TORINO
Anno 72 - Num. 41
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-845 al N. 40-848

LA STAMPA

// GIOVEDI' //
17 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - I prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - delle stesse, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 203, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 3/1360.

IL VOLTO MINERARIO DELLA NUOVA ITALIA

Aspetti umani di una miniera

Come vivono gli operai di Arsia, quanto guadagnano, quanto risparmiano

(DAL NOSTRO INVIATO)

ARSIA, febbraio.

Nelle miniere dell'Arsia si lavora 24 ore ogni giorno e 365 giorni in un anno. Il movimento ed il traffico non hanno mai tregua. Ad ora molto tarda la pace torna nella piccola città, ma sotto, nelle gallerie, continua l'opera delle perforatrici, dei martelli e delle mine.

La scorsa settimana il massimo deposito 760 mila, sottoscritti buoni postali per 108 mila lire. Tenuto conto degli altri tre uffici della zona, questa cifra, che ha un valore indicativo, va almeno duplicata.

Anche gli operai che vivono in località molto prossime alle miniere, sopratutto quando le famiglie sono dedite ai lavori agricoli, hanno una situazione discreta. Infine vi è una note-

UNA DELLE CASE OPERAIE DI ARSIA

ro totale degli operai, divisi in tre turni, era di 7300. Oltre agli operai vi sono i funzionari, gli impiegati, gli addetti all'organizzazione logistica e sociale ed alle costruzioni in corso. Diecimila uomini sono legati agli scavi di combustibile nella valle del Carpano. Cosa guadagnano, come lavorano, come vivono i membri di questa nuova comunità?

Il salario medio

In una miniera, ancor più che in un'officina, vi è una gerarchia tra la maestranza: il rischio e la fatica sono press'a poco uguali per tutti, ma le conoscenze tecniche e le difficoltà sono diverse. Per ordine d'importanza s'incomincia con il perforatore ed il carichino e si finisce con il vagonista ed il manovale. Il salario varia secondo la categoria.

Nelle miniere dell'Arsia il guadagno medio d'un operaio specializzato è di 22 lire al giorno e quello d'un manovale di 16,50; ventotto lire rappresentano salari di punta. La giornata lavorativa è di otto ore, ma sei di lavoro effettivo poichè occorre in media un'ora di tempo dal momento dell'entrata nella miniera a quello dell'arrivo sul posto del lavoro.

Basso od alto salario? Una domanda alla quale è sempre difficile rispondere. La misura del salario dipende da fattori economici difficilmente mutabili. Il suo reale valore può essere calcolato soltanto tenendo conto della capacità d'acquisto della moneta, dell'organizzazione sociale e di previdenza che difende l'operaio ed infine dal tono generale di vita della popolazione che muta da provincia a provincia, da zona a zona.

Un terzo degli operai che lavorano nelle miniere, vivono nella nuova città di Arsia e costoro si trovano nella migliore situazione. Se sposati hanno un alloggio di tre stanze oltre ai servizi ed un piccolo orto per un affitto mensile di 10 lire, ricevono anche i mobili che pagano a rate. Se scapoli o con famiglia lontana dormono gratuitamente nelle provvisorie baracche di legno oppure in moderni alberghi operai (quattro letti ogni stanza) pagando una lira al giorno, servizi e docce compresi.

Vitto e risparmi

Altre facilitazioni rendono più agevole la vita. Gli spacci aziendali vendono, esclusivamente ai dipendenti delle miniere, prodotti di migliore qualità a prezzi inferiori a quelli dei calmieri. Per gli scapoli sono organizzate le mense operaie: colazione, pranzo, cena (vino escluso, ma è garantito un minimo di 200 gr. di carne al giorno) per il prezzo complessivo di L. 4,80. Un operaio scapolo o con famiglia lontana può risparmiare mensilmente, secondo il salario che riceve, se sobrio ed economo, da 150 a 300 lire.

Uno dei principali uffici postali della zona, quello di Carpano, mi comunica queste cifre sui risparmi delle masse operaie di Arsia: nell'ultimo semestre sono stati spediti vaglia per un milione e 248 mila lire, versati vole minoranza di manovali, senza esperienza e con limitata capacità, che vive trenta, quaranta chilometri lontano dai pozzi, che deve percorrere magari un'ora di strada a piedi prima di giungere nelle località dove le corriere organizzate dalla miniera raccolgono gli operai. Costoro, di solito, hanno il minimo di salario, il trasporto incide sulla paga e la lontananza e la scarsa alimentazione aumentano la fatica. E' tra questa categoria che si registra il maggior numero di ammalati e di infortuni.

Le miniere dell'Arsia contavano nel 1937 soltanto 1300 operai, la nuova città non esisteva, l'organizzazione logistica e sociale era primitiva. Nel '37 il numero degli operai è salito a 7300 e si è già creata una città, ora è incominciato uno sforzo metodico per migliorare la qualità delle maestranze e la loro capacità di lavoro, la sola strada sicura per aumentare anche il loro tono di vita.

« Un amico sicuro »

Nell'attesa l'Italia ha creato, con Arsia, il più bello ed il più lindo paese minerario che esista in Europa. Una cittadina piena di sole, di movimento e di colore. Gli alberghi, i saloni del Dopolavoro, la Casa del Fascio, le mense, il cinematografo, il bar sono sempre affollati.

Limitato il numero delle donne, quasi inesistente la vita sociale, lontani di alcune diecine di chilometri i grandi centri urbani come Pola e Fiume, eppure per l'innata educazione dei funzionari, degli impiegati e delle maestranze lo stile di vita è piuttosto alto. All'ora della mensa non solo gli impiegati ma anche gli operai, compresi quelli che lavorano nei pozzi, si presentano sempre nella sala comune in una tenuta molto pulita e corretta.

Ho passato lunghe ore a discutere con gli operai sulle loro condizioni di lavoro. Le possibilità di risparmio, per mandare ogni mese il vaglia alla famiglia lontana, ed il salario sono le preoccupazioni principali. Non tutti capiscono l'importanza, non solo morale ma anche in denaro, delle misure di previ-

UNA CAMERA DELL'ALBERGO PER GLI OPERAI

denza e delle leggi sociali. Parecchi, novizi ai lavori minerari, sono preoccupati della loro salute, altri, probabilmente con ragione, osservano che la paga di chi lavora sotto la terra dovrebbe essere più alta di chi lavora all'aria aperta. Questa differenza nelle miniere dell'Arsia è poco sensibile.

Parecchi minatori ricordano la lunga visita di Mussolini nei pozzi dell'Arsia. Parlano del Duce con un sentimento di affettuosa confidenza, come di un amico potente, sicuro e giusto.

Sono andato ad assistere stasera all'uscita degli operai dai pozzi. I minatori sbucano a passo rapido dai tunnel; nel buio, con la piccola lampada appesa alla cintura, sembrano ombre vaganti. Ombre che si affrettano ad accendere una sigaretta od a bere un bicchiere di birra. Escono sudati e fuori l'aria è gelida.

Ho chiesto ad un sorvegliante: mai divergenze od incidenti nei pozzi? Mai, anche perchè il minatore è superstizioso. Ho chiesto ad un sacerdote: molto frequentata la chiesa? Molto ed ogni giorno. I minatori sono religiosi, la loro vita è un continuo rischio.

g. d. b.

Gli ebrei in una nota dell'Informazione Diplomatica

Nessuna misura antisemita ma vigilanza per proporzionare la attività degli israeliti ai loro meriti e al loro numero

Roma, 16 febbraio.

L'Informazione Diplomatica nella sua nota odierna N. 14 pubblica quanto segue:

« Recenti polemiche giornalistiche hanno potuto suscitare in taluni ambienti stranieri l'impressione che il Governo Fascista sia in procinto di inaugurare una politica antisemitica. Nei circoli responsabili romani si è in grado di affermare che tale impressione è completamente errata e si considerano le polemiche come suscitate sopratutto dal fatto che le correnti dell'antifascismo mondiale fanno regolarmente capo a elementi ebraici.

« Gli ambienti responsabili romani ritengono che il problema ebraico universale lo si risolve in un modo solo: creando in qualche parte del mondo, non in Palestina, lo Stato ebraico, Stato nella piena significazione della parola, in grado, quindi, di rappresentare e tutelare per le normali vie diplomatiche e consolari tutte le masse ebraiche disperse nei diversi Paesi.

« Dato che anche in Italia esistono degli ebrei, non ne consegue di necessità che esista un problema ebraico specificatamente italiano.

« In altri Paesi gli ebrei si contano a milioni, mentre in Italia, dove una popolazione che attinge ormai i 44 milioni di abitanti, la massa degli ebrei oscilla fra le 50-60 mila unità.

« Il Governo Fascista non ha mai pensato nè pensa di adottare misure politiche, economiche, morali contrarie agli ebrei in quanto tali, eccettuato — bene inteso — il caso in cui si tratti di elementi ostili al Regime. Il Governo Fascista è inoltre risolutamente contrario a qualsiasi pressione, diretta o indiretta, per strappare abiure religiose od assimilazioni artificiose. La legge che regola e controlla la vita delle comunità ebraiche ha fatto buona prova e rimarrà inalterata.

« Il Governo Fascista si riserva tuttavia di vigilare sull'attività degli ebrei venuti di recente nel nostro Paese e di far sì che la parte degli ebrei nella vita complessiva della Nazione, non risulti sproporzionata ai meriti intrinseci dei singoli e all'importanza numerica della loro comunità ».

Il « lei » abolito nei rapporti tra fascisti

L'adozione del « tu » - Il « voi » tra gerarchi e gregari e negli altri casi di subordinazione

Roma, 16 febbraio.

Il Segretario del P.N.F., con Foglio di disposizioni in data 15 febbraio XVI E. F., comunica:

In conformità a quanto è stato stabilito per la Gioventù Italiana del Littorio con Foglio di disposizioni n. 983, comma 3.o, tra Camerati (iscritti al P.N.F.) viene abolito il « lei » e viene adottato il « tu ». Tra gerarchi e gregari, e nei casi in cui sussistano rapporti di subordinazione, è adottato il « voi ». Le stesse norme valgono per le iscritte alle Organizzazioni Femminili del Partito. Tra queste ultime e i fascisti sia adottato di norma il « voi ».

Un colpo di scena nell'affare del diplomatico sovietico

Butenko è fuggito in Italia

Come è fallito l'agguato degli agenti della Ghepeù a Bucarest -- L'arrivo a Roma -- "Ho misurato l'abisso che divide il mondo della civiltà e dei vivi dalla Russia„

Roma, 16 febbraio.

Il rossiano Butenko, che così vasta eco ha avuto nella stampa internazionale, è giunto all'epilogo: l'ex-incaricato d'affari sovietico a Bucarest è riuscito a sfuggire agli artigli della Ghepeu e a riparare in Italia.

Sono noti gli episodi principali della vicenda.

Un giorno il ministro sovietico a Bucarest è improvvisamente richiamato dal suo governo; di lui non si sa nulla, anzi oggi. Pochi giorni dopo la sua partenza accade un avvenimento sensazionale: sparisce l'incaricato d'affari Teodoro Butenko. Le voci più strane corrono velocemente: assassinio, ratto. Oggi finalmente il mistero è svelato: Butenko è salvo, si trova in Italia, a Roma, ed egli stesso dà una intervista al Giornale d'Italia.

La rivelazione

Dopo aver tratteggiato alcuni aspetti della sua vita e della sua trasformazione politica, narra come riuscì a fuggire da Bucarest:

« Ho frequentato i corsi di alta cultura e mi sono dato alla letteratura e al giornalismo. Ma il vivere in Russia, sempre più crudele e tormentoso, ha creato nel mio spirito l'ansia dell'evasione. Ho compreso che non avrei però mai potuto abbandonare la Russia nella mia qualità di letterato. Mi sono, perciò, volto alla preparazione diplomatica. Nel 1935 sono entrato nella Scuola superiore di diplomazia di Mosca. Quando ho lasciato le scuola, mi è stato affidato, come primo posto, un incarico nel padiglione sovietico della Esposizione di Parigi. Qui ebbi come la rivelazione della civiltà e della gente europea. Ho constatato che tutte le statistiche sulle grandi realizzazioni comuniste esposte nel padiglione sovietico erano dei falsi che non traducevano alcuna realtà russa. Ho misurato il grande abisso che divide il mondo della civiltà e dei vivi dal paese barbaro e artificioso che è divenuto la Russia dei sovieti.

« Queste profonde impressioni che hanno rivoluzionato la mia mente e il mio cuore sono ingranditi ancora nei viaggi in Polonia, in Germania e in Belgio.

« Da Parigi sono stato chiamato a Mosca per essere preparato a dirigere la Legazione sovietica a Bucarest come incaricato d'affari, quando il ministro Ostrowski avesse lasciato la capitale romena. In Romania ho constatato che il paese definito in Russia come una terra maledetta del Fascismo viveva più tranquillo, prospero e contento del « paradiso » sovietico. Ma appena arrivato a Bucarest ho avuto netta la sensazione di essere sorvegliato e stretto come in un cerchio di ferro dagli agenti sovietici della Ghepeu.

« Intanto venivo a sapere che a Mosca si indagava sul mio passato e che si era scoperto che all'età di quattordici anni io avevo partecipato ad un movimento nazionalista, quando l'armata di Wrangel avanzava nella Russia meridionale. Aspettavo mia moglie e la mia figlia di sei anni a Bucarest, ma ho anche appreso che esse erano trattenute a Leningrado e non potevano partire. Oggi sono certamente arrestate.

Un tipo sospetto

« Ho così avuto netta la sensazione che la mia vita era insidiata e minacciata. Il ministro sovietico Ostrowski ha lasciato Bucarest il 4 febbraio. Il giorno prima era arrivato a Bucarest, da Vienna, un tipo sospetto che ha preso alloggio alla Legazione e si è isolato al terzo piano. Nessuno ha voluto dirmi perchè era venuto. Il 5 febbraio questo individuo, evidentemente un agente sovietico, insieme ad altri due agenti della Ghepeù che abitavano alla Legazione, mi hanno chiamato e per tre volte hanno insistito perchè andassimo tutti insieme fuori da Bucarest, a Sinaja. Rifiutai perchè mi sentivo malato. Ma gli agenti hanno insistito. Accennai al mio autista; mi fu detto che la sua partecipazione non era necessaria perchè l'uomo venuto da Vienna poteva pilotare egli stesso la macchina. Compresi, allora, che si preparava un tranello per uccidermi o rapirmi.

« Il 6 febbraio lasciai la Legazione, ma solo il 10 febbraio sono partito da Bucarest; poi mi sono tenuto nascosto per quattro giorni, e infine ho potuto varcare la frontiera ».

Il Giornale d'Italia pubblica quindi anche un lungo articolo del Butenko sui motivi che lo hanno indotto a sconfessare il regime bolscevico.

« In quella Russia, che Stalin, con la sua pretesa all'infallibilità, coltiva con il più oscurantistico terrore poliziesco » — scrive il Butenko — pure disse e scrisse le sue immortali satire contro lo zarismo il grande scrittore russo Soltikow-Scebrin. Lo zarismo russo, anche del periodo della più aspra lotta contro le forze democratiche, non ha mai alzato le mani contro i suoi più arcaici oppositori: Gogol, Tolstoi, Soltykow-Scebrin, Gorki. La vecchia Russia, nonostante i difetti del suo regime, è rimasta fino ad oggigiorno, nel concetto del popolo russo, quale epoca della generale sazietà, dell'abbondanza, del libero equilibrio, del lavoro umano e dell'iniziativa individuale ».

Gli operai russi

Dopo queste premesse, l'ex-diplomatico russo passa ad esaminare le vere condizioni in cui si trovano i contadini e gli operai dopo venti anni di regime bolscevico.

« I contadini — egli scrive — sono forzati a dare tutto ciò che ricavano allo Stato, trascinando la loro triste esistenza per una miserabile paiok (quota). Essi sono sempre privati di ogni possibilità di sviluppare e di aumentare una qualsiasi azienda o racimolare economie. I bolscevichi hanno promesso agli operai di consegnare loro le fabbriche e i cantieri facendoli « i padroni del Paese ». In realtà, mai la classe operaia russa ha sofferto tante privazioni come quelle che le apportò poi l'epoca chiamata della « socializzazione ».

« Al posto dei precedenti capitalisti si è creata una nuova borghesia composta al quanto per cento da ebrei. E non vi è che un numero insignificante di ebrei, antichi capitalisti, che abbia lasciato la Russia dopo lo scoppio della rivoluzione. Tutti gli altri ebrei residenti in Russia godono della protezione speciale del più intimo consigliere di Stalin, l'ebreo Lazzaro Kaganovitc. Tutte le grandi fabbriche e i cantieri, il monopolio della produzione, l'industria bellica, le strade ferrate, il grande e piccolo commercio si trovano spiritualmente ed effettivamente in mani ebree, mentre la classe operaia, soltanto nella astrazione teorica figura come « padrona della economia ». Le mogli e le figlie degli ebrei posseggono lussuose automobili e ville, passano l'estate nelle migliori stazioni climatiche e balneari del Caucaso, indossano pellicce di astrakan, portano in quantità gioielli di gran valore, fanno venire i loro abiti e tanti oggetti di lusso da Parigi.

« Intanto l'operaio, pagato e illuso dalla rivoluzione, riceve da 400 a 500 rubli sovietici al mese e trascina una esistenza di affamato, dato che un paio di semplici ciabatte costa da 200 a 250 rubli ed un pasto alla cucina popolare da 6 a 8 rubli.

« Ho potuto parlare con numerosi operai i quali ricordano ancora la vita ecora era nella vecchia Russia ».

La sorte dell'Ukraina

L'articolista traccia, quindi, un quadro della situazione creata dai bolscevichi alle diverse aziende sopravvissute alla Russia zarista, esaminando principalmente la sorte toccata in Ucraina, a tutte le grandi amministrazioni; di esse i posti dirigenti più importanti sono in mani ebree o di gente fedelmente devota a Stalin, espressamente mandatavi da Mosca. Tutta l'industria chimica, aeronautica e bellica, le fabbriche di macchine, l'industria elettrotecnica sono concentrate a Mosca, Leningrado, in Siberia, negli Urali e sui confini estremo-orientali sovietici. Industrialmente, l'Ucraina continua a assistere come una specie di colonia di Mosca. Ogni minimo segno di nazionalismo ucraino viene annientato radicalmente dai bolscevichi. Decine di migliaia di uomini dell'Ucraina, di quei nobili e coraggiosi patrioti sono fucilati o arrestati. Il popolo di quella regione è saturo di odio contro il bolscevismo perchè tutta l'Ucraina si trova sotto il giogo del tormentoso assedio dei briganti che la opprimono e la torturano.

Accennando ai procedimenti sommari che hanno spazzato migliaia di ufficiali nell'esercito russo, Butenko scrive:

« Io che ho personalmente assistito a tali processi nella Russia sovietica, conosco meglio di ogni altro tutta quella orrenda fucina di distruzione umana che tolse la vita a moltissime persone benemerite e perfettamente innocenti. Io ho deciso di romperla una volta per tutte con quel bolscevismo il quale mi pesò e mi oppresse sempre come il più terribile incubo. Io che ho vissuto nel 1937 e nel 1938 in Paesi dell'Europa occidentale, ho potuto rendermi conto in modo chiaro ed esatto di tutta l'incommensurabile profondità della caduta della Russia contemporanea. Ho compreso che non è più possibile temporeggiare un solo istante, rimanendo in balia del bolscevismo, il quale, per ammeliare i propri pretesi ideali, pretende di trapiantare nel mondo intero il regno della barbarie, della guerra e della distruzione.

« L'esperienza della rivoluzione bolscevica in Russia, che ho seguito e osservato per venticinque anni — conclude Teodoro Butenko — mi ha convinto dell'effimero e del falso di cui ribocca le ideologie socialiste applicate alla pratica vita quotidiana; e perciò sono passato nel mondo della vera cultura, della civiltà e della giustizia, teso a consacrare tutte le sue forze alla difesa del progresso umano ».

TEODORO BUTENKO

L'atto di accusa

Roma, 16 febbraio.

(G. B.) - *Chi l'avrebbe detto? Butenko è a Roma. Il romanzo giallo impostato e montato una decina di giorni fa dalla polizia segreta di Stalin si chiude oggi con un lieto fine molto imprevisto per Mosca. Il fatto Butenko però insegna molte cose e riprova tutta la malafede di un governo propenso e pronto in ogni momento a sfruttare i suoi delitti, i suoi attentati, le sue combinate macchinazioni, le sue congiure ai danni di altri paesi. La scomparsa di Butenko a Bucarest veniva infatti qualche giorno fa sottolineata da una nota del governo bolscevico e quello romeno e dava luogo a una campagna di stampa democratica che sosteneva la responsabilità della Romania. Il affermò che movimenti di truppe sovietica erano stati notati alla frontiera. Mosca attuava così il suo fosco disegno che doveva, se fosse riuscito, avere due risultati: primo, mandare all'altro mondo il povero Butenko; secondo, fatto sparire il cadavere, accusare formalmente la Romania di piena responsabilità nella faccenda e chiedere quelle riparazioni che le truppe rosse al confine avrebbero più sollecitamente ottenuto. Stalin dall'Estremo Oriente europeo avrebbe rinforzato con la sua pressione e la sua propaganda in Europa, dove agisce il veleno comunista, è inutile ricordare come le grandi e piccole democrazie da Parigi a Londra a Praga appoggiassero la delittuosa manovra sovietica con degli scritti, atti a mantenere l'ambiente per rendere più facile e naturale l'assassinio di Butenko e più schiacciante la responsabilità della Romania. Solo dopo dieci giorni, quando si fiutava a Mosca il vento infido, si considerò conclusa l'incidente. Ma al colpo di scena, evidentemente, nessuno aveva pensato: Butenko a Roma. Le sue rivelazioni, le ragioni esplicite della sua fuga costituiscono certamente lo scacco matto alla finzione della politica sovietica.*

Mosca è stata clamorosamente smascherata nella sua attività più delicata; nella tecnica della sua cinica epurazione. Butenko è vivo e per di più ha precisato con una circostanziata dichiarazione il movente della sua scomparsa da Bucarest: volere sottrarsi alla morte. Il diplomatico in una naturale ribellione ha rifiutato la gita in auto degli agenti della Ghepeù e tanto meno ha preso il treno verde che da Tighina, per il grande ponte di ferro, mena a Parkani, oltre il Dniester e che qualche giorno innanzi aveva preso a bordo il Ministro Ostrowski. Teodoro Butenko che dall'infanzia ad oggi ha vissuto tutto lo schiacciamo bolscevico, i suoi terrori, le sue persecuzioni ha trovato oggi sollo alla sua tormentata esistenza in Italia. Non sappiamo quali frasi, quali giochi di parole troveranno domani i fogli ebreo-massonici internazionali per coprire la schiacciante deposizione che il diplomatico ha fatto sul regime bolcevico e sulla sua fuga. La fuga di Butenko è un atto di accusa contro tutto un regime di barbarie che abbrutisce milioni e milioni di uomini.

Il conte Ciano riceve l'Incaricato francese

Parigi, 16 febbraio.

L'Ecco ha da Roma che l'italo Blondel, incaricato d'Affari della Francia, è stato ricevuto in serata dal conte Ciano.

Un americano nella Russia di Stalin

L'ESERCITO

Ha la superiorità numerica ma è indebolito da due grossi ostacoli: le difficoltà dei trasporti e la inattitudine ai nuovi mezzi meccanici

ANCHE NELLE FABBRICHE DI ARMI si va tentando l'impiego, al posto degli operai, di donne delle più diverse razze. L'esperimento non ha dato, però, che risultati mediocri.

MOSCA.

L'Esercito rosso possiede una superiorità numerica schiacciante: è ben istruito e bene equipaggiato; l'epurazione dei quadri non ne ha indebolito il morale; ma, ciò non ostante, si prospettano due difficoltà, ciascuna delle quali è tale da ridurre al nulla gli sforzi di Stalin.

Il problema logistico è lungi dall'essere risolto

La prima concerne gli approvvigionamenti e i trasporti. I due piani quinquennali hanno industrializzata la Russia, ma la sua capacità produttiva è tuttora assai debole. Il problema logistico è ben lungi dall'essere risolto e le ferrovie non riescono ad assicurare il traffico. Ogni giorno si contano parecchi arresti e parecchie fucilazioni per sabotaggio ferroviario, ed uno degli osservatori meglio qualificati mi affermava, due anni fa, che egli non credeva che la Russia, in caso di conflitto, potrebbe assicurare il rifornimento delle sue truppe sul due fronti per un periodo superiore ai tre mesi.

In questi due ultimi anni però si è lavorato molto. La linea della Transiberiana ha avuto raddoppiato il binario, il compimento del tronco di Tenkuib assicura le comunicazioni tra la Siberia e l'Asia centrale russa mentre, sulle due frontiere, l'orientale e l'occidentale, sono state costruite delle grandi strade utilizzando come mano d'opera i condannati. Ancor più importante è stata poi la decisione di rendere indipendenti gli Stati Maggiori d'oriente e d'occidente.

L'esercito di Estremo Oriente dispone non solo di vaste riserve di materiale da guerra e di magazzini collettivi, ma anche di fabbriche d'armi in Siberia e nell'Urali. Le due armate che hanno la loro base a Kabarovsk e a Tchita come il corpo di spedizione di forze leggere che probabilissimamente ha la base a Ulan Bator, capitale della Mongolia Esteriore, sperano così di rendersi indipendenti dall'Occidente per le truppe di riserva, le munizioni e gli approvvigionamenti.

Il russo non possiede ancora il senso della meccanica

La seconda difficoltà è meno flagrante. Il russo non ha conosciuto la macchina che assai tardi. Esso ha appreso a guidare e talora diventa anche un eccellente pilota d'aeroplano; ma, ciò non ostante, non possiede ancora il senso della meccanica. E' capace di copiare ma non di adattare, migliorare, inventare come un italiano, un tedesco o un francese. Così per esempio è accaduto che durante i primi mesi della guerra di Spagna gli aeroplani russi furono superiori agli altri. I loro apparecchi da caccia e da bombardamento erano costruiti su dei piani americani, e, come è noto, l'aviazione americana ha raggiunto un altissimo livello costruttivo. All'inizio del secondo anno di guerra, gli apparecchi russi sostenevano ancora il confronto con quelli italiani e tedeschi; ma ora non è più così, e questi ultimi sono attualmente nettamente superiori ai russi. Quando la Germania abbia condotto a termine la sua preparazione militare, i suoi aeroplani, i suoi carri armati e i suoi cannoni saranno infinitamente superiori a tutto quanto i russi abbiano potuto costruire. E altrettanto avverrà del materiale da guerra italiano nei confronti di quello sovietico.

Nell'ipotesi di una espansione tedesca in Europa centrale, la Russia sarebbe posta dinnanzi al pericoloso problema di decidersi sulla possibilità di mantenere i propri impegni con la Francia e la Cecoslovacchia. Ma se essa saprà che i propri aeroplani, i propri carri armati e sopratutto i propri cannoni da campagna sono inferiori a quelli tedeschi, si sottrarrà ai suoi impegni, e quando sarà palese che l'U.R.S.S. non può batterai fuori delle proprie frontiere, la sua influenza nelle conferenze internazionali subirà un'eclissi e il suo isolamento diventerà effettivo.

La necessità dell'aiuto di consiglieri tecnici stranieri

La Russia indebolisce la sua forza offensiva ogniqualvolta si separa da un consigliere tecnico straniero. Credo che i Soviet richiameranno sempre più a ingegneri stranieri, e attualmente sono allo studio quattro contratti con delle compagnie d'aviazione americane. D'altra parte il munizionamento delle forze armate è così poco soddisfacente che anche in questo si dovrà ricorrere all'aiuto straniero. I cecoslovacchi potranno essere utili per l'artiglieria. Ciò non toglie che attualmente la superiorità relativa dei russi negli armamenti vada decrescendo.

Certi critici, infine, affacciano una terza difficoltà che io, per mio conto, credo abbia scarso fondamento. Si sussurra cioè che si vadano delineando nei paesi di frontiera dei movimenti separatisti. Non è però che in Ucraina che si è svolta una attività straniera organizzata, senza tuttavia conseguire sensibili successi. Mosca, d'altra parte, ha preso le sue precauzioni inviando alla frontiera dei reggimenti composti di uomini di altre regioni.

Tutto sommato, la questione più grave è quella dell'indebolimento graduale della forza offensiva russa: ma anche in questa condizione, quell'avversario che tentasse di invadere le steppe sconfinate della Russia si urterebbe contro un grosso ostacolo. Essa ha sempre a propria disposizione il Generale Inverno, che vinse Napoleone, e oggi dispone d'una nuova arma: la propaganda. Uno degli obbiettivi essenziali della preparazione del soldato russo è quello del lavoro di propaganda tra la popolazione civile: e, in caso di conflitto col Giappone, degli agitatori comunisti sguinzagliati tra le masse coreane, manciuriane e cinesi dovrebbero raggiungere rapidamente lo scopo di tagliare le linee di comunicazione col Giappone. Meglio ancora, in occidente. La Polonia è considerata come il probabile campo di battaglia per uno scontro della Russia con la Germania. Orbene: le frontiere russo-polacche sono popolate di gali-

siani, ukraini, russi bianchi ed ebrei, minoranze che propenderebbero per il comunismo appena le prime truppe sovietiche entrassero in Polonia. Questa è, almeno, l'opinione dei russi.

« La storia dell'antica Russia — ha detto Stalin nel 1931 — è la storia d'una serie di disfatte e di retrocessioni successive. La Russia è stata battuta dai Kan mongoli, dai Bey di Turchia, dai feudali di Svezia, dai signori di Lituania, dai capitalisti anglo-francesi, dai baroni giapponesi, tutti l'hanno battuta dicendo: « Tu sei fertile e abbondante, noi dunque possiamo arricchirci a tue spese; sei povera e debole, dunque possiamo saccheggiarti, sicuri dell'impunità ». La legge del capitalismo è infatti di opprimere il debole disarmato; tu quindi sei colpevole e, per conseguenza, sarai battuta e incatenata ».

Si spiega quindi che Stalin abbia sacrificato tutto all'esercito.

John T. Whitaker

(Proprietà de « La Stampa » per l'Italia e di « Opera Mundi » per gli altri Paesi. Riproduzione vietata).

Ribellioni di contadini nell'Ucraina sovietica

La stampa polacca contro la propaganda di Stalin e la minaccia di Mosca

Varsavia, 16 febbraio.

Secondo notizie da Kiew riferite dalla stampa polacca, in vari centri rurali dell'Ucraina sovietica, sarebbero scoppiate sanguinose ribellioni. Nel distretto di Hluchowsk, i contadini che già altre volte avevano dimostrato di fare resistenza alla G.P.U. e ai delegati inviati sul luogo per requisire il grano, dopo una violenta dimostrazione hanno ucciso il capo della gioventù comunista locale, certo Solomiany, il quale aveva introdotto nei lavori agricoli dei «kolchosi» il metodo di Stachanow. Tre contadini ritenuti responsabili dell'assassinio sono stati prontamente arrestati e fucilati.

Nei dintorni di Kiew, nella fattoria collettivizzata, denominata a Jesciov, i contadini si sono ribellati ai nuovi capi giunti da Mosca, ferendali gravemente a colpi di bastone. La fattoria e il granaio sono andati distrutti da un incendio le cui causa, secondo comunicati ufficiali, non sarebbe stata ancora accertata. Sono stati operati numerosi arresti. Il commissario all'interno della Repubblica ucraina, Uspienski, ha emanato severe disposizioni per impedire il ripetersi di tali significative ribellioni. Tutta la G.P.U. e reparti dell'armata russa sono stati mobilitati per difendere i « kolchosi » dagli attacchi dei contadini. Nei vari distretti sono stati arrestati numerosi contadini accusati d'aver capeggiato la rivolta e di essersi resi responsabili dei numerosi atti di sabotaggio verificatisi negli ultimi giorni.

La stampa polacca continua a dedicare vivacissimi commenti alle minacce contenute nella nota lettera di Stalin al giovane comunista Iwnow, sostenendo la necessità per la Polonia di attrezzarsi ancor più il sistema di difesa contro la rinnovata ondata di propaganda bolscevica preannunciata da Stalin.

La Polonia — scrivono i giornali di Varsavia — non ha mai creduto alle affermazioni di Mosca che volevano dare ad intendere alle grandi democrazie europee di aver cessato la propaganda diretta a sovvertire gli altri Paesi. In qualche Paese occidentale — scrive l'ufficioso *Gazeta Polska* — uomini di Stato avevano prestato fede con ingenua leggerezza alle assicurazioni di Mosca contribuendo in tal modo a favorirne i piani. Fallito il tentativo di Litvinof diretto a costituire in seno alla barcollante Lega delle Nazioni il fronte popolare antifascista, Stalin ha creduto giunto il momento di gettare la maschera anche per sottrarsi alle accuse mossegli dai trotzkisti degli altri Paesi di aver tradito il comunismo.

Altri giornali si scagliano contro le minacce di Mosca e scrivono che da oggi in poi l'attività della diplomazia sovietica e quella del Comintern, andranno di pari passo; tanto che sarà difficile fare una distinzione fra i due organismi.

d. a.

Non resta un solo consolato inglese in tutta l'Unione dei Soviet

Londra, 16 febbraio.

Le informazioni provenienti da Mosca relativamente alla chiusura del consolato inglese di Leningrado sono confermate negli ambienti diplomatici britannici nei quali si precisa pertanto che il numero dei consolati britannici nell'U.R.S.S. passerà così non da due a uno, come affermavano alcuni organi di stampa, ma da uno a zero. Effettivamente la sezione consolare dell'ambasciata della Gran Bretagna a Mosca è stata recentemente chiusa in virtù della richiesta sovietica di parità con l'Inghilterra. Le richieste sovietiche venivano da questo momento visitate a Leningrado. La chiusura del consolato generale pone così la questione di sapere ove potranno non essere visitati i passaporti sovietici dei viaggiatori che si recano nei possedimenti britannici. Gli ambienti ufficiali dichiarano di ignorare quale soluzione potrà essere apportata a questo problema.

Dieci comunisti arrestati alla frontiera polacca

Varsavia, 16 febbraio.

A Vilno e in tutta la zona di frontiera, la polizia polacca ha proceduto a numerose perquisizioni arrestando dieci comunisti che avevano passato clandestinamente la frontiera. Dai documenti e dall'ingente materiale sequestrato, è stato accertato che i dieci arrestati provenivano da Mosca dove avevano seguito un corso speciale, organizzato dalla sezione polacca del « Comintern », con l'incarico di trasmettere istruzioni ai clandestino partito comunista polacco e alla centrale comunista di Praga.

Nell'orbita di "Roma-Berlino,,

L'indipendenza dell'Austria dopo l'incontro dell'Obersalzberg

Il nuovo Gabinetto austriaco – Vasta amnistia politica

Vienna, 16 febbraio.

La data del 12 febbraio diventa storica per l'Austria una seconda volta: tre anni or sono, il 12 febbraio, partiva da Linz il segnale di una sommossa marxista che per due giorni tenne in allarme l'intero paese e l'Europa. Sabato scorso, 12 febbraio, è avvenuto sull'Obersalzberg l'incontro tra Schuschnigg e Hitler, che oggi sentiamo definire storico. E storico l'incontro bisogna considerarlo non solo perchè ha costituito il primo contatto tra i Capi dei Governi di due Paesi fratelli in disagio ma anche perchè ha determinato nella vita dell'Austria l'inizio di una nuova era caratterizzata dal riconoscimento definitivo di porre fine alla lotta con l'elemento che si continua a chiamare nazionale ed è in fondo tedesco nella tedesco si è sempre detta tutta la popolazione austriaca.

La lealtà di Schuschnigg

Grande è il merito del dottor Schuschnigg che ha veduto in un contatto personale con Hitler il miglior modo di porre fine ai malintesi ed equivoci ai quali aveva dato luogo l'applicazione degli accordi dell'11 luglio 1936; accettando l'invito rivoltogli da Hitler, Schuschnigg ha fornito la prova della sua lealtà, del suo patriottismo e della sua forza. La forza assicuratasi in due anni e mezzo di governo gli è servita al ritorno da Obersalzberg per rimaneggiare il Gabinetto da lui presieduto conferendogli una più vasta base nazionale e per promulgare una amnistia la quale restituisce la libertà a circa 500 condannati politici (fra cui l'ex-ministro dottor Rintelen) e a 2500 persone in attesa di procedimento giudiziario (fra cui l'ing. Tava, capo della propaganda del partito nazionalsocialista austriaco arrestato non più tardi di un paio di settimane addietro).

La lista del nuovo Gabinetto Schuschnigg è la seguente:

Cancelliere: Schuschnigg - *Vice Cancelliere:* Huelgerth - *Esteri:* dott. Guido Schmidt - *Finanze:* Neumayer - *Commercio:* ing. Raab - *Previdenza:* Resch - *Interni e Sicurezza:* Seyss Inquart - *Agricoltura:* Mandorfer - *Istruzione:* Pernter - *Giustizia:* Adamovic, professore universitario - *Ministri senza portafoglio:* Guido Zernatto, Glayse Horstenau e Rott - *Sottosegretari:* all'*Esercito:* Zehner - alla *Sicurezza:* Skubl - per la *Professione degli operai:* Wacek - all'*Industria:* Stipki Dolfva.

I mutamenti sopravvenuti nella struttura del precedente Gabinetto Schuschnigg che conserva anche l'antico vice-Cancelliere generale Huelgerth, consistono nella nomina a ministro del Segretario di Stato agli Esteri dottor Guido Schmidt, convinto sostenitore della politica dei Protocolli romani e dell'accordo dell'11 luglio, nella sostituzione al Ministero del Commercio del dottor Taucher con l'ingegnere Raab e del dottor Pfiz con il prof. Adamovich al Ministero della Giustizia, nonchè al Ministero degli Interni Glaise Horstenau, andato al governo dopo la firma degli accordi dell'11 luglio come fiduciario dai tedeschi nazionali, ha ceduto il posto al consigliere di Stato avv. Seyss Inquart, del quale è da ritenere che gode della fiducia di questo elemento in misura anche maggiore e che alle sue dipendenze avrà ormai anche la Pubblica sicurezza per la parte tecnica, affidata come nel passato al dottor Skubl, diventato ispettore generale, e della polizia e della gendarmeria. Glayse Horstenau è rimasto nel Gabinetto come ministro senza portafoglio — sicchè l'elemento nazionale vanta ormai due rappresentanti invece di uno — e per valorizzare la privilegiata posizione politica del fronte patriottico, il Presidente della Confederazione ha nominato ministro senza portafogli anche il segretario di Stato Zernatto, capo di questa organizzazione, come si è fatto un gesto all'indirizzo della classe operaia nominando terzo ministro senza portafoglio Hans Rott, ex-segretario di Stato per la protezione operaia; del resto la classe operaia ha nel Gabinetto ancora un rappresentante nella persona del Segretario di Stato Adolph Watzek, già direttore dell'ufficio del lavoro delle industrie e delle aziende metallurgiche ed ex-membro del partito socialista, il quale tuttavia non figurò mai in primissima fila.

La spugna sul passato

I provvedimenti che accompagnano la formazione del nuovo Governo sono indizio dei criteri che in avvenire serviranno di norma: l'amnistia concessa senza distinzione di partito per tutti i delitti politici commessi prima del 15 febbraio significa che sul passato si vuole dare un vigoroso colpo di spugna; anche se l'amnistia non prevede la riammissione nei pubblici servizi di persone che ne siano state escluse per motivi antistatali e si limita a persone rimaste in Austria ed è subordinata per i condannati rimessi in piede libero a una prova di buona condotta fino a tutto il 1941, questa volta abbiamo che gli amnistiati rientrano nel godimento delle loro pensioni, dei loro assegni e dei sussidi di ogni genere; i competenti ministeri hanno già ricevuto l'ordine di prendere le opportune misure. Pure è da notare che l'amnistia si estende alle condanne pronunciate dalle autorità amministrative cioè a dire dalla polizia condanne che consistevano nell'assegnamento al confine.

Riassumendo, con un tratto di penna si sono liquidati senza eccessive tensioni gli strascichi di una attività politica durata circa quattro anni e si è chiuso a un gruppo di cittadini la possibilità di rientrare nella vita politica e sociale collaborando all'opera dell'attuale regime e inserendosi nella vita economica del Paese.

All'importanza storica del nuovo Gabinetto sono ispirati gli articoli di fondo di tutti i giornali che tradiscono intanto una viva attesa per le dichiarazioni che Hitler farà al Reichstag domenica. A giudizio della *Wiener Zeitung* il nuovo Gabinetto Schuschnigg concentra le energie desiderose di costruire, mentre la *Reichspost* scrive costituire il rimpasto del Governo l'espressione prima e più evidente delle misure intese a raccogliere quanti vogliono lavorare attenendosi lealmente alla costituzione del maggio 1936. Il *Neue Wiener Tageblatt* spera che il nuovo gesto di condiscendenza e lo spirito di conciliazione valga più dei precedenti tentativi e la *Neue Freye Presse* sottolinea il fatto che il dottor Schuschnigg rimane alla testa del Governo — garanzia questa che l'antica linea politica continuerà ad essere rispettata — e che il nuovo ministro degli interni oltre ad intrattenere stretti rapporti con gli ambienti nazionali ha sempre avuto contatti con il Cancelliere. Un obiettivo comune della lista dei nuovi ministri, aggiunge il giornale, porta alla constatazione che del Governo fanno parte personalità eminenti alle quali è lecito attendere un lavoro positivo e utile. Il *Welt blatt* nasconde che quanto ha fatto il Governo austriaco acquisterà più spiccati contorni con quanto sarà fatto da parte dei tedeschi e dice che l'essenziale consisterà nell'esplicito riconoscimento dell'indipendenza dell'Austria.

Italo Zingarelli

Soddisfazione in Germania

I preparativi per la seduta al Reichstag

Berlino, 16 febbraio.

I mutamenti nel gabinetto e gli altri provvedimenti presi dal Governo di Vienna a seguito dell'intervista del 12 febbraio fra il Cancelliere federale Schuschnigg ed il Capo e Cancelliere Hitler e in genere il fatto ed i risultati di questa intervista sono magnificati da tutta la stampa del Reich come uno storico avvenimento positivo e di prima linea, destinato a segnare una pietra miliare di pacificazione nella tormentata storia nazionale della grande famiglia germanica e come tale essendo questa tanta parte della più grande famiglia europea, un essenziale contributo alla generale pacificazione, del quale non soltanto i due popoli fratelli vicini di qua e di là dei confini austro-tedeschi ma tutta l'Europa deve andare grata alla larga veduta, alla coscienza, al patriottismo ed europeismo, insieme, dei due uomini di Stato, e in definitivo alla loro consapevole volontà di pace.

I provvedimenti germanici

Tutti i giornali del Reich recano lunghi articoli, che esaltano tali risultati, osservando come questa volta qual che contraddistingue il loro carattere positivo sia il fatto che i due uomini non si sono limitati ad una semplice dichiarazione verbale, ma sono passati senz'altro ai fatti e ciò nella immediata misura concordata ed annunziata nei due paralleli comunicati.

Su questo punto, per quanto riguarda i provvedimenti di parte tedesca, non si ha fino al momento in cui telefoniamo, alcuna comunicazione e non si sa neanche se una verrà subito, ovvero se sarà riservata soltanto al discorso che il Führer pronuncierà il giorno 20 per questa notizia. A stare alle voci che corrono nei circoli giornalistici si tratterebbe di provvedimenti nuoventisi principalmente nel campo della stampa. Per quanto riguarda i provvedimenti austriaci è su due di essi che la stampa tedesca attira l'attenzione come quelli che più degli altri rispecchiano lo spirito della pacificazione di rapporti raggiunta: e cioè, la nomina di Arturo Seyss-Inquart a Ministro degli interni e della sicurezza e l'amnistia politica elargita. Del nuovo Ministro degli interni la stampa tedesca tesse elogi biografici nei quali rileva la professione di fede nel riconoscimento e nella realizzazione del comune destino tedesco dei due Paesi fratelli, che costituisce l'anima del suo passato politico; e dell'amnistia sottolinea come essa sia già un provvedimento atto a significare la nuova realtà, per cui da ora in poi si tedesco-austriaco il quale la pensa nazionalsocialisticamente non sarà fatto una colpa di questa sua fede e nemmeno un impedimento alla sua attività politica. Ciò dicendo la stampa tutta, nella folla di commenti che dedica all'avvenimento, e che sarebbe impossibile citare, ha cura di insistere sul fatto che ciò assume tutto il suo senso e tutta la sua luce naturalmente soltanto dentro i limiti della più assoluta legalità costituzionale del fratello Stato tedesco. Una speciale nota ha poi, fra tutti, nel suo commento il *Voelkischer Beobachter*, quando rileva la gioia che deve riempire il cuore di Adolfo Hitler che ha la sua prima patria nel Paese danubiano fratello, sulla cui cura incessata dei rapporti austro-tedeschi ed il suo dimesso pensiero amorevole verso i nazionalsocialisti di Austria. Ad essi, a tutti i nazionalsocialisti austriaci, cioè, che mantennero intatta la fede nei tempi difficili, tutti i giornali rivolgono parole di lode e di riconoscenza.

Realizzazione totale

In complesso la impressione che si può ritenere è di una generale soddisfazione tedesca per il chiarimento raggiunto nei reciproci rapporti che, se non è naturalmente tutto, e se è, come tutte le cose umane e politiche soprattutto, condizionato sempre allo spirito, è tuttavia già, certamente, un buon principio, e la pietra miliare — come tutta la stampa la definisce — la via aperta ad una realizzazione vera e completa degli accordi dell'11 luglio.

Non minore è il valore dell'avvenimento nel campo della politica estera e dei rapporti internazionali di cui rappresenta intanto il nuovo trionfo del metodo bilaterale al di fuori di ogni collettivismo e dello spirito societario. Questa pacificazione inter-germanica che è così essenziale nella pacificazione centro-europea, non può a meno di confluire essenzialmente ed organicamente alla pacificazione europea; e siccome ciò avviene nello spirito di un sistema che è il sistema fondato con i Protocolli di Roma, condotto avanti con gli accordi dell'11 luglio e perfezionato con l'asse Roma-Berlino che è come il cornicione dell'edificio, l'avvenimento costituisce un rafforzamento di questo sistema di cui deriva e potenzia, alla pari del sole, la funzionalità. Da questa parte d'Europa si fa della storia, si costruisce, si crea. E dall'altra?

Un comunicato annuncia oggi intanto ufficialmente che il ministro Goering nella sua qualità di Presidente del Reichstag, ha or ora riconvocata l'assemblea nazionale in seduta straordinaria per il giorno 20 alle ore 13 con all'ordine del giorno: « Dichiarazioni del governo ». Un proclama del ministro Goebbels convoca tutto il popolo tedesco per quell'ora agli altoparlanti per udire la parola che il Führer rivolgerà quel giorno « al Reichstag, al popolo tedesco ed al mondo intero ».

Giuseppe Piazza

Seyss Inquart è partito per Berlino

Londra, 16 febbraio.

Si apprende da fonte autorizzata a Vienna che Seyss Inquart è partito in ferrovia alle ore 19,30 per Berlino.

CERTI GIORNALI

I fogli di Parigi e di Londra abbondano ancora delle più strane insinuazioni sull'incontro Hitler-Schuschnigg, insinuazioni che nella loro malevola e velenosa essenza, hanno delle punte rivolte contro l'asse Roma-Berlino. Eterno chiodo nel cuore delle grandi democrazie, che non vanno darsi pace della potenza di questa realtà, che turba i loro sonni e che spunterà tutti i tentativi che nascono a Parigi e maturano a Londra o viceversa.

* * *

Il signor Delbos, rispondendo al saluto rivoltogli da una colazione, dal presidente dell'associazione sindacale della stampa estera di Parigi, si è abbandonato ad una lunga concione tutta improntata sui più candidi principii di buone intenzioni. « Il compito della stampa estera ha detto fra l'altro — è sempre delicato e importante. Delle false notizie, dei commenti tendenziosi e violenti possono scatenare le nuvole più pericolose. Perciò il primo dovere è di evitare le false notizie e le campagne di eccitazione di cui noi possiamo ogni giorno misurare i pericoli ».

Siamo, è doveroso confessarlo, un po' sorpresi di tutti questi buoni consigli e ci domandiamo se il Ministro degli Esteri di Francia abbia sott'occhio tutti i giorni i giornali francesi, in particolare quelli ufficiosi, dove la campagna a cui accenna il signor Delbos, i falsi e le notizie tendenziose e allarmistiche, formano il corpo indispensabile per il giornale di casa. In tali condizioni come fa il signor Delbos a rivolgere le sue parole alla stampa estera? La contraddizione è troppo evidente per non rilevarla.

SEYSS INQUART nuovo ministro austriaco degli Interni e della Sicurezza.

Che farebbe Londra se la Francia scendesse in guerra?

Sintomatica riserva espressa da Plymouth alla Camera dei Lords

Londra, 16 febbraio.

Mentre la Camera dei Comuni ha dedicato la seduta odierna alla propaganda britannica da diffondere all'estero, alla Camera alta lord Arnold ha pronunciato una severa requisitoria contro la politica estera britannica imperniata com'è sulla Società delle Nazioni. L'oratore ha detto che l'istituto ginevrino consiste in una lega dell'Inghilterra e Francia che, a tutti gli effetti pratici, non è più che un'alleanza fra i due paesi: situazione che è pericolosa soprattutto a causa degli impegni che Parigi ha nell'Europa orientale.

« Il futuro — ha detto lord Arnold — è più inquietante che mai, particolarmente perchè la Società delle Nazioni è ormai ridotta a meno di metà Società delle Nazioni. La tragedia di questa istituzione è che essa è largamente responsabile del ristabilimento in pericolosa forma del sistema della potenza bilanciata. Lasciando da parte la questione della Cecoslovacchia, molti sostenitori della Lega vedono in essa un ordigno di guerra fra Gran Bretagna, Francia e Russia da opporre all'Italia, Germania e Giappone. E quasi incredibile che una combinazione anglo - franco - sovietica possa essere ancora chiamata « sicurezza collettiva ».

In risposta ha parlato per il governo lord Plymouth, il quale nel suo discorso ha dichiarato:

1) che la Gran Bretagna respinge assolutamente il principio dell'isolazionismo e del disinteressamento; 2) si mantiene fedele e ferma nelle garanzie concesse a favore della Francia e del Belgio; 3) crede nella possibilità di collaborazione fra le varie Potenze nel quadro di una Società delle Nazioni davvero riformata.

Tuttavia dopo aver così solennemente battuto la botte, con eguale fermezza egli ha dato un paio di colpi al cerchio dicendo in modo enfatico che se la Francia scendesse in guerra la Gran Bretagna si preoccuperebbe prima di ogni cosa di accertare il modo come fossero sorte le ostilità: questa dichiarazione doveva costituire una garanzia per quelli che temono che questo paese sia pronto a scendere in guerra in aiuto dell'alleanza franco-sovietica.

Egli ha inoltre assicurato gli amici dell'Italia che il Governo di S. M. spera di eliminare tutte le difficoltà che si sono finora frapposte ad un accordo ed ha aggiunto:

« Speriamo che qualunque accordo si possa concludere con l'Italia esso debba essere vasto e completo; un tentativo di risolvere il problema con dei palliativi non può servire a gran cosa ».

Quindi ha assicurato gli amici della Germania dicendo che il problema della restituzione delle Colonie non sarà archiviato.

De Valera tornerà a Londra sabato prossimo

Londra, 16 febbraio.

Il Primo Ministro ha annunziato stasera alla Camera dei Comuni che la conferenza anglo-irlandese sarà ripresa, dopo un mese di interruzione, lunedì prossimo. De Valera con alcuni dei suoi Ministri giungerà a Londra sabato. I giornali della sera fanno soltanto brevi commenti a questa notizia, limitandosi a dire che durante il periodo di sospensione, gli esperti hanno elaborato le idee espresse durante le sedute del mese scorso, in modo che i delegati potranno ora entrare in discussione particolareggiata e che da una parte e dall'altra si spera poter giungere a buoni risultati.

E' da notare che questo commento piuttosto prudente e queste espressioni di speranze si riferiscono soprattutto ai problemi commerciali che pendono fra i due Paesi; sulle altre questioni e, in primo luogo, il riconoscimento, per dire, soltanto in via di principio, dell'unità irlandese, De Valera ha detto pochi giorni or sono ai lettori de *La Stampa* di essere e di rimanere inflessibile.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Avellino Mignani da Casnigo — Cino Domenego da Rovigo

Salvatore Bolzitti da Taurianova — Angelo Filippi da Novi Ligure

Leandro Latella da Ravagnese — Natalino Guerrino da Felizzo

Impiegato che deruba la ditta di 320 mila lire

Milano, 16 febbraio.

E' stato arrestato nella sua abitazione di via Pallanzo, 8, l'impiegato Antonio Candelli, di 36 anni, da Varese, che, già impiegato presso uno stabilimento tessile della nostra città, pare si sia appropriato, ai danni della ditta, di oltre 320 mila lire. Il Candelli si era dato alla latitanza, ma aveva poi finito per fare una fugace apparizione al domicilio, dove, come abbiamo detto, è stato arrestato.

Elegantone che vendeva brevetti di « fornitore della Real Casa »

Genova, 16 febbraio.

E' stato oggi tratto in arresto il sessantanovenne Vincenzo Ruggeri. Egli, che da qualche tempo si faceva notare per la sua spiccata eleganza, visitava i migliori negozi offrendo in vendita il brevetto di « fornitore della Real Casa » che d'impegnava a far rilasciare dietro compenso di 10 mila lire. Qualche negoziante abboccò all'amo e versò la somma attendendo invano il brevetto; qualche altro però, più furbo, informò della cosa la Questura, che dopo qualche appostamento riuscì a cogliere in flagrante il Ruggeri, passandolo a Marassi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Con l'intervento del conte Volpi e alla presenza di molte autorità, è avvenuto il cambio della guardia alla presidenza dell'Unione Industriale: il presidente uscente, cavaliere del lavoro Francesco Bartolomeo Moresco, è stato nominato per acclamazione presidente onorario dell'Unione. S. E. Volpi ha trasmesso le nuove direttive dell'Unione e il nuovo presidente, conte ing. Renzo Brusso, ha pronunciato un caldo discorso.

DA PIACENZA

E' stata murata nel distretto militare una artistica targa di marmo a ricordo della medaglia d'oro Pietro Cella, caduto nel 1896 ad Adua durante la prima campagna africana.

DA PORTOFERRAIO

Si è spenta serenamente in età avanzata la marchesa contessa comm. ing. Giulio Pullè, garibaldino, che aveva preso parte alla battaglia del 1866.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

di Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.ser.	Cielo	Mare
Torino	3,0	0,0	stat.	nev.	—
Genova	8,0	3,0	dim.	cop.	agit.
S. Remo	9,0	6,0	sum.	»	mosso
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	8,0	3,0	stat.	piov.	agit.
Trento	6,0	1,0	var.	cop.	—
Bologna	3,0	1,0	stat.	nev.	—
Firenze	10,0	3,0	»	cop.	—
Ancona	8,0	3,0	sum.	piov.	mosso
Rimini	6,0	3,0	stat.	cop.	»
Roma	8,1	4,0	sum.	misto	»
Napoli	10,0	4,0	»	cop.	mosso
Bari	10,0	7,0	stat.	misto	»
Taranto	15,0	12,0	sum.	»	agit.
Catania	16,0	7,0	var.	»	mosso
Messina	15,0	8,0	sum.	cop.	agit.
Cagliari	10,0	3,0	var.	piov.	cal.
Tripoli	21,0	9,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Asmara	16,0	12,0	stat.	misto	cal.

Vita finanziaria commerciale e agricola

COTONE, GRANO ed altre materie prime

Non vi sono sintomi di ripresa degli affari negli S. U. ed il quadro generale dei mercati delle materie prime non è sensibilmente mutato nel corso delle ultime settimane. La situazione è migliore in Europa, ma l'America del Nord rimane il fattore determinante dei prezzi.

L'Europa arma, ogni settimana sono assunsiati nuovi miliardi di spesa, anche gli S. U. si sono messi sulla stessa strada, eppure la tendenza dei metalli rimane debole. Il piombo ed il rame, lo zinco e lo stagno hanno subito nuovi ribassi, gli stock non tendono a diminuire e sono preannunziate nuove restrizioni.

Tra i tessili si nota una diminuzione del consumo della lana e del cotone ed i prezzi della lana non vanno diminuiti tuttora quelli del cotone sono fermi non tendono al rialzo. Nel corso di dicembre il consumo del cotone è diminuito negli S. U. dal 10 al 15 per cento, ma la politica degli anticipi da parte dell'Amministrazione di Washington ha permesso di ritirare sinora dal mercato cinque milioni di balle.

Il prezzo del grano non ha subito notevoli spostamenti. Le disponibilità attuali degli S. U. ammontano a 14 milioni di t. Tenuto conto del consumo interno e delle esportazioni si prevede che al 1° luglio, all'epoca del nuovo raccolto, gli stock ammonteranno a 5,4 milioni di t. (1° luglio 1937: 6,2 milioni di t.).

Anche il mercato dello zucchero attraversa un periodo particolarmente nervoso. Dallo scorso gennaio ad oggi i prezzi sono ribassati e gli stock a Londra sono in aumento. La guerra in Estremo Oriente ha contribuito a creare lo stato attuale di incertezza. La Cina consuma attualmente 550 mila t. di zucchero all'anno, si ritiene che questo mercato passerà gradatamente sotto l'intero controllo del Giappone che ha incominciato lo sviluppo della sua produzione. E' probabile che il Consiglio dello zucchero decida, per i Paesi aderenti al cartello, nuove restrizioni.

Roosevelt ha dichiarato ieri in una comunicazione alla stampa che il livello attuale dei prezzi delle materie prime, della quale gli S. U. sono i principali produttori, sono troppo bassi. Un gruppo di esperti dell'Amministrazione federale studia il problema e nel corso della settimana il Presidente farà nuove dichiarazioni e presenterà alcune proposte al Congresso.

Dramma della gelosia a Savona

Savona, 16 febbraio.

Un'oscura tragedia è avvenuta stamane nella popolosa via San Michele, in rione Fornaci, protagonista il cinquantenne Alessandro Zanoni, da San Giovanni Lupatoto (Verona), il quale affrontava sulle scale la propria amante, certa Anita Torcello, di 38 anni, e la colpiva ripetutamente con un rasoio. La sventurata donna riusciva a raggiungere la strada, ove si accasciava priva di sensi, e lo Zanoni, convinto di averla uccisa, cercava di darsi alla fuga ma cadeva e si produceva una profonda ferita al collo con la stessa arma. I due disgraziati sono stati ricoverati all'ospedale ove lo Zanoni versa in fin di vita. Le condizioni della donna, ferita in cinque parti del corpo, sono pure gravi.

Dalle prime indagini risulta che la Torcelli, abbandonato il marito e la famiglia, era andata a convivere con lo Zanoni, e che la gelosia è stata la causa della tragedia.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Con attività maggiore il mercato assume fin dall'inizio un andamento più favorevole che si mantiene fino alla chiusura. Il comparto elettrico specialmente si distingue per larghezza di scambi a vantaggio delle speculazioni. Seguono progressi notevoli infatti le Edison, seguite in misura minore dalle Terni, F.C.E., Sip, la buona ripresa anche le Montecatini, Vicosa; resistenti e sostenute le altre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	79 10	Meridi. El.	230 —
Id. 1. c.	79 10	V. C. E.	96 —
Redim. 3½	79 05	Sasa	91 50
Id. 1. c.	80 85	Edison	360 50
Redim. 5%	85 20	Unes	11 60
Id. 1. c.	82 075	Savigliano	900 —
Redim. 5%	93 10	Nebiolo	3200 50
Id. 1. c.	93 10	Tedeschi	1461 50
B.T.N. 1940	102 30	Mondadori	775 —
Id. 1941	103 05	Viva	941 —
Id. 1943 I	98 80	Amaldo	53 25
Id. 1943 II	98 10	Fiat	660 375
Id. 1944	98 75	C. I. R.	216 —
Torino 4½	106 —	Schiapparelli	1100 —
Id. 5%	104 —	Mira Lanza	1105 —
S. Paolo 4%	108 75	Montecatini	1140 75
Id. 3½%	106 —	M. Amiata	114 —
Ferrov. 3%	80 —	Montecatini	164 50
I.R.I. 4½%	103 —	Acqua Pol.	372 50
Elettr. 4½%	101 —	Florio	69 50
Cr. Agr. 4%	106 —	Vanchi-Un.	84 75
Stat 4%	100 —	Lane Borg.	1950 —
Lloyd Sab.	3 875	Valli Lanzo	70 75
Mediterr.	102 —	Cot. Meridi.	2014 50
Meridion.	103 —	Vicosa	1305 75
Terino Nord	100 25	Beni Stabili	212 —
Navig. A. I.	319 —	Certificat. IL	133 —
Italgas	110 50	Burgo	1230 50
Rip	75 375	Forn. Rina.	190 —
Terni	200 75	Silos	135 —
Valdarno	207 —	R. Zuccheri	86 25
Fri-Mare	102 50	Olivetti	167 50
Siluri	103 —	Marelli	122 —
Talco Graf.	102 —	S. T. E. T.	1055 50
A. N. I. C.	104 50	Ramianca	75 50

CAMBI: Parigi 66,45; Londra 95,55; Svizzera 442,25; Svezia 499,45; Polonia 361,90; New York 19; Belgio 313; Norvegia 480,10; Cecoslovacchia 56,37; Germania 765,35; Olanda 1068,25; Danimarca 428,55; Canadà 19; Austria 399,19; Turchia 1919; Portogallo 96,85.

MILANO, 16. — Centrale 1071; Ass. Gen. 4410; Ferr. Mediterr. 566; Merid. 851; Costruz. Ferr. 383,50; Rubattino 54; Cantoni 3600; Forner 369; Val d'Olona 131; Val Tidone 167; Olcese 580; De Angeli 1095; Costa 503; Linif. Canap. Naz. 506; Rossari e Varzi 681; Rotondi 548; Tosi 65; Cotonif. Meridi. 254,50; Ed. Mar. 369; Lanif. Gavardo 730; Rossi 4400; Tangetti 150; Cascami 486,50; Bernasconi 108,50; Viscosa 543,50; Pacchetti e C. 236,50; Châtillon 105; Ansaldo 34; Ilva 248,50; Metall. Ital. 294; M. Amiata 113,50; Montecatini 196; Bi. Belmiati 216,50; Breda 253,50; Ant. Bianchi 108,75; Isotta Fraschini 31; Fiat 464; Reggiane 90,75; Adriat. Elettr. 236,50; El. Piacentina 235; Cielf 374; Dinamo 318; El. Bresciana 302; Valdarno 208,25; Emiliana 510; Tirreno d'Adda 475; Cisalpina privil. 137,50; Id. ordin. 111,50; Rese 96,75; Edison 360,50; Id. Poligrafe 244; Sip 75,50; Tirso 149,50; El. Lombarda 361; Merid. El. 286; Terni 299; Un. Es. Elettr. 11,60; Tecnomasio 108,50; Distill. Ital. 307; Eridania 513; Raffinerie L. L. 575; It. Gas 16,85; Mira Lanza 1095; Petroli 1090; Aedes 107; Pond. Mar. 79,50; Fondi Rustici 105,50; Imm. Stabili 218,50; Saiumia 80; Parif. Baron 33; Gr. Alberghi 96,50; Italcement 239,50; Pirelli Ital. 1566; Pirelli e C. 441; Anic 104; Bilurit. Fiume 220; Franco Tosi 578,50; Sarda 74,75; Tei 476; Cart. Burgo 539,50; Ind. Edilizie 40; Riet 470; Manifi 121,50; Milano Centrale 45,25.

GENOVA, 16. — Cred. Migl. 4% 965; S. Paolo 4% 446; Ferr. Merid. 833; Mediterr. 566; Rubattino 53,50; Lloyd Sabaudo 3,25; Alta Italia 321; La Polare 4; Cotoni Merid. 254; Sata 564; Montecatini 194,50; M. Amiata 114,50; Ilva 243,50; Ansaldo 54; Metall. Ital. 293; S. Giorgio 404; Fiat 464; Tir. Ital. Elettr. 11,75; Sip 75,25; Terni 300; Zuccheri 1443; Raffinerie L. L. 580; Distill. Ital. 307; Meridi. 581; Aedes 107,50; Beni Stabili 216; Sele 230; Cartiere Burgo 539.

TRIESTE, 16. — Premuda 726; Assicurazioni Generali 4450.

CONSOLIDATI (16 Febbraio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 10	78 10	—	78 —
Id. 5% c.	92 80	92 10	—	—
Id. 1. m.	92 80	92 80	92 30	92 10
Red. 3,50%	89 80	90 05	89 80	90 10
Id. 5% c.	93 40	93 10	—	—
Id. 1. m.	93 40	93 80	93 40	93 10
B. N. 1940	102 15	102 15	102 20	102 15
» » 1941	102 05	101 05	102 05	102 —
» 4% 1943	98 75	98 80	98 80	98 80
» 5% 1944	98 75	98 75	98 70	98 75
Vat. 3,50%	98 87	98 90	98 90	98 95
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 55	95

Letteratura americana

La rivolta di Babbitt

Decadenza di uno scrittore

NEW YORK, febbraio.

Sinclair Lewis, il cantore di Babbitt e il vincitore del premio Nobel, ha scritto un altro libro. Questa volta si tratta di uno dei problemi che più preoccupano l'America di oggi: il problema della gioventù contemporanea. Nel libro: «I genitori prodighi» (The Prodigal Parents, by Sinclair Lewis. Daubleday. Doran and Company. Doll. 2,50) si descrive la rivolta di una coppia borghese onesta, lavoratrice, ben intenzionata, per quanto incolta e di vedute limitate, contro i figli inetti, inconcludenti, parassiti, presuntuosi che si son lasciati riempire la testa d'idee mal digerite e che mentre godono dell'agiatezza in cui il padre e la madre li lasciano sguazzare ne disprezzano le origini e arricciano il naso di fronte all'attività che i loro maggiori dispiegano per procurarsela. E', in altre parole, la rivolta di Babbitt contro la propria prole da cui è stato per lungo tempo tiranneggiato, offeso, rovinato, esposto al ludibrio, la rivolta di tutta la classe dei Babbitt costituente il nerbo dell'economia americana contro una discendenza oziosa ed incapace alla quale non può passare la fiaccola degl'ideali che hanno fatto grande l'America: attività, iniziativa, perseveranza, assiduità al lavoro. Non si può dire che il momento per la pubblicazione di un libro di questo genere sia male scelto. La gioventù moderna o la «nuova generazione» come si preferisce di chiamarla qui, è causa per la generazione anziana di gravi preoccupazioni. Non si sa quello che vuole, non è capace di perseverare a lungo in nessun lavoro positivo; il suo è uno sfarfallare senza direttiva da una trovata lucrativa, che pretende sostituirsi al lavoro serio, ad un'altra più iridiscente e ancor meno consistente, da una teoria strampalata ad un agitarsi incomposto, per mascherare presto di tutto ciò che non apporta risultati tangibili immediati. E dal tedio e l'insofferenza di ogni disciplina e lavoro costante si passa all'orgia, si cade nel vizio, si finisce con la disgregazione morale e psichica della personalità. Resta a vedere quanta colpa di quanto si verifica hanno gli stessi Babbitts i quali hanno rovinata la propria prole con la soverchia indulgenza, mancando di provvederla di un'anima, di una spina dorsale, d'integrità di carattere e serietà di propositi. Ad ogni modo il problema esiste, come esiste la rivolta della generazione anziana contro la tirannia della generazione nuova che Sinclair Lewis s'è provato a prospettare.

I personaggi principali del romanzo sono Fredk Wur Cornplow, sua moglie Hazel e i loro due figli la pretenziosa Sara e il perfetto parassita Howard. Fredk Wur è un prospero agente del commercio automobilistico, un uomo di abitudini, appartiene al partito repubblicano da buon conservatore qual'è, mantiene la propria famiglia nell'abbondanza e nell'agiatezza, ma facilmente s'irrita e si scompone quando le cose non vanno secondo le proprie idee. Sara considera poco meno che delitti tutte le qualità e le debolezze del padre; alla partecipa ai movimenti più avanzati, spende prodigalmente i denari che il padre le fornisce mentre ne disprezza le attività e la maniera di vivere. Quando non viene con lui a conflitto aperto lo ignora. Anche Howard, incapace di vita autonoma deve tutto al padre: la sua educazione, il denaro da spendere, l'automobile, lo stesso impiego dove finge di lavorare. Al buon Fredk Wur che per tanto tempo s'è lasciato strapazzare e dominare, la situazione appare chiara specialmente quando la sua figliuola insopportabilmente intelligente e suo figlio intellerabilmente stupido, diventano comunisti.

Il Lewis ci mostra con grande abilità ed arguzia in qual maniera Sara e Howard comprendono il comunismo e come Fredk Wur comprende alla fine i propri figliuoli. I quali, come in tutto il resto, rimangono comunisti solo per brevissimo tempo. Howard continua ad odiare nell'impiego che il padre gli ha trovato e Sara, mentre si dedica apparentemente all'arte decorativa, concentra tutti i suoi sforzi nel creare ostacoli al padre e sottometterlo completamente alla propria volontà. Fredk Wur non ne può più dell'aggrovigliata matassa in cui si va impigliando senza scampo. Durante tutti questi anni, benchè i suoi figliuoli non gli abbiano mai riconosciuto nè un'anima nè una intelligenza egli ha fantasticato di andarsene per il mondo a vedere quanto questo contiene di bello. I figli lo avevano tenuto attaccato alla macina perchè li provvedesse in perpetuo di quanto avevano bisogno. E Fredk decide esser venuto il momento della liberazione. Di notte, senza che nessuno lo sospetti, egli e sua moglie Hazel se ne vanno lontano, molto lontano. Quando se ne hanno notizie essi si aggirano tra le grandi rovine storiche del Vecchio Continente. Accanto ai personaggi principali il Lewis delinea alcune figure secondarie caratteristiche della moderna società americana. E c'è uno snob incartapecorito e spregevole che solleva in aria l'altezzoso grugno in presenza del buon Fredk, e poi un psicanalista del più recente stampo che mette nel sacco la gente con gran discorsi su teorie nebulose e gli alti compensi richiesti per la sua opera futile, e, infine, un organizzatore comunista che ruba il denaro dalle tasche di un giovanotto che giace privo di conoscenza a causa di un accidente automobilistico.

Ma com'è riuscito il Lewis a rendere il quadro che s'è accinto a prospettare? Ecco, egli è riuscito solamente a sciupare un magnifico argomento. Un Turgheniev ne avrebbe ricavato un monumentale «I padri e i figli», il Lewis non è stato capace che di mettere assieme una piccola farsa la quale può far passare un'ora di tempo divertita. Il dialogo è buffonesco e non riproduce alcun linguaggio parlato dagli americani in una qualsiasi parte degli Stati Uniti. I personaggi sono falsi ed hanno tutto il fare dei caratteri delle serie comiche. La verità è che, con le recenti pubblicazioni del Lewis, si assiste alla penosa decadenza di uno scrittore. Nel 1920 egli era l'autore più significativo e rappresentativo dell'America contemporanea. Non è stato mai, a dir il vero, fornito di gran fascino o di grazia e squisitezze letterarie, ma nei suoi migliori lavori si rivelava l'uomo che sapeva dove voleva arrivare e che aveva l'energia e la forza necessaria ad arrivarvi. Egli lavorava duramente e infaticabilmente, classificava il suo materiale, penetrava nell'intimo dei suoi personaggi, anche dei meno simpatici, e ne dava una completa stupefacente pittura. Ma da quell'epoca i segni dell'esaurimento e della decadenza si sono resi evidenti non solo ai critici, ma anche al comune pubblico dei lettori. Con «Arrowsmith», pubblicato nel 1925, il Lewis è all'inizio della discesa; vennero poi «Elmer Gantry» non eccellente ma passabile, «Dodsworth» è già debole, «Ann Vickers», per buona parte illeggibile, e «Work of Art» decisamente sciatto. Nel libro di cui ci occupiamo l'autore non ha niente da dire. Dal principio alla fine egli ripete e imita se stesso: non c'è un incidente o un carattere che non sia stato usato in altri suoi lavori con risultati assai più soddisfacenti. Gran parte del volume, del resto, è basato su Babbitt: Fredk Cornplow non è che un Babbitt alla rovescia, sua moglie Hazel non è che Myra Babbitt non mutata di un capello, suo figlio Howard è Ted Babbitt più istupidito e la figliuola Sara riproduce Verona Babbitt un tantino più maligna. Abbiamo detto un Babbitt alla rovescia, perchè il Babbitt originario incarnava la mentalità minera e lo spirito pecorile dell'uomo di affari americano. Con Fredk Cornplow invece si fa l'apologia di Babbitt come rappresentante della classe media: George F. Babbitt si prende la rivincita su Sinclair Lewis. Ecco come l'autore fa nel recente volume l'esaltazione di queste classi medie: una volta preso da lui a bersaglio dei suoi sberni: «Dalla famiglia di Fredk Cornploy, tra l'anno 1937 avanti Cristo e l'anno 1937 dell'Era Cristiana vennero fuori, non ostante qualche occasionale aristocratico come Byron o un raro proletario come Bunyan, quasi tutti i ricercatori nel campo della medicina, gli scopritori delle migliori qualità di grano, i poeti, i costruttori, i cantanti, i capitani di grandi bastimenti. Qualche volta il suo nome è stato pronunciato come Babbitt, qualche volta è stato chiamato Beniamino Franklin. Qualche altra volta ha assunto lo stile di Marco Polo ed ha riportato dalla Cina civilizzata alla barbarica Europa i suoni dei campanelli delle carovane carovaniere e le tende di seta profumate di legno di sandalo che hanno ossessionato il continente da quel tempo in poi. Egli è l'eterno borghese, il *bourgher*, la Classe Media, che i bolscevichi odiano ed imitano, che gl'inglesi amano e criticano e che rappresenta la maggior parte della popolazione degna di considerazione sia in Francia e in Germania che in questi Stati Uniti».

E' Babbitt che trionfa, Babbitt che non poteva avere una rivendicazione più decisa, più brillante, più completa! Ma è pure Sinclair Lewis che ha ucciso la sua creatura più amata, Sinclair Lewis ridiventato ragionevole, borghese e Classe Media: un altro Lewis, insomma, che con l'autore di Babbitt ha poco in comune, meno di tutto l'arte. Se la rientrata nell'oscurità sarà definitiva o costituirà una parentesi, ma pure un po' lunga, nella vita intellettuale dell'autore, solo il tempo potrà dire.

Amerigo Ruggiero

LIBRI RICEVUTI

BIONDO BIONDI: «La categoria romana delle «servitutes» (Ed. Società «Vita e Pensiero», Milano) L. 60.

ALOYSIO DE CASTRO: «Canto» de Leopardi» a cura dell'Istituto italo-brasiliano di alta cultura (Tipografia del Senato, Roma).

GIORGIO PINI: «Benito Mussolini - La sua vita fino ad oggi da Predappio all'Impero» (Ed. L. Cappelli, Bologna) L. 6.

LUIGI TINAZZI: «Pandour che vinse» romanzo (Casa Editrice A. M. C. Torino) L. 9.

GENNARO E. PISTOLESE: «L'economia dell'Impero» (Unione Editoriale d'Italia, Roma) L. 10.

FRANCESCO FERRARI: «Il mercantismo della psiche e la sua cura» (Casa Ed. La Prora, Milano) L. 15.

A. ZOTTOLI: «Di Matteo Maria Boiardo» (G. C. Sansoni ed. Firenze) L. 15.

DARIO LISCHI-DARIOMBI: «Il generale Ruggero Trecchia» (Ed. Mistri, Pisa) L. 10.

ANGELA TALLI-BORDONI: «Quando i grandi erano piccoli» (Ed. La Prora, Milano) L. 10.

JUAN CASTRILLO SANTOS: «I distruttori della Spagna» (Casa Ed. Bontempo, Milano) L. 10.

ANGIOLO MANCINELLI: «Una stagione in Paradiso» liriche (Casa Ed. Licinio, Milano) L. 10.

F. CELENTANO - G. LEONIDA SAPUBIANCO - OZERADO ZITAROSA: «Manuale - Guida di Diritto pubblico e privato, Economia, Scienza delle Finanze, Ordinamento politico corporativo e amministrativo per gli assegnandi ai pubblici impieghi» (Libreria legislativa Majolo, Napoli) L. 15.

I RAPPRESENTANTI DEI SINDACATI FASCISTI DELL'INDUSTRIA A BERLINO fotografati insieme agli allievi di una grande scuola officina.

Il radium, elemento magico

DIAGNOSI PRECOCE per combattere il cancro

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUXELLES, febbraio.

Non sono entrato nello studio d'uno scultore o nemmeno nel retrobottega d'un mercante in gessi e terracotte. La ragazza dal camice bianco, che lavora attorno a quel calco rappresentante il volto sinistro di una donna, non fa opera scultorea. Per quanto bizzarra la cosa possa apparire, i modelli, gli stampi e le forme plastiche di parti del corpo umano, che io vedo sparsi qua e là sulle tavole, servono alla cura del cancro: esattamente, a modellare i supporti per la radium o curieterapia transcutanea a breve distanza. E la ragazza in camice bianco altro non è che un'infermiera. Presa la forma della parte malata, ella ha finito ora di ottenerne in gesso il relativo modello. E, su questo, distende una materia grigiastra, bucherellata a romboidi come una rete, che si tira e si stira, si allarga sui piani, si restringe agli angoli e si contrae nelle curve. Pochi minuti bastano perchè la materia sposi la forma, come quei tessuti a larghe maglie, che vediamo sui busti più o meno estetici di certe vetrine e altri cinque minuti sono più che sufficienti a farla indurire, coricchè, quando si stacca dal gesso, essa appare, dato il suo colore, come una corazza a maglie metalliche di armature antiche.

La nitrosi

— Si chiama nitrosi questa sostanza — mi informa la dottoressa Simon, assistente al Centro Universitario dei tumori di Bruxelles. — E' composta di cellulosa e viene dalla Germania. A 180 gradi, diventa malleabile, per solidificarsi in 5 minuti alla temperatura normale. Per la curieterapia a breve distanza, il nostro centro non adopera che la nitrosi. Via, perciò, la pasta Columbia e la stessa radium-plastilina, troppo ingombrante; via le forme in legno, il quale, per leggero che sia, è sempre troppo pesante quando deve poggiare su parti malate. Oltre all'essere leggerissima, la nitrosi è assolutamente neutra, è igienica, permette la traspirazione dei tessuti e l'evacuazione di eventuali suppurazioni.

Mentre parla, l'assistente compulsa delle carte e fa, di tanto in tanto, dei segni sulla nitrosi.

— Sono i punti, dove verranno fissati i singoli supporti. Mi dimenticavo. Avrete capito a che cosa servono tutti questi preparativi?

— A tenere il radium ad una certa distanza dall'epidermide. La nitrosi sarebbe l'armatura di base.

— Esattamente. Nel caso presente, un cancro al seno, adopereremo supporti alti 8 centimetri che, uniti al mezzo centimetro di spessore della nitrosi, portano a due e mezzo il distacco dalla pelle.

I supporti, che l'infermiera passo dopo fissarà alla maglia nei punti stabiliti, sono dell'identica materia e presentano in alto una cavità circolare, da una parte cieca e dall'altra chiudibile con un minuscolo sportello. Aprendo e chiudendo uno di questi sportellini, la dottoressa Simon mi dice:

— La dentro, si introducono i tubi di radium.

Alla «Radium-Belge», con gli aghi per la curieterapia, mi faccio vedere i tubi porta-radio. Ugualmente di platino, questi non racchiudono mai dosi superiori ai 10 milligrammi. Non dovendo essere piantati nei tessuti, essi sono più spessi degli aghi, ma più corti. La lunghezza del focolare attivo di 21 mm. per quantità da 2 a 10 mg. di radium appare la più comune e lo spessore della parete, necessario per filtrare i raggi alfa e i beta primari, resta fissato ad 1 mm., spessore suscettibile di essere aumentato all'occorrenza fino a 2 mediante guaine successive.

«L'emanazione»

I dirigenti della «Radium-Belge» mi avvertirono, inoltre, che in molti laboratori, invece di tubi carichi di radium, si adoperano tubi pieni di emanazione, di radon, cioè, un gas raro e forte potere radio-attivo, generato da un sale di radium sciolto in acqua distillata. Speciali apparecchi, relativamente poco complicati, possono captare, purificare e immagazzinare la emanazione prodotta di continuo dai sali di radium disciolti. Come l'elemento magico, l'emanazione emette raggi alfa, beta e gamma, ma, mentre nel primo la loro intensità resta di norma apparentemente costante, nell'altro decresce per cessare del tutto dopo pochi giorni. Negli effetti terapeutici, fra il radium e l'emanazione, domanderete, si registrano differenze? In teoria, no. In pratica, tuttavia, l'emanazione presenta più svantaggi che vantaggi. E' vero che il suo volume, a potenza uguale, è mille volte inferiore a quello del radium, è vero nitrosi che costa un prezzo minimo in rapporto al capitale-radium necessario per produrlo e, in conseguenza, può essere adoperato dai laboratori poveri di materia prima; ma, essendo la sua vita media soltanto di 5 giorni e 14 ore, provoca tali complicazioni nella dosimetria e necessita tanti controlli e tante attenzioni, che il suo uso in molti paesi è pressochè abbandonato.

Al Centro Universitario dei tumori di Bruxelles, difatti, l'emanazione non si adopera più. I 18 supporti, che intanto l'infermiera ha fissato alla corazza ad un centimetro e mezzo l'uno dall'altro su due cerchi quasi ripolari, mezzo carichi di 3 mg. di radium.

— L'alto numero dei supporti — mi avverte la dottoressa — non ci meraviglii. Più sono numerosi, più sono spazzettati e meglio è: la ripartizione dei raggi sulla zona malata risulterà più omogenea e saranno evitate zone di sotto-dosaggio, dove persisterebbero isolotti di cellule neo-plastiche non distrutte, oppure zone di super-dosaggio, dove la distruzione dei tessuti normali potrebbe provocare radio-necrosi.

— In breve, — osservo io — questo modo di applicare il radium è affine alla roentgenterapia, poichè i raggi gamma come i raggi X debbono attraversare i tegumenti.

— Sì, ma con questa differenza che mediante la curieterapia si possono più omogeneamente raggiungere le superfici curve come i fianchi, i seni, il collo e la faccia oppure le regioni e contorni irregolari e infrattuosi, come l'orecchio e la base del naso.

— E i risultati terapeutici sono migliori?

L'assistente precisa:

— Sono discretamente migliori.

L'accordo col bisturì

Nel tempo, un'altra infermiera è giunta nel laboratorio. Dopo qualche attimo d'attesa, prendendo la corazza di nitrosi, alla domanda:

— Posso curicare?

— Fate pure! — risponde la dott. Simon e, rivolgendosi a me — E' l'infermiera chiamata la «responsabile del radium». Il nostro radium non è assicurato, chè ladri di questa materia, per quanto preziosa, non ne esistono. Il pericolo sta soltanto nelle perdite. E quest'infermiera deve sorvegliare a che non succedano. Lei sola, perciò, è autorizzata a manipolare il prezioso elemento. Se, alla fine dell'anno, non vi saranno perdite, il premio dell'assicurazione va a lei.

Un po' più tardi, nella corsia, la strana corazza, costellata di supporti, viene applicata ad una donna di quarant'anni, ancora bella, ma pallida e scarna.

— Le è stato recente asportato il seno con il noto intervento chirurgico, tipo Halsted. In causa dell'invasione della via linfatiche e non tanto della lesione primitiva.

Nel caso specifico, difatti, la corazza di nitrosi copre non solo il posto dov'era il tumore, ma tutti i territori linfatici ascellari e arriva quasi fino al petto e alla gola. La sua applicazione per il recente atto operativo è delicata.

— Almeno guarirà? — domando, dopo che l'armatura le è stata fissata alla spalla e attorno al petto.

— Sicuro, guarirete.

E, mentre si passa alla malata successiva, la dottoressa Simon precisa:

— L'accordo fra bisturì e radium fa ottenere in casi simili una buona media: il 70 per cento di guarigioni controllate dopo cinque anni.

Guarirò?

— E nel caso mio? — domanda la malata vicina, che ha sentito.

— Nel vostro, la media è ancora migliore: l'80 per cento.

Questa donna soffre d'un cancro al collo uterino. Le applicheranno fra poco la curieterapia intra-cavitale, che consiste appunto nel porre il radio nell'interno stesso degli organi invasi dal neoplasma e che, senza la curieguaina, permette di dare direttamente alle cellule cancerose quantità considerevoli di energia. Dovendole dilatare il collo, la donna viene addormentata all'evipan, un prodotto tedesco che agisce esattamente per 20 minuti.

— Contate fino a cento! — le dice il prof. Murdoch, mentre le fa l'iniezione.

La donna conta, arriva fino a 32 e si ferma. Immediatamente, le viene operata la dilatazione e sono introdotti nella parte malata 4 tubi di radium, 2 in profondità di 5,650 mg. con filtro in platino di 1 mm. e due orizzontali di 12,25 mg. con filtro di 2 mm.

Dopo dieci minuti precisi, la donna si risveglia e si rimette a contare:

— Trentatre, trentaquattro, trentacinque...

I medici la guardano sorridendo. La donna arresta l'enumerazione e domanda:

— E' fatta? Guarirò?

— Sicuro che guarirete! — le rispondono tutti.

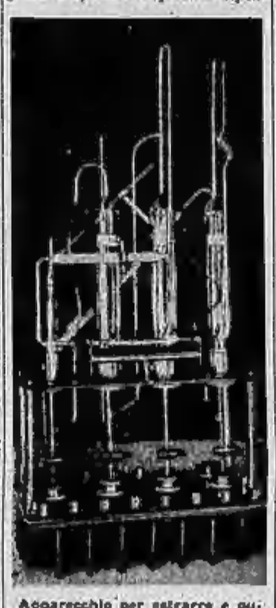
E il prof. Murdoch, rivolgendosi a me:

— I più grandi successi del radium si registrano in casi del genere. Ad una condizione, fatalissima: che la diagnosi sia precoce.

La diagnosi precoce! Il ritornello, che tutti — professori, assistenti, medici e infermieri — mi ripetono qui, è questo:

— Con la diagnosi precoce, il radium può vincere il cancro.

Paolo Zappa



Apparecchio per estrarre e purificare l'emanazione di radium.

Un apparecchio di nitrosi con 18 tubetti di radium.

L'ANIMA DEL COMMERCIO

Maestro musica!

«Da oggi più niente amore» – Il tango biografico – Carinera, Mimì e Marilù – Tutta l'«Aida» – Scenette comiche a pezzi caratteristici – Le signorine vogliono il fox-trott

Vi immaginate che cosa accadrebbe se un bel giorno il Creatore decidesse:

— Da oggi, nel mondo, più niente amore.

Quante industrie e quanti commerci, non fiorentissimi, andrebbero sull'orlo del fallimento! Parliamoci chiaro, si allude all'Amore con l'A maiuscola, puro e terso. Insomma l'amore, quello che — per intenderci — fa rima con cuore, dolore, pallore, tremore. Il non quello che rima con pizzicore.

Le prime a scomparire sarebbero certo le panchine dei parchi. Fallirebbero i caffeucci fuori mano e si inaugurerebbe solennemente il primo cinematografo con la sala a illuminazione continua. Anche i tramonti, che cosa ci starebbero a fare? E la luna? E gli augelletti a che pro' canterebbero sui rami? E le primule e le violette? Le venditrici di violette diventerebbero piccole cerinaie, i fotografi ambulanti, caldarrostai... Ma peggio di tutti starebbero le botteghe di dischi. Dovrebbero tirar giù le serrande ed affiggervi sopra un cartello con la marca da bollo: Chiuso per rinnovo del repertorio.

Infatti dalle opere alle operette, dalle romanze ai balabili, tutto parla d'amore e si ispira a questo nobile sentimento, che, nella primavera della vita (salvo i ritardi stagionali) ogni uomo bennato alberga in cuore. Pare che non ci sia che l'amore. Non c'è un tango che tratti, ad esempio, delle scarpe strette, dei mezzi toscani, della corrispondenza tranviaria, della imposta di Ricchezza mobile. Macchè! Un tango che si rispetti può essere o puramente idillico o biografico. Ci spieghiamo: quello idillico è una sequela di versi diversi in cui l'autore si pregia informare il colto e l'inclita, putacaso, che una volta, ohibò, diceva al cuore: «Non amare» diceva al cuore «non sognare», perchè credeva (guarda! guarda!) che l'amare fosse solo vanità. «Ma da quel dì ch'io vidi te — continua l'Autore — il vero amore so cos'è» (Dicevo, dicevo, che ci fai tanto piacere) «E' un puro incanto (ah, perbacco!) lo t'amo tanto e dico al cuore devi amare».

La canzone biografica è più complessa. La narrativa, inutile dirlo, è sempre più mascalzonesca della lirica. Qui si narra della complicata vita di certe signorine chiamate Carinera (nome d'arte) o Mimì o Marilù. Nella prima strofa esse appaiono come oneste gaie damigelle dedite solo a leciti piaceri. Professione: florale o ricamatrice. Anni: venti. Stato civile: nubili. Domicilio: soffitta. Capelli: neri a belli. Colorito: pallido. Segni particolari: così così. Non parrebbe quindi vero quanto, purtroppo, ci tocca vedere nella seconda strofa. Qui l'affare si complica. Dopo avere incatenato il cuore di un onesto giovane, che — bontà sua — l'ha ospitata in casa, la fanciulla un bel giorno si rende irreperibile. Egli ritorna dal lavoro, ritorna ai cuori amore e non la trova più. Il povero, trovando la casa vuota e il gatto sul fornello a gas, medita di andare a cercare il suo bene in questura o all'ospedale, si mette a cantare angosciosamente: «Dove sei tu? Dove sei tu? Non m'ami più, non m'ami più». E' una tale pena che quasi quasi ti fa piacere rilevare che nella terza strofa la fanciulla (si fa per dire, ecco) la fanciulla ritorna con un po' di tosse (non è niente di grave) all'ovile (si fa sempre per dire) e lui, l'onesto giovane, l'accoglie invitandola altresì a poggiare il capo sul suo cuore.

Vi parrà strano, ma nei tanghi biografici l'amore è così. I giovanotti abitano nei salotti blu, dove gli abat-jours diffondono la luce blu. Talvolta sono dei viveurs che vanno al tabarin a godere champagne fren. Champagne! Champagne! Bevono (ebbri di assenzio e di piacer) giocano a perdono regolarmente. Poi si rimettono il cilindro, il pipistrello, i guanti gialli e ritornano dal tabarin fischiettando il ritornello — pardon, refrain — senza che mai la renda li acciuffi.

Queste canzoni si trovano già confezionate, cantate e suonate, nei dischi. La canzonetta pone scopiattamente il disco sul piatto del radiogrammofono. E sta ad aspettare battendo impazientе il piede a tempo, come chi abbia estrema fretta di concludere. Par che dica: «Beh, la comperi o non la compri? Ti va o non ti va?».

Tu intanto hai appena sentito la prima strofa, nella quale lui e lei si incontrano in una notte di neve sul marciapiede. Vorresti un po' sapere come va a finire: se si sono innamorati e hanno preso la polmonite. Invece devi concludere.

Devi concludere perchè laggiù, seduto in poltrona, un signore grasso aspetta di comprare un album con tutta l'Aida. Quali sono i buoni clienti! Vedono di fuori in vetrina la fotografia delle soprano con quello braccione di lardo e, invogliati, entrano:

— Mi faccia sentire «Morir si pura e bella».

Provano quell'assaggio e si comprano tutto l'album.

— Me l'incarti.

— Glie lo mando a casa?

— No, me lo porto io.

E quella sera, amici belli, poveri vicini!

E' poi la famiglia che viene a comprare la canzonetta comica. La commessa ha un bell'aver fretta. Macchè. Padre madre figli figlie stanno intorno al grammofono, sospesi. Hanno già gli occhi che ridono e quando la battuta gracchiata viene fuori, sono risate, contorcimenti, gomitate nei fianchi al prossimo. Dall'abbruzzese a Roma alla macchietta genovese, dal genere Maldacea al genere Cuttica, passa tutto il repertorio. Anche Bernard, con la sua celebre Giornata a Montecatini (il cavallo di battaglia). Queste macchiette sono una sequela di battute eleganti ed argute. Tutta la gamma del frizzo dall'inizio a sigarello. Pensate che quei dischi verranno girati poi centinaia di volte.

Nella bottega dei dischi la famiglia compie quindi un'operazione di altissima importanza: sceglie il repertorio per la domenica prossima. Sente quattro cinque sei scenette comiche e compera la settima.

E c'è anche gente — non per vero — che acquista il disco caratteristico. Caratteristico? Cosa vuol dire? Ma sì. Lo sappiamo tutti. La Bottega dell'orologiaio, il Matrimonio dei ranocchi, Sul mercato persiano, Nel negozio d'uccelli, Notti algerine... Ma sì, ma sì. E' quella musichetta blanda come l'acqua tiepida, a base di pizzicati, di celeste e di tamburellini, la musichetta per piccole complesse: tutto è piccolo e grazioso. Ti trovi alla festa al villaggio, fra gli strigani, fra i pupazzetti giapponesi e altre porcherie. Se più ti aggrada, puoi passeggiare pei viali di un giardino cinese o civettare una sulle algerina.

Questa musica detta, non si sa perchè, varia, è di una monotonia così deprimente che l'autore sarebbe opportuno conservasse l'incognito. Il valzer intermesso e la marcetta caratteristica dove sentì (oh, genialità!) i soldati che si avvicinano e si allontanano e il più piu dell'uccellino fatto con il richiamo da cacciatori, sono cose che mettono il prurito alle mani e giustificano anche i più crudeli omicidi.

Vengono poi nella bottega le due signorinette eleganti, le due amichette ben truccate, simpaticissime, che richiedono l'ultimo fox dell'ultimo film sonoro. Stanzano in quella tal cosa si ballerà. Invece di un disco è meglio prenderne due: uno più ritmato, l'altro più lento. Tutto è servito a dovere: i muscoli e il cuore. Pagano e stanno per uscire. Ma ecco che una dice all'altra:

— Nene, prendiamo anche un disco per il papà.

E, senza provarlo, comprano un disco di Strauss o di Waldteufel. Questa sera, dopo due ore di ballo dei giovani, due lunghe ore di tanghi e di fox-trott, i papà — finita la partita a tressette — invaderanno la sala rubizzi, allegri, rumorosi, come per dire «Ora tocca a noi».

— Un po' di musica allegra, per dindirindina! — esclamerà il colonnello.

E si diffonderanno le note di un valzer ondoso e solenne. I giovani si ritireranno in un angolo, con un sorriso agrodolce e sdegnoso. Altro che sorridere! E' perchè non sanno ballarle, queste musiche! Non per nulla il commendatore dice sempre che il fox-trott è il ballo dell'orso: «Ai proximo, ai proximo, questi pivelli!».

Ecco, hanno attaccato. Afferrano le madamone e le trasportano da un lato all'altro della sala. Sono i Gondrand della danza. Avvitano e svitano verticali; girano a destra, poi sgirano a sinistra, e fanno il saltino, la piroetta, il passettino, tenendo la dama stretta con le braccia arcate, duri, sorridenti, magnifici. E le dame più grosse, più monumentali, quelle che fanno fatica a salire un piano di scale, buttano vent'anni dalla finestra e piroettano meglio delle altre. Finito un valzer, subito il secondo, senza interruzione.

— Ai nostri tempi...

Lo sappiamo. Si ballava così per interi pomeriggi. Cari e buoni papà: raccontano strane leggende di balli durati intere notti. Solo le donne si sedevano. Gli uomini rimanevano in piedi. Sudati, affranti, ma in piedi. E le dame (ah, erosismo dei tempi mitici!) sedute torno torno, sorridevano malgrado il supplizio degli stivaletti angusti, il cilicio del busto, il martirio delle stecche di balena...

Ora ballano: sono paonazzi, ma hanno gli occhi inebriati da quella musica frusciante. I giovani, in un angolo, sorridono sdegnosi. Taluni ridono e fanno dello spirito fuori luogo. Ridete, ridete! Eppure fra trent'anni, quando si ballerà (chissà che cosa si ballerà fra trent'anni?) quando si ballerà al ritmo del 1968, anche voi farete ad un tratto sfoderare i giovani. E quello che oggi è tenente, allora colonnello o giù di lì, dirà:

— Ed ora, una allegra. Un fox-trott!

Le vostre giovani fidanzate, allora vostre mogli, si alzeranno dalle sedie dove facevano «tappezzeria» e ci verranno incontro sorridenti. Rivedrete nei loro occhi lo splendore momentaneo di una gioventù lontana. Cingerete loro la vita e metterete la guancia contro la guancia, così come usava nel 1938. Il vecchio disco, che si sarà scovato ancora nella bottega dei grammofoni, con il graziottar delle trombe e l'ululato dei sassofoni risusciterà una vecchia eco in fondo all'anima. Quanto ridere si faranno i giovani, vedendo ballare i sessantenni alla maniera di Ginger Rogers e di Fred Astaire!

— Ai nostri tempi si ballava sul serio...

Nizza e Morbelli.

I Concorsi

della Fondazione Edoardo Agnelli

Ricordiamo le norme e i termini dei Concorsi della «Fondazione EDOARDO AGNELLI» - «LA STAMPA».

Con questi Concorsi si vogliono premiare opere di pensiero e di vita italiana. La «Fondazione EDOARDO AGNELLI» creata da «LA STAMPA» conferirà i suoi premi alle tre opere che la Commissione esaminatrice avrà giudicato più meritevoli — una per classe — in queste tre classi:

Storia della cultura: religione, filosofia, letteratura, arte, scienza.

Problemi di vita contemporanea: politici, economici, sociali.

Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno.

Per ogni classe il premio è di lire 12.000 indivisibili, da consegnarsi subito al vincitore. «LA STAMPA» curerà poi, presso la Casa Editrice Mondadori, la pubblicazione in volume delle opere premiate, che vedranno così la luce in bella e degna veste tipografica, contrassegnati dalla doppia sigla della «Fondazione» e di una delle più importanti Case Editrici italiane.

Le opere concorrenti dovranno unire alla sana linea culturale, chiara esposizione, e quell'organicità di composizione che, facilitandone la divulgazione in ampie zone di lettori, dimostri non solo completa padronanza della materia, ma capacità di attingerne e di esprimerne gli aspetti essenziali. Alla originalità della concezione e trattazione si riferirà precipuamente il giudizio.

Per la terza classe — Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno — la Fondazione rende noto che, qualora l'esame delle opere presentate non dia risultato soddisfacente, la Commissione si riserba di prendere in considerazione anche quelle particolareggiate trame di opere, che, attestando esattezza e maturità e specifica preparazione, diano affidamento di poter essere condotte a termine con utilità della scienza. In questo caso la Commissione proporrà al concorrente prescelto di compiere l'opera entro il minor tempo possibile, per un giudizio definitivo.

La Commissione esaminatrice è presieduta da S. E. Luigi Federzoni.

Le opere — assolutamente inedite — dovranno essere indirizzate in cinque copie dattilografate a «LA STAMPA» - Segreteria della «Fondazione EDOARDO AGNELLI», e contrassegnate da nome, cognome e indirizzo dell'autore. Delle opere non premiate la Segreteria tratterrà quattro copie, restituendone una all'autore.

Il termine utile per la presentazione scade il 31 dicembre 1938-XVII.

Un sonetto di D'Annunzio murato in una via di Padova

Padova, 16 febbraio.

Fino dallo scorso anno, in seguito a deliberazione del Podestà, la via intitolata a Felice Cavallotti aveva cambiato il nome in quello di Filippo Corridoni. Ora anche la lapide recante l'effigie del Cavallotti inaugurata il 25 giugno 1905 e che si trovava sulla loggia amulea in Prato della Valle, è stata tolta per essere portata al Museo.

Al suo posto si sta murando il marmo recante il seguente sonetto di D'Annunzio su Padova: «Nè alla solitudine scrovegna, — O Padova in quel bianco april felice — Venni cercando l'arte beatrice — Di Giotto che gli spirti disegna — Nè la maschia virtù di Andrea Mantegna — Che la lupa di Roma ebbe a nutrice — Mi scossa; nè la forza imperatrice — Del Condottier che il santo luogo regna — Ma dal sua prato molle ombrato d'olmi — E di marmi che cinge la riviera — E le ridenti rigano di sfrelle — Tutti i pensieri miei furono colmi — D'amore e i sensi miei di primavera — Come in un lembo di giardin d'Armida».

La morte del Card. Capotosti

Roma, 16 febbraio.

(*G. C.*) - Alle ore 16,20 è spirato nel suo appartamento, alla Dataria, il Card. Luigi Capotosti, datario di Sua Santità.

Era nato a Montegilberto il 22 febbraio 1863. Studiò nel seminario di Fermo e vi si laureò in teologia, ricevendo l'ordinazione sacerdotale dall'arcivescovo cardina-

CARD. LUIGI CAPOTOSTI

le Malagola, che lo ebbe carissimo. Per venti anni svolse la sua attività nella Curia arcivescovile e come insegnante nella facoltà teologica. Nell'aprile del 1908 Papa Pio X lo nominava vescovo di Modigliana, diocesi che resse per oltre cinque anni. Nel maggio del 1914 lo stesso Pontefice lo chiamava a Roma quale segretario della Congregazione dei Sacramenti, ufficio vacante per la promozione alla porpora del Cardinale Giustina. Resse tale ufficio dodici anni finchè l'attuale Pontefice lo elevava alla porpora nel Concistoro del 21 giugno 1926.

TEATRI E CONCERTI

Opere significative alla ribalta

«Enea come oggi» di Luigi Chiarelli

ROMA, febbraio.

Certo, quando la nuova opera che Luigi Chiarelli ha finito di scrivere — «*Enea come oggi*» — comparirà alla ribalta, il pubblico non riconoscerà affatto in essa l'autore de «*La maschera e il volto*», il creatore di un «genere», cioè, che conquistò subito tutte le platee del mondo, diede al Chiarelli la celebrità, e lo impegnò, giovanissimo, in aspre battaglie, non sempre pienamente vittoriose, ma tutte contrassegnate da un vigore umano e artistico che ne nobilita l'appassionata fatica. In «*Enea*

LUIGI CHIARELLI

come oggi» non c'è traccia dello scrittore che diresti indifferente e obiettivo come un chirurgo a cui sia inibito di esser pietoso, spesso così astuto e personale, de «*La scala di seta*» o de «*La morte degli amanti*»; come non c'è traccia del Chiarelli della seconda maniera — «*Jolly*», «*Carne bianca*», «*Un uomo da rifare*», — bizzarro e melodrammatico: questo è un terzo Chiarelli, assolutamente dissimile dai precedenti, un Chiarelli classico, come può esserlo, s'intende, un moderno, quadrato e robusto, tutto pervaso da un'ansia di rivalsazione poetica sostenuta e continuativa che crea intorno all'epica impresa del figlio di Venere un'atmosfera ideale non prevalente ma tale da conferire alla viva umanità dei personaggi quell'alone di sogno di cui i miti abbisognano per rivivere tra gli uomini e farsi intendere. Chè ci rivivescenza si tratta: del pater, del pius Aeneas, il fondatore della stirpe italica e delle italiche fortune.

Opera significativa, dunque, che nel clima fascista assume un carattere evocativo e celebrativo di grande importanza morale e civile; opera di grande responsabilità che poteva essere affrontata soltanto da uno scrittore di indubbia fede e di sicura esperienza scenica. Perchè Enea è personaggio estremamente impegnativo da quando Virgilio nel suo immortale poema lo ha posto a incarnare lo spirito eterno, il destino eterno, la grandezza eterna dell'Impero di Roma. Personaggio mitico che la poesia ha collocato nei cieli splendenti dell'immortalità; ma spirito vivo, insopprimibile, perchè naturale e essenziale della razza, e perciò attuale, sempre che l'umana vicenda ci riporti alle fonti della nostra vita e della nostra storia. Era attuale ai tempi di Augusto: è attuale oggi. L'Enea virgiliano difatti, prima di essere mito, è esempio vivo, tipico, del romano nuovo emulo dell'antico, valoroso in guerra disciplinato in pace, obbediente agli ordini senza discuterli, del romano come lo voleva Augusto, religioso e sottomesso alla volontà degli dèi e dal *pater patriae*, che era il rappresentante terreno della divinità di cui interpreta e custodisce i segreti pensieri, discendente egli stesso e progenitore di dèi — *dis genite et geniture deos*, — pronto alla lotta e al sacrificio per la grandezza di Roma, perchè la stirpe di Enea dominasse in perpetuo: *et nati natorum et qui nascentur ab illis*. E quando più di oggi è meglio di oggi, nella risorta gloria imperiale di Roma, Enea è attuale? Oggi che il vaticinio virgiliano torna a risplendere in tutta la sua antica e nuova realtà, il mito riveste umana carne, riacquista umano volto, torna a parlare il suo linguaggio eterno, vive tra noi e con noi, muove alla testa delle quadrate legioni alle conquiste necessarie della terra e a quelle non meno importanti dello spirito per cui questo è e sarà il secolo della nuova civiltà romana, del risorto ordine romano, il secolo del Fascismo.

Ed ecco che la figura del Fondatore — vorremmo consigliare agl'italiani di rileggere l'*Eneide*, specie in quest'anno in cui la nuova potenza di Roma risplende sullo sfondo del bimillenario augusteo, — la figura del *Pater* ha acceso la fantasia di uno scrittore di pronta sensibilità; ecco l'«Enea» di Luigi Chiarelli, rappresentazione mitica in tre tempi che rievoca teatralmente la vicenda di Colui che, secondo la profezia del padre Fauno a Re Latino, avrebbe portato «*il nome nostro fino alle stelle, e della cui radice i nepoti vedranno ai loro piedi volgersi il mondo obbedienti, ovunque splenda dall'uno all'altro Oceano il sole*».

Non è tempo di raccontar la trama della nuova opera di Luigi Chiarelli; diciamo solo che l'azione ha inizio con l'approdo di Enea sulla tiberina sponda. I primi sei libri dell'*Eneide*, che tanta controversa materia hanno dato agli studiosi per stabilire le pretese contraddizioni del carattere dell'Eroe, sono qui non diciamo ignorati, ma appena adombrati, con qualche riferimento che l'azione ha reso necessario per la sua migliore intelligenza. Questi è l'Enea romano, diritto, infrangibile, fatale, l'Uomo del destino, l'Uomo che gli Dei hanno mandato perchè i fati italici si compiano. Con mirabilissima quanto naturale trasposizione (il primo atto, con una ingegnosa trovata, avviene oggi, sul lido di Gaeta) nel secondo atto, Chiarelli ci trasporta nel campo di Enea, davanti a Laurento. E qui, un po' sulla materia offertagli dai libri VIII-IX-X-XI, un po' di fantasia, l'autore ha costruito la vicenda della guerra contro Turno. E' in quest'atto, a nostro parere, che la figura di Enea si erge gigante e dominatrice. Ed è qui che Luigi Chiarelli, come Vincenzo Monti nella *Feroniade*, non ha saputo resistere alla bella tentazione di aggiornare la profezia di Venere. Ricordate? Nel libro VIII Virgilio fa consegnare dalla madre a Enea le armi che lo renderanno vittorioso contro Turno, e fra queste il clipeo su cui Vulcano aveva scolpito i fasti della storia di Roma. Il poeta latino vi vide gli eventi più significativi che si eran verificati fino al suo tempo; era logico che uno scrittore d'oggi vi riconoscesse i segni della nuova potenza di Roma: dal risorto Impero, dell'Uomo che vive e realizza in sè e in noi la storia di ieri e la storia di oggi.

Ma eccovi la bella pagina che l'autore gentilmente si permette di offrire ai nostri lettori. E' in versi, semplice e scultorea. Dopo che Enea ha finito di pronunciare l'elogio del giovinetto Pallante, e gli squilli delle trombe potentissimi riempiono l'aria, in una luce improvvisa appare Venere.

VENERE — Figlio...
ENEA — O Venere divina, mia [dolcissima madre!...
VENERE — Ti reco il dono, o figlio, [che promesso
t'avea: l'arme forgiata dal mio sposo Vulcano, che li rende immune in [guerra
e trionfar ti fa d'ogni nemico.
Questo è l'elmo fulgente, e la [tremenda
spada, e l'asta scattante, e gli usberi schinieri, e l'ira cocente di bronzo a settemplici squame, e infin lo scudo contro cui nessun a farti illeso [potè.
Vulcano con sapiente arte istoriove n'ha l'ampia cuova, e le vaticinate sorti ben conoscendo, figurate
v'ha di una mano gl'italici fasti
e le romane trionfali imprese.
Tu sali qui la lupa in riva al Tebro con i gemelli per cui Roma sorge;
e qui il ratto che dà figli alle stirpe;
e le capitoline con d'argento
che con le strida deria Marco [Manlio,
e dà a Camillo il tempo, contro [Brenno,
di riscattar la patria con il ferro.
Questi è Scipione avventuroso, il [fatto
di domare Cartagine, e l'imperio
offrir dei mari alle romane prore.
Su quelli flutti d'oro sono le navi
a la battaglia d'Azio, e il divo [Augusto,
lampa e lume ai secoli venturi,
in piedi su la poppa a trar vendetta
contro colui, che a regina lascivo
umilia il cuore e l'aquile di Roma.
E guarda padre Dante, che in tre [libri
mirava sfottisti compianto e salute,
magnificando la lingua novella;
e questa schiera di spiriti sommi
che con l'armi, col verso e l'arti belle
accendon nelle tenebre splendore.
Qui vedi figurate anche la gesta
che la divisa Italia in una lingua.
E questi è l'Uomo, guarda figlio e [ammira.
Ecco rinnova l'Impero, e il mondo [tutto
con il verbo e con l'opre sue stupisce.
ENEA — Quanti segni gloriosi!...
VENERE — Esulta, o figlio, per [l'avventurata
sorte che il cielo in tue mani [locandae;
gemonia da te sarà la stirpe
che il mondo avrà in signoria e i [fati.
Ben patisti e soffristi, se tal premio [ti riserbato; ma ancor lotti e [sangue
spumeranno gli flochi tuoi pistoni in questa terra, prima che l'ulivo nella sua riposata ombra t'accolga, e la pace romana plachi il mondo.

Vinta la guerra, ritroviamo Enea — siamo al terzo atto — alle prese con le passioni umane; ma egli, già sposo di Lavinia, la figliola di Re Latino, vi rimane quasi estraneo, al di sopra anzi, chè la sua missione non è compiuta e, dopo aver pacificato le genti, deve costruire le opere della pace e della civiltà romana, fondare città, bonificare terre, stabilire l'èra dello spirito perchè la conquista non sia peritura, perchè la legge d'amore e di giustizia consacrata dal ferro e dagli eroi si propaghi dominatrice sino alla più lontana contrada.

L'ingegnosa trovata iniziale ci riporta a oggi: gli sterratori hanno tratto alla luce il Palladio, *fatale pignus imperii*.

Non è il caso di anticipare un giudizio sull'opera del Chiarelli, prima che essa sia apparsa alla ribalta: un'opera teatrale deve essere giudicata nella sua realizzazione scenica. Certo le condizioni della nostre compagnie di prosa non sono tali oggi da consentire la perfetta espressione di un'opera di alto respiro e di profonda significazione quale è questa del Chiarelli. Auguriamoci che le difficoltà siano superate, e che l'opera, scritta per il teatro, nel teatro abbia presto la sua solenne consacrazione, a testimonianza della ritrovata aderenza della nostra arte alla nostra vita, del pensiero all'azione, del sentimento alla realtà, quell'aderenza che trasfigura e illumina la storia nella gloria della poesia.

Chè questo è il teatro degno della nostra epoca, il teatro del tempo eroico, che disdegna la casistica borghese in cui si è consunta la fantasia e dispersa la pura fonte della poesia drammatica, il teatro delle vaste linee e della superba architettura che racchiuda ed esprima le grandi passioni collettive, e interpreti il sentimento degli uomini e il senso degli eventi.

Rallegriamoci intanto con Luigi Chiarelli per aver osato. E' già questo un segno di nobiltà civile e artistica che gli fa altamente onore.

S. S.

Un concerto di Corradina Mola al Palazzo dell'Eliseo

Parigi, 16 febbraio.

La signora Lebrun e la famiglia del Presidente della Repubblica che assistevano al concerto tenuto dalla celebre clavicembalista Corradina Mola, per invito della Società «Triton» hanno festeggiato molto la nostra artista che hanno poi invitato al Palazzo dell'Eliseo. Erano pure presenti l'incaricato di affari della R. Ambasciata ed il R. Console generale d'Italia.

Il successo del concerto è stato veramente entusiastico. Particolarmente applauditi: *Idylle* di U. Giordano e *Madrigale* di G. Scuderi e la *Sonatina en trio* di Florent Schmitt.

Il IX «sabato teatrale» al Carignano

Il IX «sabato teatrale» avrà luogo al Carignano, dove la Compagnia Menichelli-Migliari-Giordani-Baghetti rappresenterà la divertentissima commedia *La rosa di Tifi* di De Benedetti e Zorzi. I biglietti sono in vendita dalle ore 12 di oggi presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale.

Quasi 136 milioni rimessi nel mese di gennaio dagli operai occupati nell'A.O.I.

Roma, 16 febbraio.

Durante il mese di gennaio scorso, gli operai occupati nell'A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: da Addis Abeba, lire 22.512.536; dall'Amara, lire 25.814.327; dall'Eritrea, lire 64.370.895; dal Galla e Sidamo, lire 3.375.857; dall'Harar, lire 312.645; e dalla Somalia, lire 19.334.213, per un totale di lire 135.760.473.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di dicembre scorso, definitivamente accertate in lire 3.676.663.412, si ha un totale di lire 3.812.423.885 inviate in Italia, dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di gennaio 1938-XVI dagli operai che lavorano in A. O.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Il trattamento di quiescenza e calcolo che dipendono dalla S. S.

Città del Vaticano, 16 febbraio.

Un «motu proprio» di Pio XI, pubblicato oggi dagli «Acta Apostolicae Sedis», contiene il regolamento per le pensioni da concedersi a tutti coloro che dipendono amministrativamente dalla Santa Sede. Il regolamento, che ha avuto lo scopo di dare uniformità al trattamento di quiescenza, va in vigore dal 1° gennaio 1938 e si applicherà a coloro che sono stati assunti posteriormente a tale data, o che, assunti in precedenza, si erano impegnati di accettare il previsto regolamento. Con le nuove disposizioni hanno diritto a pensione coloro che avranno 65 anni di età con almeno venti anni di servizio prestato oppure quaranta anni di servizio prestato qualunque sia l'età. Col vecchio regolamento occorrevano 35 anni di servizio congiunti a 55 di età. La pensione, che è riversibile alla vedova, ai figli minorenni ed alle figlie nubili, è calcolata sul solo stipendio nella seguente misura: i nove decimi sulle prime diecimila lire, otto decimi sulla eccedenza e fino alle ventimila lire, i sette decimi fino alle 30 mila lire. Il massimo della pensione non può superare le 33 mila lire annue, nette. Chi non raggiunge i limiti per la pensione o lascia il suo ufficio avrà una indennità una volta tanto; è necessario però un minimo di cinque anni di servizio prestato. Il regolamento è esteso anche al personale della rappresentanza diplomatica della Santa Sede all'estero, che prima di oggi non aveva un trattamento di quiescenza. Per questo personale il numero degli anni di servizio utile agli effetti della pensione è diminuito di un terzo rispetto a quello richiesto per gli altri.

La farmacia volante è giunta a Centocelle

Roma, 16 febbraio.

L'apparecchio *Ju Bayer*, che trasporta nel cuore un'intera farmacia attrezzatissima ha atterrato stamane a Centocelle. L'aereo trasporta contemporaneamente passeggeri e merce. La cabina offre posto per quattro persone. Le quattro poltrone sono riducibili a barella. Nella cabina si trovano inoltre degli armadi per il vestiario e per le fasciature e garze. Una stazione telefonica nella cabina dei passeggeri offre la possibilità di comunicare radiotelefonicamente col pilota nella carlinga e con la terra in un raggio di 60 chilometri. Nella fusoliera si trova il posto adatto per un carico di 1800 chilogrammi di merci. In caso di necessità tale spazio può essere trasformato in una cabina per sei passeggeri. Uno speciale serbatoio permette voli di lunga durata e dà all'apparecchio un'autonomia di 2000 chilometri.

Partito l'altro ieri da Colonia, l'apparecchio è giunto ieri a Milano; ripartitone stamane, esso è giunto a Roma alle 11,30 e domani proseguirà per Napoli. Questa facilità di dislocamento può dare un'idea dell'importanza di questa organizzazione sanitaria aviatoria. Erano presenti all'arrivo l'addetto militare germanico, l'addetto aeronautico e numerose personalità civili e militari.

Due premi istituiti dalla Mostra della Romanità per i due migliori articoli

Roma, 16 febbraio.

La Mostra augustea della Romanità istituisce premi di lire duemila e lire mille per i due migliori articoli pubblicati tra il 1.o gennaio ed il 30 giugno 1938-XVI nella stampa italiana su «La Mostra augustea della Romanità».

I giornali contenenti l'articolo concorrente dovranno pervenire in triplice copia sotto fascia raccomandata alla direzione generale della Mostra, in via Nazionale, entro il termine massimo del 10 luglio. La commissione esaminatrice sarà composta del Direttore generale della Mostra, di un rappresentante del sindacato nazionale fascista dei giornalisti e di un rappresentante dell'Istituto di studi romani.

Le farine miscelate

Precise disposizioni della Federazione dei panificatori

Roma, 16 febbraio.

Si apprende che in vista delle segnalazioni ricevute, secondo cui, in alcune provincie, non tutte le aziende panificatrici si attengano scrupolosamente alle disposizioni emanate in merito all'impiego di farine miscelate, la Federazione fascista dei panificatori ha impartito precise disposizioni agli organi dipendenti, affinchè svolgano energica attività per impedire le inadempienze segnalate.

Dopo aver ricordato che i panificatori devono convincersi che il problema delle miscele non ha soltanto carattere tecnico ma è soprattutto un problema nazionale della più alta importanza, perchè direttamente collegato con la battaglia per l'autarchia alimentare del Paese, la Federazione ha stabilito una serie di provvedimenti per rendere la vigilanza delle organizzazioni periferiche più efficace.

Il Papa riceve in udienza il generale Siciliani

Città del Vaticano, 16 febbraio.

Oggi, alle ore 12, S. E. il conte Domenico Siciliani, comandante del Corpo d'Armata di Roma ha fatto una visita d'omaggio a S. S. Pio XI. L'udienza si è svolta nella biblioteca privata, dove il Papa ha intrattenuto cordialmente a colloquio per circa un quarto d'ora il generale.

Un monumentino alla memoria della piccola uccisa di Molfetta

Bari, 16 febbraio.

Prosegue l'istruttoria pel delitto di Molfetta, ove fu barbaramente uccisa la bambina Mariantonia De Virgilio. Gli arrestati sono ora cinque, giacchè oltre i tre autori principali, sono stati assicurati alla giustizia come complici tale Antonia De Fano ed un cugino della truce protagonista Anna Di Fonso.

Viene confermato che il movente del delitto va ricercato nel tentativo di estorcere denaro alla mamma della piccina, che possedeva alcuni risparmi personali.

Frattanto a Molfetta è sorto un comitato che ha chiesto alle autorità il permesso di raccogliere dei fondi, per erigere un monumentino alla memoria della bambina uccisa.

Sussidi di puerperio per quindici milioni di lire

Roma, 16 febbraio.

I sussidi di puerperio, che nel 1922 avevano presentato un importo di poco superiore ai tre milioni di lire, sono saliti nel 1936 a oltre quindici milioni. E' così che l'azione multiforme svolta a tutela della madre e del fanciullo, con premio sull'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, ha trovato nell'attività assicurativa dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale un possente concorso. L'assicurazione sulla maternità comprende oggi oltre due milioni di prestatrici d'opera appartenenti a tutti i settori della produzione.

Nomina di membri nelle Corporazioni

Roma, 16 febbraio.

Con decreti del Capo del Governo sono nominati: Umberto Walter, membro della Corporazione dei prodotti tessili, quale rappresentante dei datori di lavoro per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti in sostituzione dell'avv. Angelo Cantoni; il dott. Giro Miniati, già membro della Corporazione della previdenza e del credito, membro della Corporazione delle costruzioni edili, quale rappresentante del Partito Nazionale Fascista in sostituzione del dottor Mario Ferraris; il prof. Adriano Valenti, membro della Corporazione delle professioni e delle arti, quale rappresentante dei farmacisti, in sostituzione del dott. Carlo Granelli; il rag. Luigi Biasi, membro della Corporazione dell'abbigliamento, quale rappresentante dei lavoratori per l'industria dei bottoni, in sostituzione dell'avv. Paride Magini; l'onorevole prof. Attilio De Empoli, membro della Corporazione chimica, quale rappresentante del Partito Nazionale Fascista in sostituzione dell'on. dott. Vincenzo Ricchioni.

Prove di sommergibili a Spezia

La Spezia, 16 febbraio.

I nuovi sommergibili che s'intitolano ai nomi di tappe fulgide della impresa italiana in Etiopia, attualmente in allestimento a Spezia, stanno compiendo le prove di collaudo. Il «Gondar» e il «Neghelli» hanno già effettuato brillantemente la prova subacquea di profondità oltre gli ottanta. Adesso è la volta di due unità dello stesso tipo, l'«Asciangi» e lo «Scirè».

PROCESSI

IL FIGLIO DI DUE MADRI

Cosa ha detto la Scarano

«Per convincersi che Pasqualino è nostro figlio basta guardarlo»

Roma, 16 febbraio.

Tecla Scarano si difende o meglio, essendo essa tuttora latitante, è difesa dall'avv. Gioacchino de Vincentis al quale prima ancora che la cronaca s'impossessasse della clamorosa vicenda del bambino conteso l'artista si era rivolta per chiederne il patrocinio. Ciò avvenne quando la Compagnia Taranto-Scarano recitava ancora al nostro Teatro Galleria. La Scarano disse di avere avuto notizia che una contadina napoletana aveva affermato di essere la madre del piccolo Pasqualino che era invece nato dal suo matrimonio con il maestro Langella, e che l'Arma dei Carabinieri aveva iniziato indagini in proposito.

Invitata dall'avvocato a dire come stessero i fatti, la Scarano affermò nel modo più reciso di essere la madre del bambino in questione, e di non comprendere per quali occulti fini la contadina Chianese affermasse il contrario. Aggiunse di essere in grado di dimostrare nel modo più esauriente la propria maternità. Disse di aver fatta visitare a suo tempo dal prof. Sorrentino, noto ostetrico napoletano, che ne riconobbe il quinto mese di gravidanza. Aggiunse che del resto i suoi compagni d'arte sapevano tutti del suo stato e che ne ebbero la riprova dai frequenti deliqui dai quali essa veniva colta in palcoscenico, dal taglio che si dovettero operare nei libretti delle riviste per rendere meno faticosa la sua parte, dalle correzioni che la sarta del teatro dovette apportare ai suoi vestiti. D'altra parte, aggiunse l'artista, per quale motivo avrei dovuto fingere il mio stato di maternità? Già prima di sposare il maestro Langella io ero madre di tre figliuoli. Quanto ad eredità non posso sperarne nè da parte dei genitori di mio marito, nè dei miei parenti; per assicurarmi l'affetto di mio marito? Ma egli mi adora...

A conclusione di questa sua autodifesa la Scarano dichiarò: «Dei resto per convincersi che Pasqualino è nostro figlio, basta guardarlo: è il ritratto vivente di mio marito! Gli ha tagliato la testa!».

All'avv. De Vincentis, che ancora oggi assiste la Scarano, si sono ora uniti anche gli avvocati Casmirelli di Roma e Consiglio di Napoli.

Tutto ciò non toglie che la vicenda giudiziaria sia ancora poco chiara. Mentre la signorina Carmela Chianese si è costituita alla autorità giudiziaria e si trova nelle carceri di Poggioreale insieme alla mamma e alla zia imputate di complicità, la coppia Scarano-Langella è tuttora latitante. La Chianese proclama che essa è la madre del bambino e ne chiede la restituzione affermando di affrontare il carcere e i rigori della giustizia per riavere il frutto del suo peccato. Dal canto loro gli avvocati della Scarano dichiarano che il piccolo Pasqualino è realmente figlio dei due coniugi.

Chi dice la verità? Ecco quello che la giustizia dovrà assodare. In favore della Scarano vi è la dichiarazione della levatrice allo Stato Civile, ma tale dichiarazione risulta essere stata scritta di pugno dal maestro Langella e dalla levatrice soltanto firmata. Anche la levatrice è sottoposta a giudizio penale. La Chianese ha inoltre dichiarato che essa non intese mai di cedere il figliuolo alla Scarano, ma soltanto di affidarlo alle sue cure riservandosi il diritto di riprenderlo appena le sue condizioni glielo avessero permesso.

La «banda dei lupi» Depone il padre del Pinzi

Milano, 16 febbraio.

Continua in Corte di Assise il processo contro i tre della famigerata «banda dei lupi». Interessante la deposizione del vigile urbano Dante Pollini che procedette all'arresto del Giovannola e del Rabaglio. Ha quindi deposto il padre naturale del Pinzi, che vide a Bologna la propria moglie Maria Bellei cadere uccisa sotto le rivoltellate del figlio. Il poveretto dipinge il giovane come un ribelle e un esaltato. Sullo stesso tono depone il capitano di fanteria Morlei, che ebbe il Pinzi alle sue dipendenze sotto le armi. Poi sono stati sentiti tre compagni di carcere del Pinzi, i quali hanno detto che in cella il capo della «banda dei lupi» tentò di strangolarsi usando i fili della luce elettrica.

Il presidente ha dato poi lettura di una lunga perizia del prof. Emma, dirigente del manicomio di Mombello, nella quale il bandito è riconosciuto pienamente responsabile dei propri atti. Ha poi preso la parola il primo avvocato di parte civile nell'interesse dei due tranvieri vittime dell'aggressione alla Bicocca. Domani parlerà il Procuratore generale.

L'eredità Girola e lo storno dei milioni

La deposizione di un parroco

Milano, 16 febbraio.

Quanto mai vivace è stata l'udienza di stamane nel processo per lo storno dei milioni. Notevole, tra le altre, la deposizione del teste a difesa avv. Brugnatelli, amico del defunto cav. Girola e in certo senso suo consulente legale. Egli fu alla villa del Girola e in quell'occasione quest'ultimo gli fece leggere il suo testamento, redatto in duplice copia e tutto di suo pugno, nel quale ora decise che alla figlia Maria, maritata Intaglietta, dovesse toccare soltanto la legittima. Il resto del patrimonio, sempre secondo il testamento, veniva messo a disposizione della signora Stucchi perchè lo gestisse e ne disponesse a suo talento.

Insomma, il defunto intendeva che alla figlia Maria andasse il minimo voluto dalla legge, perchè la giudicava troppo prodiga e dispendiosa. Inoltre il defunto si diceva amareggiato che la figlia non dimostrasse affetto verso la madre e il fratello, che pure avevano per lei sentimenti e amorevolezze. L'avv. Brugnatelli assicura che durante il lungo colloquio, il Girola appariva nel pieno delle sue facoltà. La deposizione viene dettata a verbale dallo stesso teste.

Daniele Minola dichiara che assistè alle nozze, avvenute a Roma, di Maria Girola con il giornalista Michele Intaglietta per incarico avuto dal cav. Girola, al quale poi doveva riferire, come riferì, in proposito. Aggiunge che tale matrimonio fu deplorato dal defunto perchè non rispondente ai suoi desideri.

Depone poscia il comm. Giuseppe Bolognini, consigliere alla Corte di Cassazione e sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, il quale durante una visita in casa Girola consigliò la signora a fare dei lifoli inerenti alla eredità un'equa distribuzione tra gli aventi diritto; ma la signora si mostrò irreducibile. In quell'occasione al commendator Bolognini fu mostrato un documento col quale il defunto affidava alla Stucchi la gestione dell'intero patrimonio: documento che, però, oggi non si trova tra quelli acquisiti agli atti.

Nel pomeriggio sono stati sentiti ben 14 testi: particolarmente importante la deposizione di don Alfonso Rivolta, parroco della basilica di San Simpliciano, che raccolse la confessione in extremis del cav. Girola. «Il defunto — dice il reverendo — gli disse che non voleva far entrare la figliola in possesso dell'eredità, perchè date le sue tendenze sperperatrici, l'avrebbe sena'altro dilapidata».

A questo punto viene chiesto al sacerdote se vuole sciogliersi dal segreto confessionale e rivelare quanto gli disse a suo tempo il cav. Girola; al che il teste si rifiuta. La difesa chiede se la signora Stucchi fece istanza presso il vicario generale perchè questi sciogliesse dall'obbligo del segreto confessionale don Rivolta, e il sacerdote ammette che ciò risponde a verità. Dopo questa deposizione l'udienza è rinviata.

Dopo mezz'ora di matrimonio ne chiede l'annullamento

Milano, 16 febbraio.

Un'interessante causa di annullamento di un matrimonio rato e non consumato è stata portata dinanzi alla Sacra Rota, da parte di certo U. B. contro M. D. V. Già la moglie aveva citato il marito dinanzi al Tribunale per abbandono del tetto coniugale e mancata corresponsione degli alimenti, e condannato in prima istanza, il marito era stato assolto in appello.

Il giovane U. B., che conobbe la ragazza in una sala da ballo, la piantò mezz'ora dopo aver pronunciato all'altare il «sì» sacramentale. Con una scusa, mentre si svolgeva il rinfresco d'onore, si eclissò e non fu più visto. Sostiene il marito di aver compiuto quel matrimonio per forza, per le scenate che gli faceva la ragazza e per il timore che aveva dei suoi parenti; e giustifica la fuga repentina col fatto di aver appreso proprio dai suoi testimoni, poco dopo il rito nuziale, che la ragazza pubblicamente aveva dichiarato di non averlo mai amato e di non amarlo. Ha più l'U. B. fa colpa alla giovane di aver alterato dei documenti, così da far figurare in 24 anzichè in 20 i suoi anni.

Ma un altro particolare romanzesco mette avanti a proprio favore lo sposo. La ragazza, mentre era a lui fidanzata si sarebbe presentata da un sacerdote per prendere il consenso alle nozze, accompagnata da un altro uomo, e se non l'ottenne fu perchè il sacerdote, conoscendola, glielo rifiutò e la redargui. Naturalmente all'U. B. la cosa era stata tenuta nascosta.

Diciassettenne che muore in seguito a pratiche criminose

Cuneo, 16 febbraio.

Per peritonite, in conseguenza a pratiche delittuose contro la maternità, è deceduta certa Caterina Leone, d'anni 17, abitante in frazione Crava di Roccadebaldi. E' stato fermato il diciottenne Carlo Daniele, pure del luogo, fidanzato della ragazza, sul quale pesano gravi sospetti di complicità.

DA CUNEO

Una lapide è stata inaugurata a Vasarè in memoria del tenente Angelo Dutto, del 2° Alpini, caduto, a 22 anni, mentre stava addestrando i suoi soldati alla scalata sui roccioni sopra Isasca, e se hanno esaltato la figura il generale Ferrero, col. Gorlier ed il Podestà cav. Demaria.

Dopo breve malattia spirava in Savona circondato dai suoi cari e munito dei Conforti Religiosi

Teresa Cazzulini
Ved. Dott. GIULIO GALLIA
di anni 86

Ne danno il triste annuncio i figli: Colonn. Dott. **Amelio**, Avv. **Carlo** con la moglie **Rina Sette**; **Vera** col marito Avv. **Bruno Cornetti** e figlie **Matilde** e **Giuliana**; il fratello Comm. **Cesare**; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Savona, 15 febbraio 1938-XVI.

La cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Solero dove i funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 10. Per desiderio della Defunta la famiglia non prenderà il lutto. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Del Nunzio - Savona.

Cristianamente mancava

Galantino Catterina
Ved. CATTANEO

Ne danno il doloroso annunzio la sorella **Anna** ved. **Vigna** e figli, il fratello **Giacinto** con la moglie **Enrichetta**, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Regina Margherita 206. Non fiori ma preghiere e beneficenza. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Società **CANOTTIERI CAPRERA** annuncia con profondo dolore la morte del suo amato socio fondatore

Prof. Cav. Onorato Isacco

avvenuta in Frassineto Po.

Torino, 16 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita esemplare di rettitudine e di lavoro, tutta dedita alla famiglia ed al bene, serenamente è spirato nel bacio del Signore e con la Benedizione del Santo Padre il

Cav. Santiago Minola

Ne danno il triste annuncio la desolata vedova **Martina**; i figli: dottor **Santiago** con la moglie **Mariapiera Gattanco** e la piccola **Nicoletta** che tanto adorava; **Anita** ved. **Brey**; il fratello **Giovanni**; il cognato **Andrea Forlini**; il figlio **José Grisoni**; i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre alla chiesa di S. Teresa avrà luogo giovedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Solferino, 3. La cara Salma proseguirà per Vedasco di Stresa Borromeo ove avverranno i funerali alle ore 9,30 del 18 corr.

Non fiori, ma preci.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 16 febbraio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **ENEA SACCONAGHI** col **Personale** di Milano e Gavirate annuncia addolorata la morte avvenuta il 16 corrente a Busto di (1332

Gasparo Monaco

Padre del Dirigenti Piero e Guido.

Milano, 17 febbraio 1938-XVI.

Ieri mancò ai suoi cari

Perello Caterina v. Bonicatto

La famiglia e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corr., alle ore 14,30, da piazza della Vittoria, 5.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

MEMENTO

Venerdì 18 corrente alle ore 10, in suffragio dell'Anima eletta di **CARLO CORNAGLIA** verrà celebrata la Messa di trigesima della chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta). La famiglia nel ricordare il caro Scomparso ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nella preghiera. (11914

Venerdì 18, nella chiesa Immacolata Concezione alle ore 11 e nella Parrocchia di Valperga alle ore 9, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima buona di **GIOVANNI OTTINI**.

Nel 1° anniversario della morte di **S. E. Generale GIOVANNI BENITO** la Messa in suffragio verrà celebrata il 19 febbraio ore 10 nel Santuario N. S. di Lourdes (corso Francia, 89). Il ringrazia quanti vorranno intervenire.

Le più belle confezioni per ballo e teatro, ricca scelta, prezzi ridottissimi.
tortonese
TORINO - Via Cavour 15

Avigdor TORINO
Via San Francesco d'Assisi, 14 angolo Monte di Pietà telefono: 53742
in un giorno di ogni mese rimborsa tutte le vendite
(D. Minist. N°14376 - 10-9-37-XV)
STOFFE PER ARREDAMENTO TENDAGGI - TAPPETI

SAN REMO
CASINO MUNICIPALE
S. A. I. T.
TEATRO DELL'OPERA
MARTEDI', 22 FEBBRAIO XVI alle ore 21,30
EURITMIA
UNICA RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA
DEL GRUPPO ARTISTICO DEL
GOETHEANUM DI DORNACH

Neues
Wiener Journal
Das österreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Elisabethstraße 5

Le sconosciute terre dell'ovest

Allegra avventura nella foresta di Bonga

La malafatta di Said, servo indigeno - Soli nell'oceano verde - Comica storia del Cavaliere e di Sancho

(DAL NOSTRO INVIATO)

BONGA (Ovest-paese dei Galla), febbraio.

Said, il servo indigeno che mi fa nello stesso tempo da cameriere, da autista, da cuoco e farebbe per me qualunque altro mestiere se io mi avessi l'estro e la possibilità, evidentemente è un passivo guidatore. In una curva della pista, presa a velocità folle (quando un indigeno è al volante bisogna raccomandarsi l'anima a Dio, è inutile dire pregare ordinare di andare piano, questi pazzi incoscienti premono sull'acceleratore sino in fondo, sempre, per principio) non è riuscito a raddrizzare la macchina e siamo andati a cozzare contro il tronco di una euforbia. Said è finito col capo contro il cristallo, s'è tagliato un pochino il naso, io ho preso una gran succata contro il montante sinistro; nulla di grave, in fondo. Ma la macchina è immobilizzata, una ruota è sfasciata di netto dall'assale, s'è posata fra le stoppie a tre metri da noi.

Nulla da fare. Siamo soli, spaventosamente soli, a trenta chilometri da Belletà, a cento da Gimma, nel cuore della foresta. Guardo Said che ipocritamente si affaccenda con un ferro attorno al mozzicone dell'assale, fa l'ingenuo, vuol darmi una ultima illusione sulla stata della macchina. Ha una voglia matta di strozzarlo, di prenderla a calci. Mi domino a forza perchè capisco che tutto è inutile, che bisogna accettare la situazione com'è. La quale non è facile. Siamo, ripeto, a una distanza enorme da ogni centro civile. A Belletà, trenta chilometri di distanza, non troveremo nessuno che ci ripari la macchina; a Gimma non è neppure il caso di pensare. Bonga, la nostra mèta, deve essere, se i miei calcoli non sbagliano, a non meno di cinquanta chilometri. Bona una scherzo, in Italia, cinquanta chilometri; in Africa, e in questa Africa, solitaria selvaggia tutta un enorme bosco impenetrabile umido scuro, è una cosa terrificante. Said ha assunto un'aria melanconica di cane bastonato, intuisce il mio furore, so di essere completamente responsabile del fallaccio e implora pietà. E il mio perdono glielo dò, poichè è vano recriminare, bisogna piuttosto pensare a ciò che si deve fare.

Marcia fuori programma

Sono le otto del mattino, siamo partiti da Belletà, dal cantiere di Sassignana e Balma, verso le sei; avremo fatto perciò in due ore una cinquantina di chilometri, non più, poichè su queste piste della foresta camminare alla media dei venticinque è già una impresa audace; e abbiamo visto anche con quale risultato. Proseguire a piedi sino a Bonga o tornare a Belletà, è quindici; dopo cinque chilometri saremo seduti su un sasso, esausti. Non abbiamo viveri con noi, perchè pensavo di essere per le dieci a Bonga; per fortuna ho nella macchina, intatte, due bottiglie di San Pellegrino. Ne sturo una, mi siedo a terra e penso ai da farsi.

Non c'è altro che abbandonare la macchina e proseguire a piedi sino al prossimo villaggio indigeno, ove potremo, o non potremo, trovare un mulo, farcelo prestare, affittare, comprare; se pure un villaggio indigeno qui vicino esiste. Della carta, che consultiamo, ora ci fidiamo; quanti nomi di paesi che non esistono, che non almeno non abbiamo trovato girovagando in queste terre, ci avvenne di leggere! La carta in realtà ci dice che, sulla pista verso Bonga, certamente nella zona in cui ci troviamo, c'è un paese che si chiama Shabe; speriamo che ci sia sul serio. Ordino a Said di raccogliere sulla macchina i pochi oggetti che mi sono portato, la borsa col pigiama e la saponetta, le bottiglie di minerale, il Mauser; io mi metto a tracolla la Leica e ci poniamo in cammino. Dò un ultimo sguardo alla Ballilla coloniale che giace a sghimbescio fra le stoppie, col muso affondato nel verde della foresta che comincia sul margine della pista con la sua barriera di liane e di arbusti in fiore; nessuno certo ce la porterà via, rilevo in quello stato.

Al primo impulso d'ira, di sgomento, di sdegno verso l'incosciente Said è subentrata ora nel mio cuore una inspiegabile serenità: sento che l'avventura sarà a lieto fine, che, tutto considerato, questa passeggiata solitaria nella giungla non l'avrei fatta mai, se non obbligato dalle circostanze. L'ora e il luogo sono davvero incantevoli. Nella foresta l'alba sorge tardi, il sole nasce alle sei; ma permane nell'aria per alcun tempo il profumo dell'aurora, quel sapore d'umido, d'erbe madide, di terra grassa che scompare solo al mezzogiorno, quando, verso le dieci, il sole è quasi al vertice della parabola, che si concluderà nel giro del quadrante alla stessa ora in cui si è iniziata. Attorno a noi è il clamore mattutino del bosco. E' la sinfonia immensa di tutti gli animali canori, il grido orchestrale di migliaia di uccelli, di milioni di stimmie, di tutte le bestie che la notte han dormito appollaiate sugli alberi o accucciate nelle tane. Le belve tacciono; dal tramonto all'aurora han girovagato alla ricerca di preda ed ora riposano. E le loro piccole vittime esultano, ora che si sentono sicure, e cantano, cantano, cantano.

Un servo raro

Siamo, già abbiam detto, nel cuore della foresta di Gimma; da ieri non ci ha abbandonato questa barriera verde che accompagna la pista; e quando il cammino ci ha portato al culmine d'una collina, la massa silvestre è apparsa sconfinata al nostro sguardo. Tronchi enormi fan da colonnato al sentiero; e sono vicini, quasi si toccano, i cespugli li sommergono interamente.

Mulo non c'è

Said vuole evidentemente ammansirmi. Sorride dentro di me dello sguardo implorante di questo ragazzo ventenne che mi ha fatto una grossa e vuole farsi perdonare; ma io il perdono glielho già dato, Said mi è troppo prezioso, a parte l'incidente di stamane, per cacciarlo dal mio servizio. Sa abbastanza bene l'italiano per aver stato raccolto e istruito dai Padri della Consolata che sono a Gimma da molti anni con una loro floridissima missione: su lavarmi una camicia e riportarmela asciutta dopo due ore e sommariamente stirata, su scovarmi nei tucul indigeni un uovo e una scodella di latte, mi fa da interprete (questa è la cosa che gli piace di più perchè gli dà modo di fare il prepotente coi neri abusando della protezione dell'uomo bianco) nei miei contatti con queste popolazioni. E' insomma un servo raro, anche se un cattivo cuoco.

Camminiamo da un'ora e più e Shabe non lo vediamo. Attorno a noi il panorama non muta nè un poco a poco muta il mio stato d'animo. L'idea di fare a piedi questi cinquanta chilometri mi atterrisce: e senza cibo, presto senza acqua. Ma poi Shabe, come nelle fiabe ci appare oltre una curva: trenta tucul aggruppati sul margine della pista, poco oltre la immancabile tettoia del mercato. Grazie a Dio, Shabè esiste, la carta una volta tanto è stata verificata. Mi sdraio sull'erba, stanco morto; e mando Said avanti, a parlamentare per un mulo.

Ritorna subito, sulle labbra la sacramentale frase d'Africa: Mulo non c'è. Non le tre parole di rito in tutta l'Etiopia; voglion dire tutto, spiegano tutto. Dov'è tuo padre? Non c'è, e vuol dire che è morto; vammi a prendere la giacca, l'indigeno non capisce e risponde: non c'è; si chiede un mulo, non te lo vogliono dare, e dicono Non c'è.

No, il mulo ci deve essere, c'è certamente. Non esiste villaggio indigeno che non possieda un mulo; e quell'uno me lo devono dare. Han paura certo che non glielo paghi e allora non c'è. Vado io, preceduto da Said. Le donne fuggono nelle capanne, i bimbi strillano come tutti i bimbi del mondo. Un uomo, un anziano, i capelli di neve su una faccia d'ebano, mi saluta con un profondo inchino. E' un musulmano, lo capisco dal gesto di benvenuto che traccia con le mani protese. Io parlo, Said traduce. In nome del grande Governo italiano voiera mulo, sapere che villaggio tenere mulo, ordinare consegna mulo. Mulo noi pagare molto bene, pagare come mulo buona anche se essere mulo stanco. Il viso del vecchio si rischiara a questa fatidica parola: pagare. E s'inizia il mercato. Ha chiesto sul principio ottocento lire, prezzo enorme per un mulietto abissino: ma si accontenta di quattrocento, il prezzo corrente, quando io m'arrabbio e minaccio rappresaglie. Tiro fuori il denaro (questa gente ha già imparato benissimo a conoscere i biglietti da conto) il gallo lancia un grido gutturale, sbuca fuori da una capanna una donna, scompare, ricompare trascinando un mulietto stecchito, con la groppa piena di piaghe.

Finalmente!

L'animale non vale cento lire, sicuramente domani, dopo la cavalcata che gli riservo sarà morto; ma non c'è da scegliere, pago e salto in groppa. Come è nato, la sella abissina è un oggetto di tortura a cui neppure i vecchi coloniali han mai saputo abituarsi; pensiamo noi, che la proviamo per la prima volta. E' un groviglio di cinghie e di legno che ti ammacca le carni, ti pare di essere seduto su cocci di noce; la sbrindellata coperta che io copro non serve a nulla. Rispendiamo la strada. Tolgo a Said il fucile e la bottiglia che lo stancano e andiamo avanti. Mi avviene subito di ridere interminabilmente. Mi torna in mente una pagina di Unamuno sul Cavaliere e Pancho camminanti verso la pianura dell'Estremadura e la indimenticabile disquisizione sugli asinati e i bacinelisti. Senza dubbio io sono un asinista, il mezzo di svago che mi protegge dal sole è un medioevale ciuiaro, la mia cavalcatura un puro sangue, Said un eroe che aspira ad essere consorato cavaliere.

Sono oramai le dieci, il sole è alto sull'orizzonte, la foresta trasuda vapori, fuma come una enorme pentola in ebollizione. Il mulietto è vivace durante i primi chilometri; ma poi s'affloscia, trascina le magre gambe inerti. Siamo tre esseri stanchi, che hanno fame, hanno sete, che procedono come automi sotto l'implacabile ondata di fuoco che scende dal cielo. Mezzogiorno, l'una, le quattro. L'acqua è finita da un pezzo, qualche torrentello che incontriamo si potrebbe dissetare; ma non osiamo avvicinare le nostre labbra alla superficie verdastra e limacciosa su cui volteggiano stormi di zanzare e ronzano come trimotori calabroni screziati d'oro.

E' notte quando giungiamo alla mèta. La Croce del Sud s'è accesa nell'azzurro cupo non appena il sole s'è tuffato fra gli alberi lasciando nel cielo brandelli di fuoco. Sulla pista i primi acridoti trascorrono ululando, le iene cominciano il loro triste lamento. Ad un tratto, nel fondo, i lumi di Bonga. Bonga, nome rotondo...

Angelo Appiotti

LA MACCHINA DE «LA STAMPA» TRAGHETTA IL GOGEB

Teruel chiave di volta

Se i rossi subissero una nuova sconfitta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Teruel, 16 febbraio.

Può la situazione di Teruel dopo il ciclo di operazioni che va dal 15 dicembre (offensiva rossa sopra la città) al 10 febbraio (vittoria nazionale dell'Alfambra) determinare uno sbocco risolutivo alla guerra di Spagna?

E' questo un interrogativo legittimo, che mi pone chi esamini la situazione, totalizzi le perdite, analizzi con spirito di obiettività le condizioni dell'esercito avversario e quelle delle Divisioni di Franco, la possibilità di resistenza delle rispettive retrovie e quegli imponderabili che affiorano giusto verso la fine delle guerre, quando nessuna determinante palese è ancora apparsa ma tanti segni, anche se privi di base materiale, indicano un cedimento prossimo o lontano.

Ambizione troppo grande

Dall'alba del 15 dicembre a oggi, incidendo il saliente di Teruel, battendo lungamente per impossessarsi della città, penetrandovi verso gli ultimi giorni dell'anno, ammassando truppe sulla Sierra Palomera, fortificando la cresta dell'Alto di Celadas e delle sierre immediate alla strada nazionale di Saragozza, il Comando repubblicano non ha perseguito altro piano che quello di approssimarsi il massimo possibile alla capitale aragonese, meta delle sue ambizioni politiche e strategiche. Troppo grande ambizione, frustrata già nell'offensiva di luglio su Belchite, ma non dimessa completamente. Lo scopo, come si sa, non era quello solo; ma n'era un altro che si limitava a stroncare il pericolo immediato della grande offensiva nazionale nel settore sul centro, offensiva che doveva — dopo la gloriosa conclusione della campagna del nord — riallacciare la catena di vittorie chiusa a Gijon.

L'attacco a Teruel riuscì a stornare il pericolo della grande offensiva, impegnando dodici divisioni di Franco e per qualche settimana poneva in mora la sicurezza di quel tratto della strada nazionale di Saragozza che va da Alcañizes da Calamocha a Teruel, segmento che sin dall'inizio della rivoluzione fu sotto il controllo delle posizioni rosse della Sierra Palomera, ma, sempre minacciato, non fu mai seriamente disturbato.

Sviluppandosi la vasta battaglia nella fase dicembre-gennaio — che descrissi a suo tempo — mentre i rossi (per la resa delle guarnigioni che ancora resistevano in Teruel) consolidavano il possesso della città conservando quei due colli del Mansueto e di Santa Barbara che ne sono la serratura, perdevano le migliori posizioni esterne tra cui la Muela e il Muleton. L'avanzata di Aranda attraverso i monti di Celadas, quella delle divisioni di Yagüe e di Muscardò sulle rive dell'Alfambra, l'accerchiamento della Sierra Palomera, ricacciando per circa quindici chilometri indietro le truppe di Vicente Rojo, rettificavano completamente il fronte e determinavano, con la perdita di ventimila uomini e di notevoli masse di materiale, lo scotimento storico nella omogeneità e nella resistenza dell'esercito nemico.

Insomma, il criterio dello stato maggiore repubblicano, di stabilizzare la battaglia di Teruel in una lunga azione di logoramento, gli si è volto contro con le sue terribili conseguenze. Quarantamila uomini almeno dell'esercito di Barcellona sono andati perduti nelle piane e fra i monti gelidi della bassa Aragona, dacchè Teruel è diventata la pedina fondamentale della guerra spagnuola. E tuttavia nulla gli avversari di Franco hanno conseguito; a meglio hanno demolito un paio di volte alcune delle loro migliori unità; hanno lasciato sul campo di battaglia sette od otto dei loro più forniti depositi di armi e munizioni e hanno distratto, presso le loro retrovie, i disastrosi effetti della propaganda impiantata sulla presa di Teruel.

Chi pensi che oggi Teruel non è che un cimitero di macerie, una città deserta e diruta su cui è passato con le sue ali nere la più triste e fonda tragedia di questa guerra, non può attribuirle valore maggiore o diverso di un qualunque anonimo obiettivo strategico. Ma la lotta per il suo possesso ha ormai concentrato le forze di Franco su schieramenti rigorosamente previsti.

L'entità del pericolo

Il fare delle forze rosse — benchè le rose in mano e il contegno al fuoco della maggior parte di esse in questi ultimi giorni abbiano rivelato il coltivato e in inefficienze delle classi di giovani catalani gittati nella fornace — è stato richiamato in parte dalla difesa di Madrid e trasportato su questo fronte. La nuova battaglia intorno a Teruel può essere una carta decisiva nel lungo e sanguinoso gioco non per i suoi risultati strategici, che probabilmente non vanno al di là del demolito centro urbano, ma per le conseguenze.

Da Teruel può uscire l'azione decisiva della guerra: la sconfitta in questa nuova prossima battaglia significherà per i rossi lo sfaldamento dell'esercito così faticosamente ricostituito e l'apertura per le truppe nazionali di una via verso la vittoria. Il comando avversario ne è perfettamente in natura e l'entità del pericolo. Ricorre alla tattica dilatoria che gli è tipica. Così ha cercato di ritardare l'offensiva finale su Teruel, con una scaramuccia di sorpresa sul saliente di Vivel del Rio, avvenuta alle sei del mattino. Due colonne di militari partite, come è noto, rispettivamente da Las Parras e da alcune alture dominanti la Calamocha-Torrecilla, col favore della nebbia hanno interrotto la strada Daroca Real - Montalban. Alcuni reparti si sono annidati in un bosco di larici a Corral Blanco, altri si sono sparsi a prendere posizione nei deserti casolari della zona. La reazione nazionale è stata immediata. I navarrini della quarta brigata hanno in meno di un ora liberato il terreno catturando oltre trecento prigionieri e tra essi un maggiore di marina aggregato alle fanterie. Era stanco, pallido, tremante di freddo e di terrore, quando è stato condotto a Calamocha. Ha detto poco. Aveva in tasca l'ordine delle operazioni firmato da Vicente Rojo, in cui si raccomandava alle truppe di non fumare, di non parlare, di non tossire durante la marcia di sorpresa. L'ufficiale ha tentato di far credere di essersi arreso spontaneamente, ed ha aggiunto che «l'azione tentata aveva lo scopo di difendere Teruel».

Giovanni Artieri

Battaglia di artiglierie sul Jarama e a Brunete

Hendaye, 16 febbraio.

Si apprende da fonte nazionalista che sui diversi fronti dell'esercito del centro, fin dalle primissime ore della mattinata si sono iniziati dei violenti ed incessanti tiri di artiglieria. L'artiglieria è stata in modo particolare attiva sul fronte di Jarama nel settore di Brunete, dove ha battuto incessantemente le posizioni marxiste di Lamaranosa.

Pure la strada provinciale dell'Andalusia, che è ancora in mano dei rossi, è stata violentemente bombardata ed in parecchi punti distrutta. Ieri passata è caduta in mano di una colonna di soldati in marcia ed ha ucciso altre cento persone.

Il ferro del Marocco spagnuolo

Una società italiana sfrutterà una nuova miniera

Melilla, 16 febbraio.

In merito alla notizia pubblicata dai giornali europei di trattative in corso fra alcuni agenti ufficiosi del governo francese e le autorità nazionaliste circa una richiesta della Francia di acquistare minerali di ferro del Marocco spagnolo, possiamo assicurare che finora niente è stato concluso. Come è noto le miniere di ferro del Marocco spagnolo che si trovano a Uixan a 34 chilometri da Melilla, sono di proprietà della Compagnia spagnola delle miniere ed hanno attualmente una produzione annua di un milione 200 mila tonnellate di minerale ricchissimo di ferro, che viene estratto all'aperto da una montagna praticamente inesauribile. Nel 1936 dal Marocco spagnolo furono esportate tonnellate 1.157.161, di cui la maggior parte venne esportata (tonnellate 533.448) in Olanda. Seguivano l'Inghilterra, la Germania, la Francia, l'Italia, ecc. Nel 1937 le esportazioni di ferro si sono orientate in gran parte verso la Germania e l'Italia, mentre la Francia e l'Inghilterra non hanno ricevuto più niente.

Attualmente nel porto di Melilla sono attraccate in permanenza navi italiane e tedesche che si riforniscono del prezioso minerale, e da informazioni assunte sappiamo che è in costituzione una società italiana per lo sfruttamento di una nuova miniera di ferro che sarebbe esportata esclusivamente a destinazione dell'Italia. L'iniziativa è dovuta ai connazionali comm. Grassi, nostro agente consolare a Melilla, e signor Dassori. Questi due italiani abitano da vari anni nel Marocco spagnolo. Il signor Grassi ha impiantato tutte le centrali elettriche della zona (Uad Lau, Xeluan, Monte Arruit Mezquita e Zaio) con materiale italiano, e il signor Dassori ha due fabbriche di pesce in scatola che esporta in Italia. Questo genovese è venuto qui quarant'anni fa e ha fatto fortuna col suo lavoro. All'età di 74 anni ha impiantato un'altra fabbrica di pesce in scatola a Portolongone ed è tuttora vegeto e attivo. Lo si può vedere ogni giorno alle 13 prendere l'aperitivo al caffè inglese sul viale degli Eroi dell'Alcazar.

Le trattative dei francesi a Tetuan presso l'alto commissario Beigbeder e a Melilla presso i dirigenti della Compagnia spagnola delle miniere non pare siano destinate a un gran successo secondo quanto assicurano gli ambienti interessati.

I GIAPPONESI SCALANO LE MURA DI TSINGTAO già evacuata dai cinesi che hanno devastato le proprietà private nipponiche arrecando danni per un centinaio di milioni di dollari.

L'Inghilterra e gli arabi

Un nuovo Lawrence in mezzo ai beduini

Un'altra esecuzione capitale

Gerusalemme, 16 febbraio.

La vecchia politica di Albione, diretta a cattivarsi le masse degli indigeni per mezzo di agenti che ne adottano i costumi e che ne diventano i veri principotti, benchè non ne abbiano nè il titolo nè la corona, trova una nuova conferma nella missione del maggiore Glubb in Transgiordania.

Creatore della Legione del deserto, quanto secondo Lawrence è diventato, in sette anni di lavoro silenzioso e tenace, una potenza formidabile in gran parte della Penisola Arabica. La sua milizia, formata tutta di volontari, reclutata tra le sue file chiunque ne voglia vestir la divisa, anche se si trattasse di ricercati della giustizia, di evasi dal carcere o di autentici assassini. Non si chiede loro nè il proprio nome nè la propria fedina penale: basta che accettino senza riserve la disciplina totalitaria del comando di questa strana pattuglie celeri. I compiti del legionari bedilni sono di guerra natura. Innanzitutto essi devono provvedere al mantenimento della pace tra le varie tribù del deserto. Poi sono tenuti a vigilare perchè scompaiano a poco a poco i metodi primitivi delle razzie tra i diversi accampamenti. Infine essi hanno l'incarico di far la guardia al percorso dell'oleodotto di Mossul nel suo tragitto verso la Palestina e al tracciato della strada Bagdad-Caifa che è in via di costruzione.

A fianco di questa triplice missione di carattere poliziesco, i reparti della Legione del Deserto ha anche il compito di agire da «Intelligence Service» nel taner l'Inghilterra al corrente di tutto ciò che avviene nella zona della Penisola Arabica assegnata al loro controllo.

Questi semplici accenni sommari bastano a mettere in rilievo la importanza dell'opera politica che il maggiore Glubb è in grado di svolgere attraverso la sua milizia volontaria in un settore delicatissimo per la diplomazia britannica.

A lui si deve, tra l'altro, anche il merito dei migliorati rapporti fra l'Emiro Abdallah della Transgiordania e Ibn Saud della Mecca.

Il giornale sionista «Haaretz» annuncia che verranno costruite a Caifa grandi raffinerie di petrolio dell'Irak. Le spese preventivate ammontano a 400.000 lire sterline. Esso aggiunge che la scelta della Palestina per tale iniziativa industriale è dovuta alle preoccupazioni dell'Inghilterra di assicurarsi nel vicino Oriente delle basi pronte per l'utilizzazione del fabbisogno di petrolio per la sua flotta del Mediterraneo nell'eventualità di una guerra che a Londra si riterrebbe ormai non inevitabile.

Dal bollettino delle statistiche del governo si rileva che gli immigrati in Palestina nel corso del 1937 sono stati soltanto 11.363, mentre nel 1934 erano saliti a 29.327 e nel 1935 a 39.718. Ti 23 corrente verrà iniziato una sbarco regolare di passeggeri di qualsiasi categoria anche nel nuovo porto di Tel Aviv.

Stamane è stata eseguita a San Giovanni d'Acri la sentenza pronunciata dal tribunale militare contro un arabo, Mohamed Hassein Abu Rab, imputato di aver tentato di sparare contro due arabi agenti della polizia britannica. L'esecuzione mediante capestro ha avuto luogo all'alba nel cortile esterno dell'antico castello dei crociati e il cadavere è stato lasciato appeso alla forca per un'ora. Mentre l'esecuzione stava per aver luogo un poliziotto britannico ha notato nelle vicinanze della prigione un indigeno che si aggirava in un atteggiamento che ha destato sospetti nel funzionario, il quale, chiamata una pattuglia di agenti, ha proceduto all'arresto del sospetto che è stato trovato in possesso di una pistola automatica.

Nuovi torbidi sono segnalati nella zona a nord di Tulkarm e questa sera si annuncia che le autorità hanno imposto il coprifuoco nel villaggio di Taiyifa: venti abitanti di questa località sono stati arrestati in seguito a ripetuti atti di sabotaggio contro la linea ferroviaria che passa nelle vicinanze. Il coprifuoco è particolarmente severo: per 22 ore di ogni giorno gli abitanti non potranno uscire di casa e attendere alle proprie occupazioni campestri.

Il tribunale militare ha tenuto oggi udienza a Gerusalemme per processare una donna araba accusata di aver detenuto una pistola: la donna è stata condannata a 10 anni di prigione mentre il figlio è stato assolto essendosi la madre assunta, nel corso del dibattimento, ogni responsabilità.

Pino Alessandri

Dichiarazioni di Tatarescu sulla politica romena

Rigida opposizione ad ogni ingerenza straniera

Bucarest, 16 febbraio.

Il ministro Tatarescu ha dichiarato ai giornali:

«Il governo di unione nazionale ha per missione essenziale di procurare una distensione nella vita interna del paese e realizzare riforme costituzionali in ciò che concerne le relazioni internazionali e continuare la politica tradizionale secondo i comandamenti della nostra unità nazionale. Questa politica, di cui il Re garantisce la stabilità e la continuità, ha per oggetto di mantenere la pace e assicurare l'intangibilità delle frontiere del paese. Essa non conosce nè esitazioni nè deviazioni ed è al riparo da influenze e da fluttuazioni della politica interna. I suoi metodi d'azione sono: rispetto dei trattati, rispetto delle alleanze, stabilimento di relazioni amichevoli con tutti gli Stati senza eccezione. Di conseguenza il governo si aforzerà di consolidare e rafforzare le nostre alleanze e le nostre amicizie esistenti, pur occupandosi a sviluppare i nostri rapporti con tutti i paesi ed in modo particolare con i nostri vicini. Il rafforzamento costante delle relazioni con i nostri alleati della Piccola Intesa e con l'Intesa Balcanica resta l'obiettivo permanente della nostra politica estera. Questi due organismi che legano la Romania alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia da una parte e alla Turchia, alla Grecia e alla Jugoslavia dall'altra, costituiscono con la loro coesione crescente e con il loro prolungamento nel campi politico, economico e culturale una forte garanzia di mantenimento della pace nell'Europa centrale e orientale, come di realizzazione delle aspirazioni dei popoli che ne fanno parte. La nostra alleanza con la Polonia, fondata sul trattato di garanzia e su convenzioni culturali ed economiche, costituisce un fattore importante di stabilità europea che noi abbiamo il dovere di rafforzare nell'interesse supremo della pace».

Dopo aver parlato dell'amicizia con la Francia, con l'Inghilterra e dei rapporti di buon vicinato con la Russia sovietica, Tatarescu ha parlato dei rapporti con l'Italia:

«Nei confronti dell'Italia, il nostro governo continuerà il consolidamento dei rapporti di stretta amicizia che ci hanno sempre uniti al popolo italiano e che hanno la loro origine nelle affinità di razza e di cultura più volte constatate».

Infine, dopo un accenno alla Società delle Nazioni, Tatarescu ha concluso: «Come per il passato, noi ci terremo lontani da ogni discriminazione ideologica che cercasse di dividere i popoli in campi antagonistici, come pure da ogni ingerenza nel regime interno che ogni paese è libero di adottare secondo le sue aspirazioni e le sue necessità. Ma resteremo altrettanto risoluti a non accettare alcuna ingerenza straniera nella nostra politica interna. Perseguendo senza sosta la realizzazione di questa politica immutabile che deriva dai suoi interessi permanenti, la Romania realizzerà nel quadro della collaborazione internazionale la sua missione storica al servizio del progresso e della pace».

Torna in scena la Grossowsky

Come la spia sovietica avrebbe mandato in Russia operai svizzeri poi assassinati - La legazione turca a Madrid invasa dai comunisti

Parigi, 16 febbraio.

La spia sovietica Lidia Grossowsky, beffatasi recentemente in modo magistrale della giustizia francese allontanandosi indisturbata dalla Francia, è ora sospettata di aver collaborato all'invio in Russia di numerosi operai svizzeri che sarebbero stati poi assassinati. Questa è la questione che si pone attualmente, in seguito alle dichiarazioni di un militante comunista giunto in Svizzera il quale, partito pieno di speranze per la Russia, riuscì a fuggire miracolosamente da quello che ora chiama «l'inferno sovietico».

L'operaio ha dichiarato che della sue rane erano scoppiate nella fabbrica d'orologeria in cui lavorava, fra operai svizzeri e operai russi, i primi protestando contro le vessazioni di cui erano oggetto e contro la povertà della loro esistenza. «Da quando sono fuggito — ha detto l'operaio comunista — ignoro totalmente cosa sia avvenuto di tutti i miei compagni. Di loro non ho più avuta alcuna notizia».

L'operaio in questione era partito per la Russia un anno fa insieme a molti altri lavoratori, ed ora è associato che un secondo contingente di operai svizzeri è stato diretto nell'U.R.S.S. alcuni mesi or sono. I due contingenti risultano essere stati arruolati dalla direzione della «missione commerciale dell'U.R.S.S.», la cui sede è a Parigi ed il cui delegato per la Svizzera era certo Sigfrin, il quale aveva ai suoi ordini diretti una «reclutatrice», che non era altro che Lidia Grossowsky. Il Sigfrin, richiamato a Mosca or non è molto, non ha più dato segno di vita ed è assai probabile che abbia subito la stessa sorte del suo ex collega Ignazio Reiss. E questo spiega come la spia sovietica, che sarebbe stata certamente costretta a render conto alla giustizia svizzera sul reclutamento di operai svizzeri e sulla loro scomparsa, abbia preferito allontanarsi insalutata ospite. D'altra parte diversi altri reclutatori al soldo di Mosca, rendendosi conto dei rischi che correvano rimanendo sulle rive del Lemano, si sono da poco rifugiati sul Giura francese, praticando un vasto reclutamento di operai a Montreux e a Besançon senza che le autorità francesi ostacolino la loro attività.

Intanto l'«Action Française» segnala che delle bande anarchico-comuniste hanno invaso la Legazione turca a Madrid e si sono impadronite delle cinquanta persone, fra cui donne e bambini, rifugiatesi all'ombra della bandiera ottomana. Da parecchi giorni si è senza notizie di quei disgraziati. Si crede che il Ghazi abbia protestato energicamente contro questo grave insulto fatto alla sua bandiera e si è persuasi che Rustu Aras, suo ministro degli esteri, sempre così preoccupato alla Società delle Nazioni di difendere i deboli e gli oppressi, abbia fatto subire anch'egli le più vigorose proteste.

Violare il domicilio legale dei rappresentanti stranieri è un atto contrario a tutte le tradizioni dei popoli civili. I sovietici hanno fatto nel 1917, ma fino ad ora erano i soli; il Governo Negrin-Prieto ora li ha imitati. E proprio in questo momento si trovano a Parigi Martinez Barrios e Portela Valladores ed altri cavalieri serventi della famigerata «pasionaria», tutti rappresentanti del sedicente governo legale, venuti a Parigi per tentare di convincere l'universo che l'ordine perfetto regna in Spagna ed in particolar modo a Madrid.

Nominatività delle azioni della Banca Commerciale Italiana

A seguito del provvedimento dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, in data 30 dicembre 1937-XVI, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 10 corr., le azioni della Banca Commerciale Italiana, che entro il 28 febbraio corr. non risultassero ancora trasformate in nominative, saranno ritirate dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale presso le Casse della Banca Commerciale Italiana a datare dal 1° marzo 1938-XVI.

Il ritiro sarà effettuato contro pagamento di Lit. 274,50 costituite da Lit. 250, prezzo delle azioni alla data del 16 marzo 1936 (come da certificato emesso dal Comitato direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa di Roma) più Lit. 24,50 per interessi sul prezzo di Lit. 250, in ragione del 5 % annuo dal 16 marzo 1936 al 28 febbraio 1938. I titoli dovranno essere consegnati con cedola n. 43 e seguenti.

Le azioni non presentate per il rimborso nei modi di cui sopra entro il 31 dicembre 1938-XVII, saranno considerate come sostituite ad ogni effetto da pari numero di azioni nominative aventi le stesse caratteristiche e lo stesso valore nominale.

Delle azioni nominative verranno attribuite in proprietà all'Istituto per la Ricostruzione Industriale, il quale terrà a disposizione dei portatori delle azioni sostituite, in conto infruttifero, un importo, per ogni azione, corrispondente al succitato prezzo di rimborso e cioè Lit. 274,50. (1309

LO ZUCCHERO nell'ALIMENTAZIONE

Non è passato molto tempo da quando si ritenevano lo zucchero un articolo di lusso. Ai bambini si limitava l'uso dello zucchero e dei dolci per timore che favorissero la carie dentale, processi catarro intestinale, diarrea, disappetenza.

Ma nessuno di questi presunti pericoli spetta allo zucchero, anzi la grande guerra dimostrò, con un esperimento la grande quale nessun laboratorio scientifico avrebbe potuto eseguire, che lo zucchero deve essere considerato un alimento di valore incalcolabile per l'alimentazione popolare.

Si obbiettarà che nella comune alimentazione della grande massa della popolazione prevalgono di gran lunga gli idrati di carbonio, gruppo di principi nutritivi organici a cui appartiene anche lo zucchero.

Nella dieta di un lavoratore, che compie un lavoro non estenuante di cui ora si parlerà, dovrebbero essere contenute circa 3000 calorie. Otto di queste 3000 calorie, ben 2000 sono fornite agli idrati di carbonio. Attenuque se noi introducessimo già tanti idrati di carbonio con l'alimento, che bisogno di fare largo uso di zucchero comune? Ecco l'obbiezione che vediamo sovente sollevata contro la giusta propaganda di un più largo consumo di zucchero da noi, che siamo fra le nazioni che ne consumano meno.

Ma gli idrati di carbonio che nel introdurne sono costituiti essenzialmente da amido, che si trova in abbondanza negli alimenti che costituiscono la base della nutrizione del nostro popolo — pane, minestra, riso, patate, polenta, legumi.

L'amido, una volta reso libero, per essere assorbito deve essere trasformato in glucosio, trasformazione che avviene, per la massima parte, nell'intestino per opera dei fermenti secretivi.

E' un lavoro piuttosto lungo e complesso che si richiede, prima che l'amido del nostri cibi possa venire utilizzato dall'organismo, e una parte di amido va necessariamente perduta con gli escrementi.

Invece la trasformazione del saccarosio, nel tubo intestinale, è estremamente più semplice; essa pure avviene per azione di un fermento, l'invertasi o saccarasi, che trasforma lo zucchero in glucosio e fruttosio. Quest'ultimo si assorbe anche più facilmente che non il glucosio, e secondo studi abbastanza recenti il fruttosio servirebbe direttamente alla formazione, nel fegato, del glicogene, l'amido animale che passa di nuovo a glucosio nel sangue, man mano che l'organismo ne ha bisogno. Ora la funzione glicogenetica del fegato è fondamentale per l'organismo.

Pertanto lo zucchero comune, che compie un lavoro non estenuante di cui ora si parlerà, dovrebbero essere contenute circa 3000 calorie. Otto di queste 3000 calorie, ben 2000 sono fornite agli idrati di carbonio. Attenuque se noi introducessimo già tanti idrati di carbonio con l'alimento, che bisogno di fare largo uso di zucchero comune? Ecco l'obbiezione che vediamo sovente sollevata contro la giusta propaganda di un più largo consumo di zucchero da noi, che siamo fra le nazioni che ne consumano meno.

Ma gli idrati di carbonio che nel introdurne sono costituiti essenzialmente da amido, che si trova in abbondanza negli alimenti che costituiscono la base della nutrizione del nostro popolo — pane, minestra, riso, patate, polenta, legumi.

L'amido, una volta reso libero, per essere assorbito deve essere trasformato in glucosio, trasformazione che avviene, per la massima parte, nell'intestino per opera dei fermenti secretivi.

E' un lavoro piuttosto lungo e complesso che si richiede, prima che l'amido del nostri cibi possa venire utilizzato dall'organismo, e una parte di amido va necessariamente perduta con gli escrementi.

Invece la trasformazione del saccarosio, nel tubo intestinale, è estremamente più semplice; essa pure avviene per azione di un fermento, l'invertasi o saccarasi, che trasforma lo zucchero in glucosio e fruttosio. Quest'ultimo si assorbe anche più facilmente che non il glucosio, e secondo studi abbastanza recenti il fruttosio servirebbe direttamente alla formazione, nel fegato, del glicogene, l'amido animale che passa di nuovo a glucosio nel sangue, man mano che l'organismo ne ha bisogno. Ora la funzione glicogenetica del fegato è fondamentale per l'organismo.

Pertanto lo zucchero comune, che compie un lavoro non estenuante di cui ora si parlerà, dovrebbero essere contenute circa 3000 calorie. Otto di queste 3000 calorie, ben 2000 sono fornite agli idrati di carbonio. Attenuque se noi introducessimo già tanti idrati di carbonio con l'alimento, che bisogno di fare largo uso di zucchero comune? Ecco l'obbiezione che vediamo sovente sollevata contro la giusta propaganda di un più largo consumo di zucchero da noi, che siamo fra le nazioni che ne consumano meno.

Ma gli idrati di carbonio che nel introdurne sono costituiti essenzialmente da amido, che si trova in abbondanza negli alimenti che costituiscono la base della nutrizione del nostro popolo — pane, minestra, riso, patate, polenta, legumi.

L'amido, una volta reso libero, per essere assorbito deve essere trasformato

CRONACA CITTADINA

I quadri del Fascismo torinese

Il Federale tra i dirigenti del Gruppo "Gioda,,

Proseguendo nella sua frequente e proficua presa di contatto con i quadri dirigenti il Fascismo torinese, il Federale ha tenuto rapporto, ieri sera alle 21, nel salone del Consiglio provinciale corporativo in via Mario Gioda, ai gerarchi e alle gerarche del Partito e della G.I.L. del Gruppo rionale fascista «Gioda».

Il salone già prima delle 21 era letteralmente gremito di fascisti e donne fasciste in divisa. Nel fondo di esso, sopra il palco, campeggiava un grande ritratto del Duce adorno di nastri e di bandiere tricolori. Il vasto locale offriva, come già altre sedi in occasione di analoghi rapporti, un magnifico spettacolo. La divisa fascista, indossata al completo da tutti i gerarchi, dava il segno esteriore e tangibile di una compattezza, di una disciplina, di una perfezione di inquadramento, che sono ormai doti peculiari di questo laborioso e volenteroso Fascismo torinese.

Salutato al suo ingresso dall'alalà dei presenti e cerimoniosamente dal Fiduciario del «Gioda», dottor Rossi, il Federale giungeva alle 21,15 precise. Lo accompagnavano il vice Federale Ghigi, il vice Segretario per il Fascio Estero, i due vice comandanti federali della G.I.L. e diversi ispettori e ispettrici del Partito.

Ordinato il saluto al Duce, Piero Gazzotti ha iniziato il rapporto compiacendosi del fatto di ritrovarsi abbastanza spesso con i suoi collaboratori e affermando l'utilità di questi periodici contatti, i quali, mentre danno a lui il grado di attività e di «pressione» dei quadri, mettono i gerarchi in condizione di seguire assai da vicino le direttive di marcia che la Federazione indica secondo le direttive emananti dal centro.

Il Federale, richiamandosi alle parole pronunciate domenica scorsa al rapporto ai dirigenti piemontesi della G.I.L. da S. E. il Segretario del Partito, ha sottolineato la necessità di una sempre maggiore attività da parte dei gerarchi, di un continuo, diuturno disbrigo di lavoro, sull'esempio altissimo che ogni giorno il Duce offre al popolo italiano. Le gerarchie in sottordine non possono essere estranee, ma debbono partecipare a tale intensificata attività. Pari importanza il Gerarca ha dato nel rapporto alla organizzazione capillare del Partito, la quale deve essere sempre più approfondita e portata al massimo, poichè se la vita nazionale è oggi in mano della Camicia Nera, questa ne debbono sentire tutta la bellezza ma altresì tutta la responsabilità.

Piero Gazzotti ha trattato inoltre della vita della G.I.L. mettendo in luce l'altissima importanza di questo delicato organismo di preparazione dei quadri.

Dopo aver trattato di diverse altre questioni di indole organizzativa, il Federale ha concluso incitando i presenti a proseguire per la strada intrapresa con animo, con volontà, con intelligenza, con disinteresse ed abnegazione assoluti. E ha esaltato la bellezza suprema di servire il Duce e la Rivoluzione vittoriosa che prosegue la sua marcia senza soste.

Il rapporto, vibrante ed entusiastico, si è chiuso con il saluto al Duce e al canto degli Inni della Patria.

Rapporti di Gerarchie

Gruppo Duca d'Aosta

Domani, alle ore 21,15, nella Palestra G.I.L. di corso Monselleri, 15, terrà rapporto alle Gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. di ogni grado appartenenti al Gruppo Rionale «Duca D'Aosta».

17.a e 22.a Zona

Oggi giovedì, alle ore 15, nel Teatro Comunale di Piossasco terrà rapporto a tutte le Gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. delle Zone 17.a e 22.a che comprendono i seguenti Fasci: Beinasco, Bruino, Cumiana, Giaveno, Orbassano, Piossasco, Reano, Rivalta, Sangano, Trana, Villarbasse.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il «tu» tra fascisti

La notizia diramata dal Foglio di Disposizioni del Partito che stabilisce il «tu» tra i Fascisti — e dà norme per i casi in cui è adottato il «voi» — è stata conosciuta dalla cittadinanza ed commentata dagli ambienti fascisti con vivissima simpatia e soddisfazione. Infatti il «tu» romano e squadrista, si inserisce perfettamente nella tradizione di Roma rinverdita dal Fascismo e cementa sempre più i vincoli di solidarietà spirituale che devono unire coloro che hanno l'onore di militare nelle file del Partito agli ordini del Duce.

Conferenza ai lavoratori del commercio

Ieri sera, presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei Lavoratori del commercio in via Artisti 9, il camerata dott. Giuseppe Binello ha tenuto una lezione dei corsi di cultura fascista per i dirigenti sindacali dei Lavoratori del commercio, sul tema: «Autarchia economica, premessa dell'indipendenza politica». Presentato al folto uditorio dal direttore della segreteria dell'Unione dott. De Negri, l'oratore ha illustrato con parola avvincente i principi del sindacalismo fascista che per volontà del Capo sono regola della vita nazionale e che si schiudono le vie di una sempre maggiore potenza della liberazione piena dalla servitù delle Potenze capitalistiche. In sintesi il dott. Binello ha ricordato la lotta antisanzionistica, il glorioso valido apporto del Partito alla resistenza, soffermandosi anche a dire del fondamento della politica autarchica in linea di stretta teoria. La brillante esposizione che ha riscosso consenso vivissimo da parte dei convenuti è stata salutata al termine da fervidi applausi.

DALLA PROSPERITA' AL FALLIMENTO

Un "Dulcamara,, torinese capostipite di un'azienda

A Torino lo conoscevan tutti Maurizio Bartolomeo Orcorte. Ma lo conoscevano i torinesi di cento anni fa, o giù di lì. Aveva fatto presto a farsi una popolarità: giungeva sulle piazze su di un alto calesse trainato da due cavalli che guidava egli stesso: vestiva una marsina rossa; sulla testa aveva un alto cilindro a otto riflessi, al bianco panciotto sfoggiava una catena d'oro grossa come quella del pozzo (allora non c'era l'acqua potabile), e completavano il suo equipaggio domestici in costume.

Era un empirico, un Dulcamara in diciottesimo, che gridava ai quattro venti di aver trovata la panacea universale. E la gente, abbagliata da tutto quel luccichio, da tutto quel colore, credeva a tutto ciò che Orcorte loro diceva. Le diceva e lo provava.

Il farmaco ch'egli distribuiva all'umanità, non per spirito di guadagno — com'egli affermava, — ma per bontà d'animo, perchè non voleva veder soffrire nessuno, l'aveva battezzato «*l'elisir di quattr strasön*». E aveva i suoi compari che strombazzava col suo specifico per liberarli indifferentemente dai foruncoli o dai mal di pancia, dagli umori freddi, o dalle cefalee, dal mal di fegato, dalle sciatiche, quei compari che venivan poi sulla piazza a cantar le sue lodi.

Come non credergli: egli aveva una parlantina sciolta che stordiva; parlava in italiano ed in dialetto, e di tanto in tanto sciorinava qualche frase in latino; quelle frasi che ai creduloni sembravano fossero il sigillo della scienza.

Aveva poi un'audacia senza pari: Un giorno vedendo passare il prof. Riberi, medico di corte e titolare di cattedra all'Università (nel cortile dell'Ateneo c'è un monumento che lo ricorda) a lui si rivolse mentre il popolino lo attorniava per dirgli: «E' vero dottore che *vulgus vult decipi*?».

Al sentir quel motto il prof. Riberi si mise a ridere, accennò di sì col capo, e si allontanò borbottando un «*pur troppo*» che diede la possibilità al ciarlatano di esclamare: «Vedete, lo dice lui che è un gran medico!».

E quel giorno l'*elisir di quattr strasön*, andò a ruba più del solito.

Quello strano tipo di imbonitore aveva, come si è detto, un'audacia senza pari. Un giorno, quando s'era sparsa la notizia che una grave infermità aveva colpito Papa Gregorio XVI egli annunciò al pubblico ed all'inclita che avrebbe dovuto star assente qualche settimana perchè chiamato a Roma a salvare il Pontefice somministrandogli il suo specifico. E Orcorte partì effettivamente per la Capitale, ma il suo prestigio e quel suo medicamento furono salvi. Prima che vi giungesse Sua Santità era morto. Ciò gli permise poi di gridare ai quattro venti di tutte le piazze di Torino: «Perchè non mi hanno chiamato in tempo? Avrei evitato un lutto a tutta la cristianità!».

Maurizio Bartolomeo Orcorte aveva fondato una ditta, una casa di commercio il cui fallimento è stato dichiarato il 18 gennaio scorso. Egli aveva messo in commercio *l'elisir di quattr strasön*, cerotti, ed altri intrugli; il figlio Giovanni fece prosperare l'azienda trasformandola in un emporio di ortopedia; e finalmente è successo quel che doveva succedere: il fallimento.

Ieri, alle ore 11,30, era trasportato all'Ospedale delle Molinette l'operaio Camillo Boldo fu Carlo, di anni 32, abitante in via San Quintino 35, rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro in uno stabilimento dolciario di corso Francia. I dottori Cucco e Vejo hanno posto le prime sollecite cure al poveretto, che aveva riportato la frattura della colonna vertebrale. La frattura del bacino, la lacerazione genito-peritoneale della vescica, la lacerazione di alcuni archi inferiori e la commozione viscerale, facendolo ricoverare con prognosi riservatissima. Il poveretto è deceduto poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate. Pare che la mortale disgrazia sia dovuta alla caduta dal terzo piano del Boldo, le cui mansioni nello stabilimento dolciario sono appunto quelle di trasportare dal terzo piano nei reparti dove occorrono la carta, i vaschetti e le confezioni occorrenti. Il Boldo doveva essere salito al terzo piano per eseguire, come solitamente, il suo lavoro, quando — per cause ancora imprecisate — su cui la Autorità giudiziaria sta svolgendo indagini — perse l'equilibrio, dopo aver percorsi affacciato, precipitando da quella altezza al suolo.

Muore in tram per sincope cardiaca

Nel pomeriggio di ieri su una vettura tranviaria della settima linea, che transitava in via S. Albertino, un passeggero, identificato per il commerciante Giovanni Vassallo, abitante in via Somavera 1, era improvvisamente colpito da grave malore. Il personale dell'azienda ed alcuni volonterosi trasportavano a braccia il poveretto al vicino Ospedale San Giovanni. I sanitari di quel nosocomio non poterono però far altro che constatare la morte del Vassallo avvenuta per sincope cardiaca.

La scomparsa d'un pensionato

Verso le ore 15 del 14 corr., l'ottantenne Giuseppe Monti, pensionato, abitante in corso Palermo n. 99, s'allontanava dalla sua abitazione e scomparve senza lasciar più traccia di sè. La scomparsa è stata subito denunciata alla Regia Questura dal figliuolo ingegnere; minuziose ricerche sono state fatte nei dintorni, ma inutilmente. Il Monti indossava un pastrano-lagna di lana grigia, un mantello nero, pantaloni grigio-verde lunghi. Sembra ch'egli nella leggerla a intermittenti amnesie.

Tappeti e Telerie a metà prezzo!

Non è mai superfluo ricordare alle gentili compratrici che la ormai ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie Biancherie Tappeti (via Garibaldi 17) continua la svendita di tutti i suoi articoli.

Tappeti grandi da terra; tappeti da tavola in tutte le misure; scendiletto 2,95; lenzuola ottima tela 12,95; catalogno lana L. 25; copriletti, tendaggi, trapunte; mantellerie, servizi; camiceria e telerie in tutte le qualità; pansolini 0,75; federe 2,45, ecc.

Sempre pallonciai!

BIANCHI -- VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, bursette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù *Via S. Secondo n. 29*

«ALLA CONCORRENZA»

Porcellane - Cristallerie - Casalinghi

assortimento imponente, prezzi imbattibili. A. Valdata, Garibaldi 19

Ristorante Luculliano, Assietta 6

Ritrovo signorile. Pranzo Lire 13.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Galil) - Ore 21,15: «Una vita in tutta la vita» di Veneziani.
CARIGNANO (C.so Mesticelli-Migliari-Giorda-Isaghetti) - Ore 21,15: «Quattro di cuori» di A. Vanni.
ROBBINI (C.so Casalegno) - 21,15: «Le guardie municipali di Torino» di D. Barbera.
CONSERVATORIO — 21: Concerto violinista Rosario.
MONTEBA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23.30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17 (3 student.); 21 ballo.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.
MILANO: novità. 10 Balt. Ungheresi.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande Comp. di Riviste *Fonfulla*: *Manicomio 900* (1 atto, 12 quadri)

GAY DANZE

Chiedere progr. feste Carnevale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I cacciatori dello zar», William Powell e Luise Rainer.
AMBROSIO: «La maschera di papà» di O. Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi.
CORSO: «L'uomo che visse due volte» con R. Bellamy e M. March, Ottime.
CHIARELLA: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers, Fred Astaire e sette attrazioni d'Arte Varia. Succ.
BALBO: «Elena studentessa in chimica», dal romanzo di Vicki Baum.
IDEAL: «Chi è più felice di me?», Tito Schipa, C. Boratto, e Varietà.
STATUTO: «Pietro Micca», G. Celano, R. Cialente, G. Pitotto, M. Doro, Mazi.
ALPI: «Il Dottor Antonio», Gambarelli.
NAZIONALE: Carnet di ballo, M. Bell.
MAFFEI: «Ragazzaccio» e Rivista.
MASSIMO: «Il Conte di Brachard» con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Caseri.
ITALIA: «Le perle della corona».
TORINESE Adorabile nemica, I. Dunne
SAVOIA: «Il signor Max», De Sica.
BELDIO c. Belgio 85 Amanti di donne!
IMPERO: «Sangue gitano», (a colori).
FAMIGLIE, v. Po 21. La fuga di Tarzan
REGINA: «Angelo», Marlene Dietrich.
FORTINO: I fanciulli del West e Var.
AGUA: «L'avamposto» e Varietà.
ITALIANO Colon. 35 Dopo nove ombre
VINZAGLIO: Nina Petrovna, Miranda.
P. NUOVA 3 ragazze in gamba (dalle 10)

Di replica in replica ingigantisce il successo dell'appassionante film

ELENA

STUDENTESSA IN CHIMICA

che si proietta anche oggi

al Cine BALBO

nella magistrale interpretazione di *Madeleine Renaud* (già tanto ammirata ne *La Maternelle* e in *Marie Chapdelaine*) di *Constant Remy*, *J. L. Morreuil* e *R. Le Vigan*.

Domani al CORSO

l'emozionante film *Metro G. M.* con *Edmund Lowe* e *Virg. Bruce*.

VOLONTA' OCCULTA

Brivido - mistero: l'incubo del pericolo che non si vede, ma si sente nell'aria.

NAZIONALE: Carnet di ballo

1° premio assoluto a Venezia Coppa Mussolini 1937-38

STATO CIVILE

18 febbraio 1938-XVI

Carabinari Maria Antonietta di Ferrara, m. 9, di Torino, via Tripoli 32 — **Frea Michele Angelo** fu Giovanni, a. 74, di Carnellano d'Alba, pensionato, via Re Umberto 31 — **Silva Natalina** a. 8mife, a. 83, di Torino, agiata, corso Napoli 54 — **Vernazza Carlo** fu Costanzo, a. 63, di Bra, industriale, corso Re Umberto 30 — **Seran-Rosso Giovanni** fu Michele, a. 63, di Alpette Can. calderaio, corso Peschiera, 11 — **Lisa Domenico** fu Bernardo, a. 70, di Trofarello, imballatore, via Belleria 15 — **Piovano Adelaide** v. Musso, a. 76, di Cambiano, casalinga, via Globerti 26 — **Cattino Carolina** v. Muzio, a. 82, di Torino, casalinga, via Globerti 23 — **Garetto Francesca** v. Thea, a. 73, di Castelnuovo, casalinga, corso Francia 197 — **Bolzani Massimilla** v. Conati, a. 73, di Modena, casalinga, via Vincenza 26 — **Calantino Caterina** v. Gattano, a. 66, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita 206 — **Peretto Caterina** v. Bonisetto, a. 74, di Rivarossa Can., casalinga, via Vittoria 5 — **Demattei Carlo** fu Michele, a. 80, di Baldissero T. agiato, viale Michelotti 746 — **Minola Giacoma** fu Giovanni, a. 76, di Strona Borromeo, agiata, piazza Solferino 3 — **N. N.** — **Bachetti Caterina** v. Mora, a. 82, di Ingiliasco, casalinga, via S. Donato 28 — **Vassa Felicia** m. Ferraris, a. 58, di Torino, casalinga. — **Guglielmino Battista** di Ignazio, a. 23, di Vib, materassaio — **Giona Giuseppe** fu Domenico, a. 67, di Valchiusa, contadino — **Corsetti Lucia** nuor Maria Floriana, a. 37, di Mirabello Comasco, suora — **Ramino Silvia** m. Terzolino, a. 58, di Cuorgnè, casalinga. — **Peanetti Caterina** v. Morso, a. 85, di Torino, casalinga — **Benedicenti Luigi** fu Francesco, a. 47, di Lerni, industriale — **Villano Amedeo** fu Antonio, a. 30, di Torino, meccanico — **Tenone Matilde** ved. Chiarmetta, a. 72, di Torino, casalinga — **Lattes Ernestina** v. Operels, a. 45, di Torino, casalinga — **Funaro Argia** v. Bueno, a. 55, di Livorno T., casalinga — **Nuvero Teresa** m. Brioscarello, a. 80, di Nole Can., casalinga — **Da Rua Teresa** v. Bellotto, a. 74, di Canelliano, casalinga — **Chiodo-Fiorio Maria** m. Cambiano, 58, di Barbania, casalinga — **Riva Carmela** v. Bello, a. 69, di Vigliano d'Asti, contadina.

SE SIETE COSTRETTA

a farvi fare le scarpe su misura è segno che il vostro piede è anormale e la vostra andatura irregolare.

Le calzature "CONFORTA,, eleganti e razionali, rieduca l'andatura e normalizza il piede grazie alla sua forma scientificamente studiata e all'apparecchiatura interna brevettata. Dopo aver calzato "CONFORTA,, non più scarpe su misura! ma conforto e risparmio.

"CONFORTA,, la calzatura che ad ogni passo una virtù rivela

Conforta per uomo e per donne

CALZATURIFICIO DI VARESE

"*Questa mattina* non mi sento bene; credo di aver preso un raffreddore". Questo è **il vero momento per l'Aspirina**; così si evita una malattia da raffreddamento con tutte le sue sgradevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di **ASPIRINA** in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia.

BAYER

Pubbl. Autor. R. Pref. Milano - N. 86729 - XVI

PROFUMERIE FINI PRIMARIA INDUSTRIA ITALIANA,

largamente introdotta da un ventennio, cerca:

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER TORINO

Esigesi perfetta conoscenza negozi profumerie e parrucchieri da signora - Indicare Ditte già rappresentate - Età - Referenze - Scrivere cassetta 202 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (52

La Missione salesiana di Macas distrutta da un incendio

Non erano trascorsi due anni dal terribile incendio che in poche ore ridusse ad un mucchio di rovine la cattedrale, e l'episcopio, la casa parrocchiale e la gran casa di formazione di Missionari salesiani di Shillong nell'India, un'altra sciagura simile è venuta ad addolorare il cuore dei Salesiani. La bella Missione di Macas, tra i Jibaros dell'Equatore, la più sviluppata, la più ricca di opere e di cristiani è stata ridotta in cenere da un violentissimo incendio. In meno di due ore sono stati annientati i lavori che costarono ben 16 anni di sacrifici. Il danno materiale si eleva a più di 500 mila lire.

L'incendio, incominciato alle due del mattino di domenica 6 gennaio scorso, in un baleno si propagò ai vari corpi di fabbrica, tutti in legno con tetti di zinco o paglia. Non vi furono fortunatamente disgrazie alle persone, ma la bella chiesa, l'abitazione dei missionari, i dormitori, le scuole, refettori, cucina, con tutto il mobilio e arredamento, tutto è andato distrutto. Nove Salesiani, sette Figlie di Maria Ausiliatrice, 40 bambini interni, 50 bambine interne con tutto il personale di servizio son rimasti senza tetto e prive delle cose più necessarie alla vita.

L'Eccmo Vicario Apostolico, mons. Comin, presenta al disastro, nel dar la notizia al Rettor Maggiore dei Salesiani, ha espresso la triste che con la carità dei buoni potrà essere posto presto riparo a tanta rovina.

L'esplosione di Colleferro

Il nobile eroico comportamento dell'ing. Della Valle

Fra i dispersi in seguito all'esplosione di Colleferro ci viene segnalato l'ing. Giulio Luigi Della Valle, un distinto professionista, nostro concittadino. Egli era direttore di un reparto dello stabilimento e dall'inchiesta, seguita subito dopo la disgrazia, è venuto in luce il nobile suo comportamento e quello dei sei altri colleghi del Della Valle, fra i quali era il povero ing. Zanoletti. Appena accortosi del pericolo, l'ing. Della Valle, insieme agli altri ingegneri, si lanciò coraggiosamente per cercare di portar via alcune casse di esplosivi che avrebbero potuto, scoppiando, aumentare le proporzioni del disastro. Ma la più grande preoccupazione dell'ing. Della Valle e dei suoi compagni (come è risultato da testimonianze), poichè in quell'istante suonava la sirena e gli operai si dirigevano agli ingressi, fu quello di impedire, con segnalazioni e con la voce, l'avvicinamento degli operai stessi.

L'atto eroico di questi giovani professionisti ha valso a salvare moltissime vite, a rendere meno grave il disastro che pure ha gettato nel lutto famiglie fra le quali quella dell'eroico nostro concittadino Della Valle, alla cui madre, desolata per tanta perdita, ed ai fratelli giunga fra le altre la nostra commossa parola di conforto.

La fedeltà di un cane

Veglia per due giorni la salma del padrone

Le affannose ricerche dello scomparso — Il tragico ritrovamento

Un pietoso caso, che ha sollevato un'ondata di commossa commiserazione in tutta la regione, è avvenuto nei pressi di Luserna S. Giovanni. Un proprietario rurale, il quarantottenne Davide Luigi Piavan fu Francesco, residente a Luserna San Giovanni, ha trovato la morte in misteriose circostanze. Il Piavan, che era una guardia giurata alle dipendenze della Commissione Venatoria di Torino, per la sorveglianza della caccia nella regione limitrofa alla di lui residenza, l'altro giorno, assieme ad un'altra guardia giurata, tale Cougn, durante una battuta venatoria nel Comune di Angrogna, scorgevano alcuni individui, che si erano introdotti nella «bandita» detta del Vandalino. Nella loro qualità di guardie giurate i due compagni di caccia si accinsero a cogliere in fallo tali individui, che sospettavano essere dei bracconieri. Portanto il Piavan e il Cougn si dividevano, penetrando nel bosco, per raggiungere e bloccare i sentieri per i quali avrebbero dovuto passare i sospettati bracconieri. Il Cougn, raggiunto il suo posto di osservazione, attese invano il passaggio degli sconosciuti. Dopo circa un quarto d'ora d'attesa intese, d'improvviso, ripercuotersi nel bosco un colpo di fucile. Supponendo che, a sparare, a titolo intimidatorio, fosse stato il compagno, attese ancora un po' e, poi, allarmato dal silenzio e dal fatto di aver avuto ancora scorto il Piavan, si diede alla di lui ricerca. Egli battè invano, per varie ore, i sentieri del bosco senza trovare tracce del compagno. Allarmatissimo del fatto egli, dopo averne messo al corrente gli abitanti viciniori, ritornò a Luserna S. Giovanni e riferì il misterioso caso al Comando Stazione CC. RR. Le successive battute eseguite hanno portato ad una tragica scoperta: in un anfratto, con la testa sanguinante per una vasta ferita ed i piedi penzolanti fuori, era rinvenuto il cadavere del povero Piavan. Circostanza commovente, vicino a lui, vi era il suo cane, che non lo aveva abbandonato per oltre 48 ore. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria di Pinerolo per procedere ad una accurata inchiesta.

Il ritorno di Bardonecchia

Il Segretario Federale alla Festa della neve

Per la «Festa della neve», che avrà luogo a Bardonecchia domenica prossima, sono ancora disponibili pochi posti sul *treno azzurro*, essendo già esauriti quelli sui treni *giallo* e *rosso*. Il Dopolavoro Provinciale avverte inoltre che le iscrizioni sono aperte fino a tutto venerdì 18 corrente, presso la sede in corso Vittorio Emanuele 73. Ci viene pure comunicato che il Segretario Federale Piero Gazzotti darà il «via» alla manifestazione e presenzierà a tutte le altre manifestazioni in programma nella giornata, che comprenderà un interessante convegno bandistico, un pittoresco raduno di costumi, un concerto di fisarmoniche e un concorso di canzoni alpine. Tra le esibizioni sportive sono da notare: gare di salto e incontri di hockey sul ghiaccio. Terminerà la sfilata di slitte addobbate. Ad ogni partecipante alla «Festa» saranno distribuiti dei doni.

Arte militare coloniale

Alle ore 21: prolusione del gen. Roberto De-Biasanco e prima lezione del maggiore De-Mandato sul tema «Cause delle guerre coloniali» in via Fabro n. 2. Tutti i soci dell'U.F.A.I. sono pregati di intervenire.

L'assemblea dei commercianti di arte antica

Presieduta dal commissario ministeriale alla Federazione nazionale commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato comm. Torquato Bruni e dal rav. Sandro Lombardi, presidente del Sindacato provinciale, ha avuto luogo a Palazzo Cavour l'assemblea generale dei commercianti di arte antica, moderna e sacra. Riassunti i risultati conseguiti lo scorso anno alla prima mostra d'arte antica a Cremona il commissario ha illustrato dettagliatamente i criteri informativi della manifestazione che verrà ripetuta a Cremona e che comprenderà una mostra di pittura dell'Ottocento, nella quale saranno esposte opere dei grandi maestri insieme con firme minori, una sezione d'arte antica, che verrà ordinata in sale ambientate a seconda dei diversi stili delle varie epoche ed in una grande «bottega dell'antiquario», dove saranno collocati tutti quegli oggetti che non avranno trovato posto nella mostra o di minor interesse e valore. Il presidente Lombardi ha assicurato il commissario ministeriale che i mercanti d'arte di Torino non mancheranno di dare una adeguata totalitaria alla Fiera.

AL LICEO SCIENTIFICO D. FERRARIS questa sera il camerata Agostino Berruti parlerà agli allievi dell'Armando Mussolini sul tema: «Dall'Intervento alla Vittoria».

I COSTUMI PIU' BELLI DELLA GERMANIA è il titolo della conferenza illustrata da proiezioni che terrà il prof. E. Barzaghi alla sede della Pro Arte e Cultura (via Principe Amedeo n. 26 bis) domani sera, venerdì, 18 corr., alle ore 21,15. Verranno proiettate alcune vedute delle principali città della Germania.

Corsi di preparazione politica

Questa sera, alle 22.15, al Guf, il fascista prof. Carlo Antonio Avenati terrà la 4ª e ultima lezione del Corso dedicato alla dottrina del Fascismo attraverso gli scritti e i discorsi del Duce.

Veglia dei Volontari di Guerra

Martedì 22 corr. è organizzata nella sala di piazza Carignano, una veglia danzante a beneficio della Sezione di Torino dell'Ass. Nazionale Volontari di Guerra. I biglietti sono in vendita presso la Accademia Danze e l'Ufficio Cassa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Serate benefiche del Gruppo «Chiesa» e della Cucina Malati Poveri

Organizzata dal Gruppo rionale «Emanuele Chiesa» avrà luogo sabato, al Ristorante Parco del Valentino una Veglia i cui presenti saranno devoluti alle Opere di quel Dopolavoro rionale. Verranno distribuiti ricchi doni e sorprese.

Domani sera vegardi, alle ore 21, organizzata dall'Opera Pia Cucina Malati poveri» si svolgerà all'Albergo «Principi di Piemonte» un elegantissimo ballo. I partecipanti concorreranno a rinsaldare i fondi che alla Pia Opera abbisognano per proseguire i suoi benefici scopi.

PRIMA LEGIONE MILIZIA DICAT

Questa sera, ore 21,30, al Comando di Legione i comandanti di settori, batterie ed aiutanti maggiori in 2.a; ore 21; adunata della 23.a batteria c. a. presso il gruppo rionale M. Rosini.

R. ACCADEMIA DI MEDICINA

Domani, 19, alle 21, nella sala di via Po 18, si terrà un'adunanza. Faranno comunicazioni all'adunanza, il prof. Oliva e il dott. Precarmona, il prof. C. Giordano e i professori Crosetti, Rajardi e Margollio.

Negozio chiuso per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la chiusura per giorni quattro, per vendita di latte adulterato, dello spaccio di latte condotto dal produttore Eraudo Bernardo, in via Bologna n. 93. La chiusura avrà decorrenza dal giorno 18 febbraio.

Bollettino demografico

16 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	7

Seguendo la Cronaca

BIANCHI -- GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

I prezzi potranno ribassare?

Da ieri il coke è diminuito di lire 22,50 alla tonnellata

Una notizia che farà piacere a tutti gli italiani: mentre l'inverno che sembrava si avviasse rapido alla fine per lasciare il posto ad una primavera anticipata, ci procura invece una nuova recrudescenza di freddo, ecco una disposizione del Ministero delle Corporazioni che riduce il prezzo del carbone coke di lire 22,50 alla tonnellata sui prezzi attuali. La riduzione, che è conseguentemente di lire 1,25 al quintale, ha valore da ieri. In relazione a ciò, i Consigli provinciali corporativi hanno avuto l'incarico di provvedere alla revisione dei prezzi di minuta vendita dei carboni fossili, revisione che riguarda anche l'antracite.

A Milano i prezzi sono subito stati fissati come segue: coke da gas, pezzatura grossa, da lire 37,50 a lire 35 il quintale; coke da gas, pezzatura grossa, resa a domicilio, da lire 38,50 a lire 36,50 il quintale; antracite primaria tedesca, pezzatura grande, da lire 45 a lire 43 al quintale.

D'altra parte il Consiglio corporativo di Verona, come è stato pubblicato ieri mattina, ha proceduto a sua volta alla riduzione di prezzo di alcuni generi di prima necessità, quali il pane, diminuito di 5 centesimi al chilogramma, il lardo e lo strutto diminuiti di 50 centesimi pure al kg., le carni bovine da 20 e 30 centesimi, e quelle ovine di 50 centesimi al chilogramma.

Non bisogna poi dimenticare che il Consiglio provinciale corporativo della nostra città, fino dal principio di questo mese aveva provveduto a ribassare i prezzi di minuta vendita del burro, riducendoli da lire 16,80 a lire 14 al chilogramma per il burro di affioramento dei caseifici emiliani, da lire 16,80 a lire 15 per il burro di affioramento dei caseifici lombardi, e da lire 17,80 a lire 16,50 per il burro fine di centrifuga.

Ribassi erano inoltre intervenuti nei prezzi all'ingrosso dello zucchero e nei prezzi al minuto del caffè tostato.

Siamo dunque in presenza di un movimento generale dei prezzi che possa autorizzare la speranza di altre sensibili riduzioni? Questa domanda che le notizie più sopra riferite potrebbe far sorgere, risulterebbe praticamente impostata su di un concetto errato. Non è già il movimento spontaneo a determinare i ribassi in un momento nel quale in tutti i paesi del mondo il costo della vita subisce forti inasprimenti; è al contrario la vigile azione di controllo esercitata dalle Corporazioni che disciplina i prezzi, li rivede e li adatta alle reali esigenze del mercato, prevenendo con ciò stesso ogni tentativo di speculazione e arrecando un prezioso giovamento alla grande massa dei consumatori.

Certo così incanalato, il movimento può accentuarsi. La sua coincidenza colla battaglia autarchica conferisce a questa possibilità un peso notevole, che si farà sempre più sentire di mano in mano che la battaglia procederà sul suo sicuro e grandioso svolgimento.

La Marina da guerra tedesca in una conferenza al Rotary

All'odierna riunione del Rotary, il Comandante Franco Maugeri, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, ha parlato sulla Marina tedesca, presenti S. E. Valsauri, anche quale Presidente della Società di cultura italo-tedesca, S. E. Vercellino, il generale Barbasetti, comandante l'Istituto Superiore di Guerra, gli ammiragli Bogetti, di Sambuy, Romano e numerosi consoci.

Il brillante oratore ha messo in rilievo quale importanza la flotta germanica sia venuta acquistando dopo la denuncia delle clausole di Versailles, che ne limitavano sia qualitativamente sia quantitativamente la potenza, e quali ripercussioni un tale incremento ha determinato nell'equilibrio delle Nazioni europee.

Il comandante Maugeri ha riscosso i più vivi applausi ed è stato molto complimentato.

Una funzione religiosa in memoria del C. M. Monaco

Ieri mattina, alle ore 11, nella Cappella dell'Istituto Sociale è stata celebrata una funzione religiosa in memoria dell'eroico C. M. Attilio Monaco, caduto da prode a Taga Taga, che è stato un allievo dell'Istituto Sociale. Il cannico centurione don Arisio ha celebrato la Messa funebre alla quale hanno assistito la madre del Caduto, i familiari, conoscenti e compagni dell'eroico Capo Manipolo. Una guardia d'onore composta di militi della Compagnia permanente della prima Legione Sabauda era schierata ai lati del catafalco che era ricoperto di un drappo tricolore. Solenni canti e il suono dell'organo hanno accompagnato la funzione religiosa che è riuscita quanto mai intima e commovente. Alla Messa hanno pure assistito delle Donne Fasciste dei Gruppi Rionali ed era presente anche la bandiera dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti in guerra.

Gli esami delle iscritte al corso per visitatrici

Le iscritte al corso per visitatrici fasciste hanno sostenuto ieri sera gli esami: la Commissione presieduta dalla Fiduciaria provinciale contessa Cavalli e composta dai professori Allaria, Garofono, Grignolo, Ragazzoni, Cova e dalle più dirette collaboratrici della Fiduciaria, ha attentamente esaminato le 450 donne fasciste che hanno superato tutte la prova. L'ottimo risultato dimostra la preparazione diligente e seria.

GLI SPORT

RASSEGNA DELLO SCI EUROPEO:

GARMISCH

Dobbiamo curare il salto - Come si corre in "bob" Lo stile nuovo dei discesisti tedeschi e austriaci

Il primo articolo di questa rassegna è stato pubblicato su «La Stampa» del 15 c. m. Enrico Silvestri, nostro inviato a Lahti, traccia dai campionati mondiali, ai quali parteciparono gli «azzurri», particolare e interessante materia di esame sullo sci nordico.

Il premio d'onore del «Führer» è toccato al norvegese Haggen, che, forte del nono posto conquistato nel fondo, si è attenuto durante la gara di salto ad una tattica prudente, senza troppo arrischiare. Con questa vittoria i norvegesi hanno ancora una volta riconfermato di essere sempre all'altezza della loro fama nella classifica della combinata nordica. Ma il dominio non è più così incontrastato e sicuro come per il passato. I due tedeschi Meergans e Burk, che si sono classificati al secondo e al terzo posto, insieme al polacco Marusarz, che ha vinto la prova di salto e che si è classificato quarto nella combinata, hanno contrastato fino all'ultimo la vittoria al norvegese. Se i fondisti italiani, che si sono aggiudicati il miglior punteggio nella classifica del fondo e che sarebbero particolarmente favoriti per questo genere di gare, curassero il salto, non vi è dubbio che avrebbero molte probabilità di affermarsi anche in questa specialità, che i nordici e i tedeschi dimostrano di tenere nella massima considerazione. Siamo sicuri che Nogler, che ha spiccate attitudini per il fondo e per il salto, potrebbe prendere il posto di Severino Menardi. Qualche cosa di più che delle ottime promesse per la combinata sarebbero, inoltre, senza parlare d'altri, Giovanni Perenni e Macullotti.

Il polacco Marusarz malgrado le mediocri condizioni di visibilità, ha effettuato il salto più lungo della giornata, toccando, con un volo perfetto come stile e compostezza, i 74 metri. Si è preso il lusso di battere il norvegese Sorensen, che non è certo più il saltatore che era nel 1936, quando stabiliva il record della pista olimpica con 84 metri.

Grandi progressi hanno dimostrato di aver realizzato i tedeschi, con un Bader Toni e un Marr assolutamente sicuri e ben impostati stilisticamente. Abbiamo, però, riportata l'impressione che Bader, che ha raggiunto complessivamente nella somma dei due salti la lunghezza di 95 metri, sia stato un po' favorito dai giudici nelle note di stile a danno di Marr, di Solild e di Elsgruber, che hanno raggiunto tutti e tre i 96 metri. Di quest'ultimo saltatore è notevole la grande potenza e il lavoro in aria per librarsi in avanti con le braccia in modo da allungare il salto più che gli è possibile.

La gara dei bob

Degli otto equipaggi che si sono lanciati giù per la celebre pista olimpica dei Riesersee, che era stata accuratamente preparata e che si presentava in magnifiche condizioni, gli inglesi si sono dimostrati nettamente i migliori sin dalle prime prove. Il folto pubblico che gremiva le tribune erette nei punti più difficili della pista e che era soprattutto ammassato intorno alla curva bavarese, la più impressionante e pericolosa, ha potuto ammirare il perfetto sincronismo dei movimenti del corpo e degli spostamenti dal peso dell'equipaggio inglese. Gli uomini sembravano tutti legati e compatti come un blocco di ghisa. Quando il bob entra in curva tutta la squadra deve buttarsi verso la pista, caricando il pattino interno, e alleggerendo il pattino esterno, in modo che possa sfiorare senza frenare, slittando lateralmente sul ghiaccio. L'equipaggio deve cercare di far salire il bob più in alto che gli è possibile, perchè più si sale e meno si perde in velocità. Arrivati al centro della curva, quasi sul limite massimo del bordo, gli uomini devono buttarsi con tutto il peso del loro corpo sul pattino esterno, per discendere in basso. Il bob inglese, con una manovra tecnicamente perfetta, descrivendo un ampio giro armonioso, ha ripreso la rincorsa senza perdere affatto velocità. Invece gli americani in questa curva non sono riusciti a frenare spingendo sufficientemente il carico sul pattino esterno. Il bob ha continuato a salire e ha urtato con un pattino contro l'orlo strapiombante della pista, che impedisce di volare fuori della curva. Immediatamente, persa la stabilità, il bob si è rovesciato, lasciando qualcuno molto malconcio. Spettacolo impressionante per un pubblico avido di emozioni! I tedeschi, che avevano nel popolare Killias una guida espertissima, che è stata due volte campione del mondo nel bob a quattro posti e una volta nel bob a due e che è stato terzo a S. Moritz e a Lake Placid, non sono riusciti a spuntarla contro gli inglesi, perchè la squadra era di recente formazione e non ancora ben affiatata. Gli italiani che hanno preso parte alla gara, terminando onorevolmente al sesto posto, hanno sfoggiato sulla difficile pista del Riesersee sicurezza e regolarità in tutte le prove. Approfondendo la conoscenza della pista di gara con una lunga permanenza sul posto, crediamo che possano portarsi sulla linea dei migliori.

La discesa della Kreuzeck

La pista della Kreuzeck a Meunar, dal nome dell'ex-campione germanico, vincitore del Kaudakar, che l'ha scoperta, ha dimostrato a sufficienza, con le numerose disgrazie a cui ha dato luogo negli anni passati e soprattutto quest'anno, di essere troppo pericolosa, perchè continuamente veloce e ripidissima, anche nei passaggi più difficili in mezzo al bosco. La pista è spesso ghiacciata nella parte inferiore del percorso per il gran numero di sciatori che la percorrono e per la cattiva qualità della neve. E' tutta un susseguirsi incalzante di onde, che mettono a dura prova la stabilità del discesista, che è costretto spesso a girare in uno spazio molto stretto. Se uno prende, per qualsiasi ragione, eccessiva velocità, come è accaduto a Passet, o se deve voltare sul ghiaccio, come è accaduto a Sertorelli all'imbocco del canalino «Series Schluf» (giova ripetere che il tracciato campione non andava affatto troppo forte quando è saltato fuori della pista, nel punto dove altri come Voerndle, Lantschner, Nogler e Zanni erano passati più veloci) rischia di essere sbalzato in mezzo agli alberi. Per queste ragioni è probabile che il percorso venga cambiato. Il Reichsportführer Von Tschamer-Osten parlava di modificare il profilo troppo ripido della pista aggiungendo alcuni tratti di falsopiano, per dar modo ai concorrenti di riposarsi o, almeno, di riprendere fiato in qualche momento.

Bisognerà, ad ogni modo, tener presente, per evitare nei limiti del possibile disgrazie, e per avere maggiori probabilità di riuscita nella discesa della Kreuzeck, che sarà conveniente inviare i corridori sul posto una quindicina di giorni prima della gara. Questa pista, che è una delle più difficili che si conoscano, richiede più di qualunque altra un allenamento graduale e una grande conoscenza prima che un discesista, sia pure di classe elevata, possa arrischiarsi a percorrerla in gara il più velocemente possibile.

Nuova tecnica di discesa

Una delle cose più interessanti che abbiamo avuto la fortuna di rilevare assistendo alle gare di Garmisch è l'orientamento impresso allo stile di gara dai migliori discesisti tedeschi e austriaci, che possiamo oggi, sulla base dei risultati ottenuti, considerare alla avanguardia della moderna tecnica di discesa.

Senza parlare addirittura di una rivoluzione nel campo del discesismo, (nulla di nuovo sotto il sole) possiamo considerare di essere di fronte ad un perfezionamento di formule tecniche sorpassate e di un deciso indirizzo verso uno stile che tende a divenire sempre più efficace ed incisivo.

Saremo portati a dire che sono le ripide discese tipo Kreuzeck, che abbondano a Garmisch, con tutti quei passaggi obbligati in mezzo al bosco, che hanno creato la necessità nei campioni tedeschi di adattare la loro tecnica al terreno per poter girare rapidamente. Anche nel segnare le piste di «slalom» sulle pendici del Gudiberg, si segue lo stesso indirizzo, che valorizza al massimo l'abilità dei discesisti tedeschi. Porte piccole, molto vicine, su un pendio continuamente ripido, che costringe il corridore a girare continuamente in velocità.

I tedeschi Baver Toni, Woerdle, Pertsch e gli austriaci Schwabl, Lantschner e Knaisel, sono quelli che ci hanno maggiormente impressionato. Degli italiani quello che si avvicina di più alle caratteristiche stilistiche dei tedeschi è Nogler.

Tutti questi atleti, che vanno per la maggiore, seguiti e imitati da un gran numero di ottimi discesisti tedeschi, tengono il corpo esageratamente proteso in avanti, come se volessero toccare la punta degli sci con la testa. Anche nella fase finale e conclusiva delle voltate sono sempre molto in avanti per essere pronti a girare nuovamente senza allargare nelle curve, perchè la mancanza di spazio spesso non lo consentirebbe. Tenendo le ginocchia ben piegate, in modo da poter molleggiare al massimo, premono con tutto il peso del corpo sulla punta e sulla pianta del piede, per mantenere gli sci aderenti al terreno e impedir loro di «saltare» nelle ondulazioni della pista. Nessuna pressione sul tallone per guidare gli sci. La guida viene effettuata esclusivamente con la metà anteriore, vale a dire con quella parte dello sci che si trova davanti alla ganascia dell'attacco. Girano quasi sulle punte dei pattini, scaricando le code del peso e sollevandole per effetto della trazione diagonale.

Quando le porte dello «slalom» sono molto vicine, come nel «petit» o quando sono situate in modo da richiedere di voltare quasi ad angolo retto, si discesista scatta in avanti col corpo, tenda le ginocchia con grande energia, girando con «cristiania» saltati. Nelle voltate lo anche si muovono pochissimo e il lavoro è tutto di spalle. Quando, per esempio, lo sciatore deve girare a sinistra, porta la spalla destra in avanti come se volesse dare un pugno, imprimendo a tutto il corpo un movimento di rotazione energico ed efficacissimo.

Siamo perfettamente d'avviso che non tutte le caratteristiche della nuova tecnica costituiscono novità in via assoluta. Ma il complesso del sistema di discesa che abbiamo visto largamente adottato a Garmisch dai migliori, che è nuovo ed originale e che presenta dei vantaggi quando si debba girare velocemente, in uno spazio ristretto, bisogna riconoscere che il fatto di guidare con la metà anteriore dello sci, anzichè con la pressione del peso sul tallone, come si insegna ancor oggi correntemente, costituisce un progresso tecnico di tale importanza da non poter essere assolutamente trascurato o ignorato.

La ripetuta e meritata vittoria tedesche nella discesa e nello «slalom» conserano l'eccellenza del nuovo sistema e ci indicano chiaramente, senza possibilità di dubbio, qual'è la via da seguire nel campo delle tecnica di discesa più moderna e redditizia.

Enrico Silvestri

Il Genova si prepara per incontrare il Liguria

Genova, 16 febbraio.

Per l'incontro che domenica prossima l'opporrà al Liguria, il Genova non compirà questa settimana nessuna partita di allenamento. Stamane i «rosso-blu» hanno compiuto un allenamento atletico a Marassi, mentre nel pomeriggio la seconda squadra ha giocato a Rapallo contro la Tigullio, vincendo per 6 a 1. Le riserve rosso-blu erano rinforzate da Barsanti, Perazzolo e da Castelluccio. Contro il Liguria, il Genova giocherà domenica nella stessa formazione di domenica scorsa a Torino.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Rosetta ha riunito i suoi giocatori sul terreno dello Stadio Mussolini per la consueta prova settimanale di preparazione. Malgrado le leggere nevicate succedutesi da due giorni, il campo si presentava in discrete condizioni. La prima squadra giocava nella stessa formazione mandata a Napoli domenica scorsa; mancava il solo Monti e il suo posto era tenuto da Varglien I. La partita di allenamento ha avuto due brevi tempi: di circa venti minuti ciascuno. Alla ripresa De Filippis è rientrato negli spogliatoi e al suo posto ha giocato il giovane Dante. La prima squadra, nei due tempi, ha segnato sei volte. Gli allenatori, tra i quali si notavano Bertoni I e Varglien II hanno segnato tre volte; tutte nella ripresa.

TORINO. — Nessun allenamento a due porte sul campo del granata ma solo lavoro ginnastico e atletico. I cinque attaccanti hanno svolto qualche palleggio ad esaurito dei tiri in porta.

La gara di discesa per il Trofeo RIV a Sestriere

La II disputa del Trofeo R.I.V. di discesa gigante, organizzata dalla Sezione di Pinerolo del C. A. I. in unione al Circolo Sciatori Sestriere, sul percorso Banchetta-Sestriere paese, libera a tutti gli iscritti alla F.I.S.I. di II e III categoria avrà luogo il giorno 27 c. m.

Il Trofeo è stato vinto lo scorso anno dal Circolo Sciatori Sestriere per merito di Gujot Clemente. Prima nella categoria signore risultò la signorina Cherry Bruce.

Gli svizzeri trionfano ai campionati francesi di sci

Chambery, 16 febbraio.

La giornata finale dei campionati sciistici di Francia ha dato luogo ad un nuovo capovolgimento di posizioni. Ecco le classifiche:

Prova di slalom: 1. Rominger (Svizzera) 1'47"3/10; 2. Woerndel (Germania) 1'53"3/10; 3. Lafforgue (Francia) 1'53"4/10; 4. Couttet (Francia) 1'55"2/10; 5. Beckert (Francia) 1'57"3/10; 7. Von Allmen (Svizzera); 8. Chiogna; 9. Allais (Francia).

Combinata discesa - slalom: 1. Rominger; 2. Allais; 3. Woerndel; 4. Agnel.

Classifica delle quattro prove fondo, salto, slalom, discesa: 1. Von Allmen (Svizzera), p. 594,46; 2. Schlunegger (Svizz.), p. 577,10; 3. Herly (Francia), p. 550.

Il trotto a San Siro

Milano, 16 febbraio.

Premio Tramezzo (L. 5000, m. 2100): 1. Tramezzo (Zamboni) in 3'6" (1'36"); 2. Arrio; 3. Arpea. Tot.: 37, 37, 11; 11,50, 13,50.

Premio Tuisco (L. 5000, m. 1600): 1. Leone (Gennari), in 2'14"8/10 (1'34" e 3/10); 2. Australia; 3. Glori. Tot.: 18,50, 28, 9, 9.

Premio Lucco (L. 4000, m. 2000): 1. Frocco (Fabbrucci), in 2'52" (1'26" e 5/10); 2. Laurentia; 3. General Krah. Tot.: 28,50, 32, 21,50, 12.

Premio Maura (L. 4000, m. 1600): 1. Brunate (Fino), in 2'25"4/10 (1'22" e 6/10); 2. Pierlicella; 3. Bisaga. Tot.: 11, 137, 7,50, 14,50, 11.

Premio Trento (L. 8000, m. 2600): 1. Agrà (Brambilla) in 3'41"4/10 (1'24"6/10); 2. Girandolino; 3. Malito. Tot.: 11,50, 91, 7, 9, 6,50.

Premio Belgirate (L. 6000, m. 1600): 1. Polverina (Barbetta), in 2'30" (1'27" e 5/10); 2. Casanova; 3. Monosalvato. Tot.: 18,50, 36, 6,50, 6, 7,50.

Premio Tonale (L. 4000, m. 2000): Prima divisione: 1. Omerta (Osanni), in 3'8"2/10; 2. Amarvis; 3. Riempero. Tot.: 29,50, 54, 10, 13, 13. Seconda divisione: 1. Invasore (Barbetta) in 3'2" e 1/5 (1'29"3/10); 2. Wandarella; 3. Gran Guardia. Tot.: 44,50, 65, 29, 11,50, 14.

Prossime gare

I campionati di pattinaggio a Bordighera. — Il Campionato nazionale di pattinaggio di velocità, che avrebbe dovuto disputarsi a Madonna di Campiglio nei giorni 30-31 gennaio scorso, per ragioni tecniche è stato rinviato al 27 corr., e sarà organizzato a Bordighera.

Gli svizzeri trionfano ai campionati francesi di sci — Vedi sopra.

Il trotto a San Siro — Vedi sopra.

Margiaretti campione di fioretto della terza categoria

Ferrara, 16 febbraio.

La prima parte del Torneo nazionale di scherma di terza categoria si è chiusa questa mattina con la proclamazione dei vincitori della gara di fioretto, conclusasi nel Teatro del G. R. F. Nino Moretti, alla presenza di numeroso pubblico. Ecco l'esito degli incontri:

1. Margiaretti Mario, di Milano, con 8 vittorie, proclamato campione nazionale di fioretto e vincitore della Coppa Selmi; 2. Biagini, di Bologna, con 7 vittorie e 2 sconfitte; 3. e 4. *ex-aequo* Gambardella di Napoli, e Mori di Genova, con 6 vittorie e 3 sconfitte (ognuno 27 stoccate ricevute e 39 date); 5. Pontini, di Ferrara; 6. Lauri, di Verona; 7. Parenzo, di Padova; 8. Rivetti, di Torino; 9. Carlino, di Genova; 10. Guardia, di Verona.

Domani avranno inizio i campionati di spada ai quali sono iscritti 60 partecipanti.

NOTIZIARIO

Una settimana di rinvio della gara per il «Trofeo Campi di battaglia». — La gara nazionale di gran fondo a squadre per il I Trofeo «Campi di battaglia», e disputerà il 13 marzo in luogo del 6 marzo.

Sarà il caso operato nuovamente? — Ieri si è avuto il consulto tra i prof. Uffreduzzi e Ferrero riguardo il ginocchio di Borel II. Non è stata ancora la possibilità di un nuovo intervento chirurgico, sia pure a scopo esplorativo.

L'America alla Conferenza Pugilistica internazionale. — A completare le adesioni alla conferenza pugilistica internazionale, che si terrà a Roma il 19 aprile, è arrivata l'adesione della commissione atletica dello Stato di New York, che sarà rappresentata dal suo Presidente, generale Phelan.

Atleta squalificato. — La F.I.D.A.L. ha squalificato per venti giorni l'atletic Francesco Nocera, perchè criticava con espressioni poco riguardose l'operato della Giuria durante la gara di corsa campestre organizzata dal Guf Varese.

Il regolamento della Coppa Fiat approvato. — La F.I.D.A.L. ha approvato il regolamento della gara nazionale «Coppa Fiat», km. 12, libera agli atleti di 1 serie marateneti, agli atleti di II serie autorizzati dalla F.I.D.A. e tutti gli atleti di III serie e non classificati. La gara si disputerà il 13 marzo.

"UN CAMPARI"

MAL DI SCHIENA

Non vi rassegnate a soffrire le pene strazianti del male di schiena. Applicate lo Sloan direttamente sulla parte dolorante ed **uccidete il dolore dove si fa sentire.** Non prendete mai delle medicine col rischio di disturbare tutto l'organismo. Poco dopo aver applicato lo Sloan sentirete un'onda di calore confortante scorrere attraverso tutta la parte dolorante, dissipando la congestione e l'irrigidimento, fino a far sparire a poco a poco completamente il dolore. Tenete sempre lo Sloan a portata di mano per guarire dal male di schiena in qualsiasi momento.

Lo Sloan dà sollievo immediato e sicuro, e vi libera dai dolori prodotti da Reumatismo, Raffreddori di Petto, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni, Dolori Nevralgici.

Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire **8.50** il flacone.

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

LINIMENTO **SLOAN** CALMA IL DOLORE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 12

ALTERNATORI motori diesano trasformatori gruppi Diesel vendonsi. Lapparia, Nizza 141. 51840

ARTICOLI carnevale, cotillons, stelle filanti, confandoli, cappelli carta, palline, trombe, intonarumori, maschere, ecc. Giodi, lanterne, ghirlande, salvietline, tovaglie carta. Chiedere listino, Cartoleria Gay, Corso Appio 14. Ingrosso, dettaglio. Telefono 46-480. 196

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiali nuovi, occasione. Impresa Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

BLOCCASI qualsiasi materiale purchè convenientissimo. Trattasi qualunque affare. Tenera postale 492.323. 11983

COMPRO carta stampati archivio libri giornali stracci rottami. Telefono 60-071. 11982

SGOMBRO locali, vendo assortimento completo parti Fiammifici autovetture, cuscinetti sfera, gomma piene, semipneumatiche, ruote, ballonerie, ferro varie, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 57. 139

VENDESI caldaia Tosi mq. 32 atmosfere 9, altra mq. 34 atmosfere 8, altra mq. 18 atmosfere 8. Luparia, Nizza 141. 51841

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO elegantissima rivendita pane 600 giornaliere prova 28.000. Garibaldi 14, Carisoci. 12047

ACQUISTO negozio parte pagamento casa avanti, 90.000. Imerito, Garibaldi 30. 51795

AFFARONE! Drogheria liquidazione cedesi urgentemente qualunque prezzo. Pisacane, Garibaldi 20. 11743

AFFARONE latteria gelateria, litri 500, via commercialissima, 24.000. Dettaglio, Garibaldi 22. 12063

ALBERGO Cuccia Basile, Biella, cedesi ottime condizioni. Rivolgersi direttamente. 896

ANONIMA per maggior sviluppo industria cerca capitalista o correntista 50-100.000 buon interesse e impiego. Scrivere cassetta 12 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11915

CAUSA troppo lavoro rimetterei o cederei in gestione avviatissimo albergo ristorante capoluogo provincia. Pagamento convenirei. Scrivere: Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 1236

CEDESI buffet doppolavoro centro Torino, Ballo, biliardi. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51872

CEDESI separatamente licenza mercerie salerie; confetteria volendo mobili. Emporio, Albertina 27. 51882

CENTRALISSIMA rinomata, profumeria, reddito documentabile, rimettesi ritiro. Rasia, Settembre 88. 11930

CERCASI uomo pratico lavorazione latte formaggi, Balla, via Nizza 191 bis. 51879

CONIUGI ex-esercenti offransi impiego decoroso oppure gerenza negozio. Passalava, via M. Cristina 88. 51771

LATTONIERE idraulico, motivi salute, rimette negozio laboratorio, Corso Valentino 25. 51763

OSTERIA avviata, centrale, via San Secondo, cedo. Negoto, Mongiuseo 2. 10007

RISTORANTINO centralissimo attrezzatura moderna, causa familiari svendo. Impero, Francesco Aseli 2000. 51782

RIVENDITA pane cedo licenza trasferibile, separatamente modernissimo grandioso mobilio bilancia vetrina. Albertina 27, Emporio. 51883

SARTORIA buona clientela cerca socio tagliatore. Castelli, corso Casale 30. 51789

URGENTI impegni vendo licenza 500 giornalieri 35.000. Crocetto, Po 43. 31818

UNGE rimettere avviato negozio pettinatrice, prezzo minimo. Rosendi, no Galileri 23. 31769

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Piazzista visiti già alberghi ristoranti campionario. Molinari, Bogino 31. 31813

CERCO Torino rappresentante giocattoli e affini a provvigione. Scrivere cassetta 389 F, Unione Pubblicità Italiana, Pivano. 1336

FABBRICA Toscana tessuti cerca serio rappresentante regionale competente ramo introdotto migliore clientela grossista. Referenze. Scrivere cassetta N. 566 G, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 1335

RAPPRESENTANTE cercasi introdotto Fabbrica confezioni maschili, primari negozi dettaglio. Preferiscesi signore parli tedesco, inglese oppure francese. Scrivere con referenze clientela cassetta 204 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51824

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMENDESI abile corrispondente italiano. Indicare serie controllabili referenze, pretese. Scrivere cassetta 191 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51777

BERLINESI operai rivetiatori serissimi durallumanio. Cobino, corso Raimondo Aseglio 78. 31768

CERCA primaria Casa confezioni abilissime indossatrici, buona retribuzione. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51939

CERCANSI abili lavoranti sarte. Garda Rosanna, via Cesare Battisti tre. 31745

CERCANSI trapanatori, fresatori, alesatori provetto per demolatrice Follower e stozzatrice. Presentarsi solo se veramente provetti. Di Palo, via Tolmino 16. 51839

CERCASI mattino contabile esperta bella calligrafia. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51932

DONNE accetterei. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 12049

OTTIMI saldatore elettrico, cerigeno. Frequentato Scuola, via Bazzani 114, Torino. 31830

DISEGNATORI pratici stampaggio a caldo e attrezzisti cerca importante stabilimento Emilia. Preciasi posti occupanti, titoli di studio, pretese e referenze alla cassetta 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1334

FARMACISTA laureato cercasi subito per supplenza. Indirizzare Farmacia Gastaldi, Leini. 51843

FRESATORI e aggiustatori stampisti; operatori torni revolver; operaio elettricista per manutenzione cercansi da Ivaldi, Cristoforo Colombo 43. 51859

MAGAZZINIERE pratico contabilità cereali. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12049

FONTENIERI cercansi, marito autista giardiniere. Esigesi capacità, serietà assoluta, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 186 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31787

PROVETTA contabile, inutile altra stenografia pratica, pagasi operai contabilità magazzino cercansi. Indicare gratuse referenze, scrivere cassetta 59 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12041

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

ATTIVO 41enne ex-industriale pratico commercio, competenza metallurgica, offresi massima fiducia magazziniere. Occorrendo forte garanzia personale. Scrivere cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51791

COMMESSA offresi drogheria posta erogazione, dattilografia, aiutante carta, altro decoroso lavoro. Bogretto, Borgo Pandolfi. 51863

CORRISPONDENTE concetto velocissima stenodattilografia impiegherebbesi. Scrivere cassetta 184 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31787

DATTILOCHIAPA complementista magistrali, occuperebbesi solo pomeriggio. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51799

DIRETTORE attuale trasporti interni esteri e camionisti in primaria ditta locale si offre per migliorare condizioni, lunga pratica, referenza massima. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51813

MAESTRO 22enne volonterosissimo, patente auto offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 199 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31815

MECCANICO autista, praticissimo materiali edili, ferramenta, occuperebbesi magazziniere assistore; cauzione. Martinengo, Foremi 9. 51855

PENSIONATO vegeto pensato onesto offresi studio legale segretaria privata casa massima fiducia. Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51842

RAGIONIERE disponente cauzione cerca serio impiego amministrazione direzione piccola media azienda. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51862

SIGNORINA, scuole commerciali, stenodattilografia, pratica impiego, offresi. Scrivere cassetta 198 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31807

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AIUTANTE sarta donna abile offresi. Nabino, via Casello 8. 51760

AUTISTA ventiquattrenne abilissimo offresi famiglia signorile anche tutto fare, referenza controllabili, mio grosso Corso Vercelli 24, presso Giacosa Mario. 51963

CAPO falegnameria segheria 32enne specialista costruzione scaloni offresi ottimo anche manutenzione stabilimento. Scrivere cassetta 192 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51772

CINQUANTOTTENNE robusto, ottime referenze, offresi guardiano, meccanico, attissimo pratese. Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51856

DONNA ottime referenze cerca servizio maschio. Cadello, via Calandra 24. 51849

FUOCHISTA, abilitazione secondo grado, offresi industria, ovunque. Primarie ottime referenze. Scrivere cassetta 125 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31616

VENTIQUATTRENNE aggiustatore meccanico autista, scuole professionale, presenza, referenze, offresi. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51877

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SPETTACOLI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TEDESCO, lezioni, conversazione, traduzioni. Metodo razionalissimo. Grete Wehmeyer, via Carlo Alberto 44, telefono 51-955. 31474

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIEDE-A-TERRA camera elegante affittasi entrata indipendente. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51858

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BORGO S. Paolo camera ammobiliata, con distinta pensione familiare. Scrivere cassetta 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51864

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Altissimi prezzi compero oro, argenteria, brillanti importanti, smeraldi, rubini, Fabbricante, Carlo Alberto 23. 31967

FABBRICA DI FIDUCIA

MOBILI STILE MODERNI

TAPPEZZERIE

CALCAGNO

VIA MASSENA 32 - Tel. 0-202

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, sempre compro massimo, anche imprenotati. Barbaroux 22, fronte Cambio. 11964

AMBASCIATRICE informazioni private, inchieste accertamenti ricerche. Informatore, Bellezia 18, Torino. 51864

ACQUISTASI camere matrimoniali, pranzo legno massiccio, salotti, specchiere, convenienza. Camino, Piazza Vittorio 5. 11679

ACQUISTO occasione scansia magazzino spogliatoi lampiere operai. Telefonare 41-096. 31715

APPARECCHI radio 200 oltre, radiofonografi 500 oltre, occasioni. Bottaglio, Pallamaglio mio. 31787

ARCIOCCASIONE! dalla pranzo quattrocentesco 1700, matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 11516

ATTENZIONE liquidiamo ricca matrimoniale pranzo salotto noce. Via Asarotti 17. 31788

AUGUSTA Mobili. Vanchiglia 11 ter. Vendita straordinaria presso realizzo camere letto, pranzo, salotti, cucine, mobili isolati. Fabbricazione propria, accuratissima. Facilitazioni pagamento. 302

BILANCIE automatiche usate ottime occasioni, pesini bascinini, vendonsi. Ciba, Piedicavallo 12. 12039

CAUSA improvvisa svendiamo bellissimo pranzo, studio Rinascimento, matrimoniale. Gioberti 72. 12062

CEDO coppia volpi argentate duemila. Corso Tassoni 35. 51857

COMPTOMETER, altro, acquisto pago bene. Francesco Assisi 1. Telef. 46-265. 12066

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Settecento, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 11962

LIQUIDO grandi disastrosi matrimoniali assolutissime noce moderne, Luigi XVI, Bianco. Villafranca 69. 11070

MATRIMONIALE 990, salotto 360, pranzo 560, cucina. Lagrange 39 (cortile). 31674

MATRIMONIALI 980, cucina 350, studio Rinascimento via Da Mario, San Massimo 47. 50924

MATRIMONIALI 990, cucina 375, salotti 390. Caron, Principe Amedeo 20. 12068

MOBILIFICIO Netta, assortimento completo, prezzi convenientissimi, garanzia facilitazioni. Domenico 6. 51296

OCCASIONE cinca pranzo noce quarantino. Pinerolo 10. 51839

OCCASIONISSIMA vendo coppia volpi argentate, pellicola montata nera. Donati 4. 11793

PIANOFORTE coda bellissimo occasione 1000. Autore Krarl 880. Originale nuovo larricciato 3000. Pianola Steinbach 50 rulli 5500. Vendo, cambio, acquisto contanti usati. Platino, via Po 6. 51869

POLTRONE pelle buoni prezzi. Manifattura Botelli, piazza Statuto tre. dici, cortile. 31687

PRIVATO vende elegante matrimoniale pranzo salotto bagno. Ore 15-16. Gunstalla, via della Rocca 4. 31741

RADIO Telefunken Phonola Ragnadyne vende anche rateisimente. Collino. Alfieri 20. 11861

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gasferri stiro gas migliori marche; cucine economiche; gabinetti bagno lusso, comuni; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Geniali, Vanchiglia, Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas). 11677

STRAORDINARIA liquidazione mobili ogni stile: matrimoniali 980, cucine 240, salotti 380. Da Mario, Pio V 14. 51556

TRASLOCANDO svendo lussuosissima matrimoniale Barocco Piemontese, letto dorato; ricca pranzo Rinascimento. Gatti, Sacchi 18. 11874

TENTATI signora, giovane, sera, elegante. Jacool sorello, via Consolata 15. 12064

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

LAUREATO ingegneria 37enne piemontese, residente Milano impiego 36.000 requisiti fisici morali sposerebbesi signorina media serietà segretaria. Scrivere cassetta 185 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31756

RICCO possidente piemontese ultra quarantenne distinto buoni costo, appassionato viaggi, sposerebbesi adeguatamente. Riservatezza assoluta. Scrivere cassetta 169 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31688

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nostra, Verona. 11249

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Amministrazioni Banca, Sant'Agostino due, acquista stabile centralissimo antiguerra, oppure lasci costruzioni sopraelevabili. Nessuna mediazione. 31886

A. Casa centrale reddito 12.000 vendo 200.000 scrivo parziale pagamento alloggio terreno. Barbieri, Lagrange 29. 31801

BOCCE, campi gioco in Torino arenasi affitto. Offerte dettagliate cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12024

CASA cento, corso principale, camere 120, reddito 6.75, vendo 80.000. Occasione. Gilotta, Carlo Alberto 40. 31710

CASA palazzina panoramica, 19

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 17 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La Luna è in dissonanza con Saturno Giove e Mercurio, perciò la giornata potrà conoscere intrecci e contrattempi. Sarà conveniente astenersi da affari e da viaggi. Le persone sofferenti di reni o di testa potranno avvertire una recrudescenza del male.

I nati oggi saranno di temperamento melanconico e piuttosto timido, con una punta di diffidenza; commetteranno talvolta errori di giudizio.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: basse pressioni permangono sull'Europa nord-orientale e sul bacino mediterraneo occidentale e centrale con minimo poco accentuato a ovest della Sardegna e sul canale di Tunisi. Il rimanente d'Europa, dalle isole britanniche al Mar di Levante è in regime anticiclonico col massimo sul Mare del Nord. Sull'alta e media Italia si ha pertanto afflusso di aria artica ma alquanto riscaldata, mentre sul rimanente affluiscono correnti meridionali di aria temperata.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora alquanto perturbato. Qualche schiarita sul bacino tirrenico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza nuvoloso con schiarite intermittenti in Val Padana specie ore meridiane. Venti moderati grecali. Precipitazioni residue sparse. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

PARIGI E LONDRA
di fronte all'accordo austro-tedesco

Esasperazione francese per la rettilinea politica italiana – Un'interrogazione ai Comuni

Parigi, 16 febbraio.

La soluzione della crisi austriaca e l'accordo Hitler-Schuschnigg forniscono alla stampa francese la occasione per un nuovo fragoroso scoppio di nervi che ancora una volta contrasta con l'atteggiamento calmo e misurato del *Temps*. Questo foglio scrive, studiandosi di restare obbiettivo, che il Cancelliere austriaco al 'è spinto sulla via dell'intesa non la Germania finché poteva farlo senza compromettere i principii essenziali del regime e gli interessi vitali del Paese e che quanto egli ha accordato al Reich è ben lontano dalle prime esigenze che erano state formulate a Berchtesgaden. L'organo ufficioso rileva fra l'altro che l'amnistia si applicherà anche ai socialisti e non soltanto ai nazisti e conclude che, privo degli appoggi stranieri, Schuschnigg non poteva esimersi dall'ammettere un accordo che nell'insieme gli sembrava compatibile con la dignità e la sovranità del Paese di cui regge i destini.

« Pur facendo le dovute riserve sulle conseguenze interne della esperienza che incomincia e delle sue eventuali ripercussioni sulla politica estera dell'Austria — dice il *Temps* — è giusto riconoscere che il Cancelliere federale, posto davanti ad una situazione particolarmente delicata, si è coraggiosamente appigliato alla soluzione del male minore nell'intento di scongiurare la minaccia di gravi complicazioni col Reich ».

Ma col giudizio in questione, che sembrerebbe provare da parte delle sfere autorizzate francesi una piena comprensione degli avvenimenti e sottintendere che mai la Francia pensò che le cose potessero svolgersi diversamente, contrasta il linguaggio del resto della stampa parigina letteralmente scatenata e non tanto contro l'Austria e contro il Reich bensì contro l'Italia.

Se dovessimo compilare qui un florilegio di quello che i giornali scrivono sul conto nostro, il lettore ne sentirebbe il bello. Più di tutti si rivela, Dio sa per quali motivo, l'*Ere Nouvelle*, il giornale di Herriot, dare il meno che ci si dica, è che è « risorto per colpa nostra il santo Impero romano-germanico », che « l'Italia è ormai totalmente eliminata dal concerto europeo », che « l'Italia ha diminuito sul piano della politica europea », che « la politica italiana è una abdicazione », e via di questo passo.

Secondo l'*intransigeant*, l'Italia è stata « presa in giro », ha « perduto la sua influenza », ha « lasciato battere la propria diplomazia da quella tedesca ed eclissare il prestigio di Roma da quello di Berlino », ecc. Non parliamo della cattolica *Aube*, dell'*Ordre*, dello stesso *Figaro*, dei *Paris Midi*, di *Paris Soir*, tutti gli uni più eccitati degli altri. I corrispondenti da Roma hanno un bel telegrafare che il rimpasto ministeriale operato a Vienna è una conseguenza logica dell'accordo austro-tedesco del 1936 e che le sfere italiane lo hanno accolto come un avvenimento previsto e scontato da lunga mano: i redattori parigini lanciano fuoco e fiamme. Perchè tanta esasperazione? Prima di tutto perchè l'episodio odierno costituisce agli occhi delle sfere responsabili francesi la prima prova inconfutabile che l'asse Berlino-Roma esiste sul serio. Fin qui ci si credeva e non ci si credeva. La formula veniva interpretata come una di quelle su cui si specula finchè lo speculare non costa nulla, ma alla quale non si farebbe mai il sacrificio di un vero trattato, e in caso di bisogno, si diceva i giornali francesi, l'Italia pianterà l'asse da oggi al domani e ce la ritroveremo al fianco senza aver dovuto muovere un dito per ingraziarcela ». Quello che è accaduto in questi giorni infligge alla tesi la più crudele delle smentite.

L'impassibilità di Palazzo Chigi, di fronte alla crisi viennese, dimostra che l'ipotesi è meno grave di quel che non si credesse e che l'asse ha davanti a sè quel che non si era mai voluto riconoscergli: un avvenire.

Una seconda causa dell'esasperazione francese sta nel dover riconoscere che ancora una volta, come allorchè si trattò della rioccupazione militare della Renania e allorchè si trattò del ristabilimento del servizio militare obbligatorio, il Reich ha fatto quello che voleva senza che nè Parigi nè Londra sapessero fare altro fuorchè strillare. Si dà la croce addosso all'Italia, ma perchè non si osa inferire contro la Francia nè si vuol riconoscere che buttando a mare l'amicizia italiana per far piacere all'Inghilterra e alimentare il mito ginevrino, Parigi ha smantellato uno di quei bastioni europei di cui il trattato di Versaglia le aveva fatto dono e che sarebbe stato suo dovere difendere e rafforzare invece di minare con vent'anni di errori.

Una terza causa della esasperazione di cui sopra va cercata nel fatto che, conformemente alle previsioni di molti giornali parigini, Hitler è effettivamente riuscito a procurarsi quel successo diplomatico di cui qui gli si attribuiva urgente bisogno per restaurare il proprio prestigio nell'episodio del 4 febbraio. Circa quest'ultimo punto non vale male tuttavia notare che se successo c'è è stato proprio la stampa francese e inglese a orchestrarlo e a esagerarlo. Bastava mettere la sordina alle elucubrazioni parigine e londinesi come il sa fare così bene quando si vuole per frustrare il Terzo Reich della vittoria che dà tanto fastidio e smontare il discorso di Hitler del 20 febbraio. Parigi e Londra sperano forse che il rumore levato impressioni l'Italia e faccia mutar rotta a palazzo Chigi? Sarebbe questa, per quanto utopistica, la sola spiegazione plausibile dell'eccessivo allarmismo ostentato nei nostri riguardi.

Concetto Pettinato

Un passo franco-inglese

Parigi, 16 febbraio.

L'Agenzia « Havas » pubblica:

« I governi francese e britannico hanno ordinato ai loro rispettivi ambasciatori a Berlino di effettuare un passo presso il governo tedesco per domandare informazioni sugli avvenimenti di Austria e dichiarare che le due potenze sono lungi dal disinteressarsi della situazione della repubblica federale ».

La commissione degli esteri della Camera ha tenuto oggi una seduta consacrata allo studio degli eventi di Austria, seduta che a quanto affermano i funzionari che vi hanno assistito, fu emozionante ed anche assai drammatica.

Londra s'accorge che l'« asse » è robusto

Londra, 16 febbraio.

Per quanto si sforzi di incipriare il volto con il velo della tradizionale flemma, Londra mostra a fior di pelle segni di preoccupazione per il nuovo successo austro-tedesco. E a grattare un poco quel velo di cipria, si scorge altrettanto palese un senso di disappunto, per il modo con cui Roma ha accolto la notizia. Il fatto del giorno è questo: che Londra è urtata perchè ha compreso soltanto oggi, a cose fatte, che il colloquio Hitler-Schuschnigg e il risultato di esso hanno reso più solido e più operante che mai l'asse Roma-Berlino. Ed è per questo ed in questo che si trova la spiegazione della preoccupazione per il fatto nuovo: tolta qualche voce isolata — il *Daily Express* — che continua a dire che nel bacino danubiano l'Inghilterra ha soltanto un interesse minore (e questo è un fatto vero) e quindi non deve preoccuparsi delle cose austriache, tutto il resto della stampa, o attraverso commenti editoriali — vedi *Daily Telegraph*, *Daily Herald*, *Manchester Guardian* — o in titoloni in piena pagina e amplissime corrispondenze e fatti di informatori diplomatici, mostra quanto peso politico abbia, proprio per l'Inghilterra, il mutamento nel Governo di Vienna. Conferma di questo si è avuta da quello che è trapelato nella discussione del Consiglio di Gabinetto.

Lo *Star*, a questo proposito, scrive che le trattative preliminari fra il conte Grandi e il ministro Eden saranno accelerate, in vista appunto del fatto nuovo annunziato nella notte su oggi.

Non sappiamo quanto di vero ci sia in questa indizione del giornale liberale: consigliamo di accoglierla con molto riserve, giacchè il ragionamento che la accompagna è completamente arbitrario e quanto mai falso. Per dirla in due parole, secondo lo *Star*, le trattative dovrebbero essere accelerate per iniziativa di Roma: su questo fatto lo *Star* sbaglia sapendo di sbagliare.

Ci richiamiamo a quanto abbiamo detto in principio: Londra ha capito che l'asse è rafforzato; detto questo, ci pare che non sia per noi necessario ritorcere quanto, per uso intestino, scrive per sè l'informatore del citato giornale.

Seconda conferma: l'interrogazione n. 1 della Camera dei Comuni ha veduto durante la seduta odierna sul nuovo accordo tedesco-austriaco. Eden ha risposto con molta prudenza e tatto: ha detto che ci sono ragioni per ritenere che le condizioni dell'accordo contengano impegni da ambo le parti. Fin quando il testo ufficiale non sarà conosciuto, egli non poteva fare alcuna dichiarazione in proposito. Il Governo britannico seguirà da vicino gli sviluppi della situazione. Arturo Henderson ha chiesto ad Eden se il governo inglese rimane fedele alla dichiarazione comune del febbraio 1934 con la quale egli aveva affermato l'interesse del paese alla conservazione dell'integrità della indipendenza dell'Austria. Eden ha risposto: « Suppongo che vogliate parlare della dichiarazione di Stresa, si trattava allora della dichiarazione di tre governi: Inghilterra, Francia e Italia. Su questo argomento l'Italia non ha ancora consultato il governo inglese ».

Si potrebbe aggiungere una conferma n. 3. La stampa di stamane, per non parlare dell'ansietà in casa propria, non ha mancato di pubblicare titoli come questo: « Notte di ansia a Parigi », dove si parla delle preoccupazioni francesi; e, sulla stessa linea, qualche giornale della sera scrive che nei circoli parigini è sorta la questione se Inghilterra e Francia debbano fare un passo diplomatico presso il Governo di Berlino. Più tardi la Reuter ha smentito il passo e ha precisato che da parte britannica si tratta di una richiesta di informazioni.

Leo Rea

Improvviso attacco rosso respinto in Estremadura

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 16 febbraio.

I rossi hanno improvvisamente sferrato oggi un forte attacco contro le posizioni conquistate nei giorni scorsi dalle Divisioni dell'esercito del Sud, sull'orlo del grosso saliente repubblicano dell'Estremadura, che ha per centro Don Benito. L'attacco, assai violento e appoggiato da mezzi tecnici in gran copia, ha investito volta a volta le posizioni nazionali sulla Sierra dell'Aquila, nella Sierra di Acabucho e sul colle di Las Navas. Sono posizioni di montagna che collegano il fronte di Badajoz con la zona mineraria di Peñarroya, là dove la provincia di Cordova tocca l'Estremadura. I rossi, che agivano anche stavolta di sorpresa e approfittando del maltempo, hanno potuto infiltrarsi in alcune posizioni nel massiccio dell'Aquila e intorno al valico di Las Navas; ma la resistenza dei nazionali ha potuto mantenere intatte le posizioni essenziali, e l'attacco non ha sortito l'effetto voluto.

Nella regione a nord di Teruel, dove i rossi avevano ieri scagliato la violenta offensiva contro il saliente di Vivel Del Rio, i contrattacchi nazionali hanno ristabilito una situazione eguale a quella anteriore. La grande strada Calamocha-Montalban, obiettivo della offensiva rossa, sulla quale erano avvenute al principio della giornata importanti infiltrazioni rosse, è stata interamente ricuperata. Numerosi convogli di truppe hanno potuti passare oggi liberamente per questa strada, che non è più minacciata. Le posizioni avanzate di Vivel del Rio sono perfettamente collegate alla retroguardia. I rossi hanno cessato ne loro attacchi e la giornata è trascorsa calma.

Riccardo Forte

Un aeroplano atterra sul campo Papanin

Partito dal rompighiaccio "Murman„ l'apparecchio ha raggiunto il campo degli scienziati dopo 50 minuti di volo – Si attende il ritorno con i quattro salvati

Mosca, 16 febbraio.

Un aeroplano del rompighiaccio Murman ha atterrato presso il campo di ghiaccio dei quattro sapienti russi alle 81,55 (ora di Greenwich). Si crede che i salvati saranno presi a bordo tra breve.

Secondo un'informazione pervenuta per mezzo della radio di bordo del rompighiaccio Taimir si è appreso che l'aeroplano è pilotato da Cerseveny il quale è accompagnato da altri due piloti. L'apparecchio, decollando dal Murman aurebbe raggiunto il campo Papanin dopo 50 minuti di volo.

Il rompighiaccio Murman, dice si attende il ritorno dell'apparecchio con i quattro salvati, è diventato il quartier generale delle operazioni di soccorso della spedizione Papanin, perchè nelle immediate vicinanze di esso è stato trovato un buon di ghiaccio lungo 500 e largo 80 metri che si presta benissimo come posto di decollo degli apparecchi di bordo.

Nella Cina centrale
I nipponici sul fiume Giallo davanti a Kaifeng e Cieng Ciao

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 16 febbraio.

Ecco una ricapitolazione della situazione militare dopo i recenti movimenti nipponici nella linea centrale: Sucino di cui tanto abbiamo parlato ha perduto ogni importanza per lo svolgimento del successivo grandioso piano strategico degli imperiali, consci dell'importanza della regione di Lunghai, nella quale Ciang Kai Scek aveva concentrati quattrocento mila uomini su un fronte di trecento chilometri. In alcuni punti i cinesi resistettero a prezzo di enormi perdite, in altri cedettero. Improvvisamente i nipponici, piuttosto che picchiare la testa contro un muro, cambiano la manovra, sferrano un attacco in direzione nord, su un settore che era stato sempre tranquillo: primo tentativo per aggirare Sucino. Gli imperiali, qualche giorno dopo, segnano il passo davanti a Taining, scatenando un'offensiva sud-nord, occupando Pengpu e oltrepassando la poi di sessanta chilometri. Allora due masse di manovra al nord e al sud, agiscono insieme, mentre altri reparti si muovono in direzione est-ovest, bloccando combattendo accanitamente fino a settantacinque chilometri dalla ferrovia di Lunghai. Tre frecciate sulla grande massa cinese.

Le truppe nipponiche, con un balzo, arrivano oggi a pochi chilometri dal Fiume Giallo, davanti a Kai Feng e Cieng Ciao. Una notizia non confermata da il Fiume Giallo come già superato.

Sfruttando tali risultati, gli imperiali gettano nuovi contingenti sul Fiume Giallo, mentre accerchiano nella zona di Pengpù quindicimila cinesi e obbligano altri reparti a darsi a disordinata e tragica fuga. Le strade della ritirata minacciano di essere tagliate per l'esercito battuto. I cinesi calcolano moltissimo, per la difesa in tale settore, su quaranta chilometri di trincee. Gli imperiali, però, non hanno mai, durante lo svolgimento di questa guerra, attaccato frontalmente l'ostacolo, ma lo hanno sempre aggirato con abili manovre.

Il supremo sforzo cinese è oggi quello di liberarsi dalla tenaglia. Politicamente la fiamma della ribellione si accende nella provincia dello Szecianan. L'esercito si ribella all'ordine di Ciang Kai Scek, non accettando per governatore il generale Ciang Cien, che sarebbe già stato avvelenato. Intanto la Russia abbandona i cinesi alla loro sorte, e questi sarebbero decisi di ritirarsi nelle cinque provincie del sud, lasciando anche Hankow. Ciò stimolerebbe una terza fase delle operazioni oppure la ripresa delle trattative di pace.

Ernesto Quadrone

P. V. MAC NUTT, Alto Commissario alle Filippine ed ex Governatore dello Stato d'Indiana, ha annunciato la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti.

La morte a Parigi del figlio di Trotzky

Parigi, 16 febbraio.

In una clinica parigina, nella quale si trovava in cura da qualche settimana, è morto oggi Sergio Sedow Trotzky, figlio dell'ex commissario del popolo Leon Trotzky, rifugiato attualmente nel Messico.

HOTENKO A COLLOQUIO COI GIORNALISTI DI ROMA (Telefoto).

FENOMENI FUORI DEL BARACCONE

L'uomo che si nutre di dischi

IL VENTISEIENNE ARTURO HAYLOCK DI KILBURN (Londra) ingoia da parecchi anni dischi di grammofono, bottiglie, lame di rasoio e sandalo rotte non riuscendo a nutrirsi con gli alimenti comuni e tutti gli altri uomini. Non ha mai mangiato carne e sino al diciottesimo anno di età era vegetariano. Una volta puliva un paio di occhiali soffiando sui vetri quando una lente gli saltò in bocca e venne involontariamente inghiottita. L'Haylock corse da un medico che non gli prestò fede e lo rimandò a casa. Dopo alcune ore di ansia, il giovane si accorse di non risentirne alcun disturbo e cominciò a inghiottire altri oggetti. Da allora non mangia che vetro, stoffa, fiori e pezzi di metallo a prova nausea per gli alimenti veri e propri. Per quanto il caso possa apparire sbalorditivo, egli gode ottima salute.

L'aviatore Saint Exupery ferito gravemente col meccanico

Guatemala, 16 febbraio.

Al momento di alzarsi in volo dall'aerodromo di Guatemala, un aeroplano pilotato dall'aviatore francese Saint Exupery che effettua la traversata da nord a sud delle due Americhe, è rimasto vittima di un accidente. L'aviatore e il meccanico hanno riportato gravi ferite; l'apparecchio è stato distrutto.

Un elogio al Lloyd Triestino per le comunicazioni con la Cina

Trieste, 16 febbraio.

Il Ministero delle comunicazioni, per incarico anche del Ministero degli affari esteri, ha fatto pervenire alla direzione generale del Lloyd Triestino un caloroso telegramma di elogio per il magnifico comportamento tenuto dagli equipaggi della sua flotta durante il conflitto cino-giapponese. Il Lloyd Triestino, come è noto, è l'unica società europea di navigazione che abbia mantenuto regolari comunicazioni con Sciangai sin dall'inizio delle ostilità, mentre anche le grandi compagnie inglesi, francesi e americane non hanno saputo fare altrettanto.

Fattucchiera che impreca durante il suo... funerale

Istambul, 16 febbraio.

L'altra sera morì, nell'ospedale di Adam una donna sulla cinquantina che godeva fama, nel quartiere ove abitava prima di essere ricoverata nel nosocomio per una broncopolmonite, d'essere una abile fattucchiera. Stamane hanno avuto luogo i funerali ai quali ha partecipato una folla di popolani e di popolane, molte delle quali si erano spesso rivolte alla defunta per consiglio ed aiuto. Senonchè, mentre si procedeva alla inumazione della salma che viene seguita, secondo le costumanze locali, con la cassa scoperta, la « fattucchiera » si è levata a sedere e, con gli occhi sbarrati e la braccia protese in atto minaccioso, ha cominciato a gridare e ad imprecare.

Inutile dire che, a quell'inatteso spettacolo, i becchini hanno lasciato cadere la cassa e la folla che si era raccolta intorno alla tomba si è data alla fuga in preda al più folle terrore. La « morta » si è rialzata e avvolta nel bianco sudario, ha raggiunto l'uscita del cimitero ove è stata fermata da alcuni agenti, i quali l'hanno fatta salire in una vettura e ricondotta all'ospedale. I medici, dopo averla visitata, hanno constatato che le sue condizioni sono molto migliorate e che, tra pochi giorni, potrà tornare a casa.

Le udienze del Duce

Roma, 16 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Guida Monaci, che gli ha fatto omaggio del volume 1938-XVI, contenente la guida generale industriale commerciale ed amministrativa di Roma e del Lazio.

Il Duce, presente il Capo di S. M. della Milizia, ha ricevuto il Luogotenente generale Giuseppe Moscone che cessa dal servizio attivo per raggiunti limiti di età. Il Duce ha rivolto al Lgt. Moscone parole di compiacimento per i servizi onorevolmente resi.

Una nuova società per la produzione della cellulosa

Roma, 16 febbraio.

In questi giorni si è addivenuti alla firma di una convenzione fra l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) e la S. A. Cartiere Burgo per la costituzione di una Società Anonima, il cui capitale sarà di lire 50 milioni, sottoscritto per metà dall'IRI e per metà dalle Cartiere Burgo.

La costituenda Società si è altresì assicurato il finanziamento destinato a costituire, insieme col capitale azionario, un fondo per l'impianto di alcuni stabilimenti per la produzione su vasta scala industriale della cellulosa da materie prime nazionali.

Un concerto in Quirinale alla presenza della Sovrana

Roma, 16 febbraio.

Nelle ore pomeridiane ha avuto luogo, nel reale palazzo del Quirinale, un concerto alla presenza di S. M. la Regina Imperatrice con l'intervento di un ristretto numero di invitati. A tale concerto hanno preso parte il comm. Giuseppe De Luca, la signorina Pia Tassinari e l'artista Riccardo Belli. Sedeva al piano il maestro Luigi Ricci. Alla fine del concerto, l'augusta Sovrana si è vivamente rallegrata e congratulata con i valorosi artisti.

NEL SALONE DE « LA STAMPA »

Innocenzo Cappa

Innocenzo Cappa ha fatto ieri la sua confessione pubblica nel Salone de *La Stampa*: la confessato cioè perchè è come ha sentito ed ha obbedito alla vocazione che lo ha portato a intrattenere con la sua parola in folle più vaste o più elette, quelle che gremiscono le piazze o si stipano in una Corte d'Assise o si raccolgono in una sala più o meno austera. Si comprende l'interesse suscitato tra gli ascoltatori dalla fioritura di aneddoti, dalla descrizione sintetica di uomini, di cose, di eventi che nell'eloquenza schietta e vivace del sen. Cappa hanno trovato un saporitissimo rilievo. Innocenzo Cappa è di quegli uomini che hanno molto vissuto ma hanno saputo eternare nel proprio spirito quel fermento di giovinezza per cui il passato rivive senza lacrimosi rimpianti e il presente ha una suggestione profonda e animatrice che non annulla il passato. Ecco, forse, perchè il pubblico del Salone gli è stato grato di applausi cordiali e insistenti.

Sabato 19, alle 17

Una conversazione di Mosca e Metz

Una conversazione a due dal titolo: « Come le farfallette... »: E' sufficiente l'annuncio a dar l'idea di quel che sarà il pomeriggio di sabato 19, quando cioè saranno nel Salone Mosca e Metz a intrattenere i nostri assidui. Certo si è che l'interesse destato dal primo annuncio di questo eccezionale pomeriggio è enorme; e gli inviti — che saranno in distribuzione a cominciare dalle ore 10 di questa mattina al nostro Ufficio Organizzazioni — andranno a ruba.

TEATRI

« Una volta in tutta la vita »
di Carlo Veneziani all'Alfieri

La signorina Lara è l'istitutrice di Edi; arcigna, severa, pudica fino alla schifiltosità, ingenua, con un aspetto che non è fatto, che non fu fatto mai per l'amore, ossa ha il culto di quella sua virtù un po' astratta e gelida, che la fa apparire anche più dura e repellente. Ma ha un cuore; e che cuore! Una notte scopre Edi, la cara innocentina, tra le braccia di un signore ammogliato, che, a quanto veniamo a sapere, da un pezzo si prendeva di questi spassi. E' un colpo secco per le illusioni di Lara, per i suoi puntigli di educatrice; ma quando poi sopraggiungono, guidati dalla moglie di Fausto Sesi, un commissario di polizia e il padre di Edi, Lara non esita a dichiarare che Fausto ai trova lì per lei, non teme, non senza stupore dei presenti, di dichiararsene l'amante, e, conniventi i colpevoli, con questa strepitosa invenzione, riesce a salvare Edi. Strepitosa sia per la sua inverosimiglianza, sia pel coraggio ch'essa, l'austera, la buona zitella, deve aver avuto per immaginarla, proporla, e poi subirla. La moglie di Fausto dà querela, Fausto e la signorina Lara sono processati e condannati per adulterio, e così, la maestrina che mai conobbe un'avventura d'amore, che ignorò tutto, della gioie, dei misteri della vita, si trova improvvisamente, per la sua gentile carità, protagonista di un grosso scandalo. La cittadina non si occupa che del caso straordinario; una morbosa curiosità circuisce la povera madamigella; molti che non la conoscono, l'immaginano bella, seducente, fatale; si parla della sua corruzione, dei suoi fascini. Ma soprattutto Lara sente alitare intorno a sè un'atmosfera accesa, appassionata... Che volete? Lara è turbata; Lara non è poi del tutto scontenta di quello che le è avvenuto. E' come se un senso di vita nuovo, diverso, inconsciamente sognato, la prendesse; sfumature, impercettibili, fuggevoli, ma che contano.

A questo punto abbiamo toccato il centro della commedia. E che ne nasce? Lo svolgimento d'ora in poi è frammentario, discorsivo. La posizione di Lara rimane su per giù questa, senza accrescimento e senza variazioni. S'illude essa un poco, ahora quasi la sperasse, acconsente a vestire con qualche civetteria; la vediamo, insomma, appena mossa da una sottilissima, inconfessata, forse neppur percepita ebbrezza di fantasia; ma la sua posizione rimane fondamentalmente la stessa. Intorno a lei non avvengono grandi cose; in compenso si parla molto: pettegolezzi di terzi, recriminazioni, strani degli altri, dei veri personaggi di quel piccolo dramma, e poi alcuni fatti, pochi fatti che culminano nella domanda di annullamento di matrimonio chiesta dalla moglie tradita, nel conseguente acquisto della libertà da parte di Fausto, e infine nella riparazione al male fatto, con un progetto di matrimonio fra Fausto ed Edi. Orbene tutte queste parole e questi avvenimenti provocano la sensibilità di Lara, la pungono in vario modo, eccitano stranamente quel suo cuore che per tanti anni era stato silenzioso. Arriva persino, così ci è parso, a dubitare, quando Fausto libero dalla moglie annuncia un suo bel proposito di felicità e di pace e di affetti nuovi, arriva quasi a mettere ch'egli alluda a lei... Un attimo: e poi la commozione è vinta dalla realtà. Chè Lara è donna di senno, ci giudizio, e solo le rimane un po' di amarezza. Una volta nella vita l'amore l'ha toccata, ed è per conto di un'altra.

Forse ciò che arresta la commedia a mezzo, nei suoi sviluppi, ciò che ne vieta uno svolgimento pieno e sicuro, è la prima impostazione, che, diciamo pure, ha spiccato carattere caricaturale. Lara è così accentuata nel grottesco, la sua figuretta è così decisamente segnata in senso parodistico, che è poi difficile all'autore trovare variazioni veramente e dolcemente patetiche; manca per dir così la base della verosimiglianza al caso psicologico; manca la possibilità di un approfondimento sentimentale. Lara è una macchietta, anche se certi suoi gesti e certe sue intenzioni sono vive e delicate. Venuto a mancare l'accrescimento naturale della commedia nella protagonista, anche gli altri personaggi e le vicende si sono messi a girare un po' a vuoto. Da ciò quel senso di frammentarietà, di situazioni che si succedono, senza intrecciarsi a fondo, senza persuasivo rigor comico o spirituale. La commedia ha avuto un bellissimo successo. E' briosa, e se non sviluppa, sfiora situazioni comiche e curiose e toccanti. E Dina Galli ha disegnato il tipo di Lara magistralmente; con una grazia signorile, con un segno così netto e misurato, e fine, ch'era delizioso vederla ed ascoltarla. E il pubblico ha applaudito, calorosamente, insistentemente. Quante chiamate? Moltissime, ad ogni atto. Con Dina Galli più e più volte alla ribalta gli altri attori, il Calò, le Braccini, la Gemmò, lo Stoppa, il De Macchi, e l'Autore, applauditissimo, festeggiatissimo.

f. b.

SPORT

La ginevrina « Gara delle nevi » vinta dalla Fiat 1100

Ginevra, 16 febbraio.

La Sezione di Ginevra dell'A. C. Suisse, in occasione del Salone automobilistico di cui abbiamo dato ieri notizia, ha fatto disputare una interessante e originale manifestazione per vetture da turismo, denominata « Rallye delle Nevi », comprendente una gara di regolarità veloce a controlli palesi e segreti su di un accidentato percorso di montagna e di mezza montagna, attraverso il Giura e la Gruyère, di 250 Km., con una prova supplementare di velocità sul chilometro lanciato, ed una in salita su un tratto intermedio cronometrato.

La gara ha risposto pienamente alla sua denominazione, svolgendosi interamente sotto la neve e in certi tratti in una trincea nevosa profonda due metri, su strade pressochè impraticabili.

Sono partite 43 vetture di ogni nazionalità: 32 si sono classificate. La prima assoluta di tutte le categorie, con sensibile vantaggio di punti, è stata la Fiat « 1100 » del sig. Jean Stich, che ha destato entusiastica impressione per la sua perseveranza tenuta di scuola di cui ha fatto sfoggio nelle più avverse condizioni. La stessa vettura si aggiudicava pure il primato assoluto nella prova in salita, con un tempo del 16% inferiore a quello registrato dal primo della categoria superiore. Infine, nella prova del chilometro lanciato, disputata sotto una vera bufera di neve, un'altra Fiat « 1100 », pilotata dal sig. A. C. Troesch, segnava il miglior tempo della categoria, con oltre 93 Km. orari di media.

Gli incontri eliminatori nei campionati pugilistici

Parma, 16 febbraio.

Oggi alle 16, al teatro della G.I.L. gremito di folla pubblico, si sono iniziati i campionati nazionali di pugilato dilettanti. Sono intervenuti S. E. il Prefetto, il Federale e il Podestà. Ecco i primi risultati delle eliminatorie:

Pesi piuma: Bonetti (Lombardia) batte ai punti Celolo (Campania); Vignardi (Abruzzo) b. ai p. Conti (Emilia); Sangiorgi (Lazio) b. ai p. Taburrano (Puglie); Chistolini (Lazio) b. ai p. Gilberti (Venezia Euganea); Marioccu (Sardegna) b. ai p. Manfredini (Toscana); Proietti (Lazio) b. ai p. Binesi (Sicilia); Punturi (Lazio) b. ai p. Vancini (Emilia); Minnini (Puglie) b. ai p. Pennisi (Sicilia); Mesinguti (Emilia) b. ai p. Arsegno (Abruzzi); Garbarino (Piemonte) b. Brenchi (Venezia Giulia) per abbandono ingiustificato.

Pesi mosca: Solazzo (Venezia Giulia) b. ai p. Gallipoli (Campania); Soliano (Sardegna) b. ai p. De Gennaro (Abruzzi); Macciocu (Sardegna) b. ai p. Massi (Umbria); Passari (Lazio) b. ai p. Nardinocchi (Marche); Greci (Emilia) b. ai p. Lutti (Lombardia); Perugini (Lazio) b. ai p. Offidani (Piemonte).

Pesi gallo: Zucca (Piemonte) b. ai p. Vivio (Abruzzi); Saracenti (Sardegna) b. ai p. Palermo (Puglie);

Pesi leggeri: Stella (Venezia Euganea) b. ai p. Della Marta (Lombardia); Fanciulli (Toscana) b. ai p. Moretti (Marche); Pittori (Marche) b. ai p. Ruggeri (Sardegna); Pelre (Venezia Euganea) b. per f. c. alla 3.a ripresa Ruta (Puglie); Fontana (Lombardia) b. ai p. Cunzani (Venezia Euganea).

Pesi medio-leggeri: Battaglia (Lazio) b.ai p. Conte (Puglie).

Pesi medi: Cuma (Piemonte) b. ai p. Fischietti (Sicilia); Bononcini (Toscana) b. per f. c. alla 2.a ripresa Calcagno (Abruzzi); Leali (Lombardia) b. ai p. Martini (Marche); Gilberti (Venezia Euganea) b. ai p. Ruggero (Campania); Bignamini (Lombardia) e Savini (Venezia Giulia), squalificati alla 3.a ripresa.

Pesi medio-massimi: Mazzoli (Lombardia) b. ai p. Pescagliini (Toscana).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Ustionata con acqua bollente

La signorina Ada Sacotti, di 24 anni, mentre accudiva alle faccende domestiche si rovesciava accidentalmente una pentola d'acqua bollente in grembo. Trasportata a mezzo autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria, veniva medicata e ricoverata per ustioni di primo e secondo grado e dichiarata guaribile in 20 giorni.

L'operazione di Roma
commentata dai medici di Vienna

Vienna, 16 febbraio.

L'audace intervento chirurgico compiuto all'ospedale del Littorio di Roma dal prof. Chiarenti è commentato dai medici viennesi con ammirazione. Il *Neue Wiener Tageblatt* dice che un simile successo negli ambienti chirurgici viennesi finora non era stato registrato mentre il collaboratore sciantifico della *Wiener Neuesta Nachrichten* scrive che la cosa che più stupisce è il molto tempo trascorso tra l'arresto del cuore e il ritorno della vita.